

Articoli Selezionati

Alto Adige				
27/06/18	STAMPA LOCALE	4 Fico annuncia una delibera «Tagliare i costi della politica»	...	1
27/06/18	STAMPA LOCALE	4 Il rilancio di Di Maio sui dazi Scatta la pace fredda con Salvini	Mattera Serenella	2
01/07/18	STAMPA LOCALE	7 Confartigianato, all'assemblea una delegazione altoatesina	...	3
Arena - Giornale di Vicenza				
27/06/18	STAMPA LOCALE	4 Cinque milioni di poveri Di Maio: subito il reddito	...	4
Avvenire				
27/06/18	CONFARTIGIANATO	21 «Mezz'ora di Web gratis per chi non può pagarlo»	Arena Cinzia	5
Brescia Oggi				
27/06/18	STAMPA LOCALE	4 Cinque milioni di poveri Di Maio: subito il reddito	...	7
Centro				
27/06/18	STAMPA LOCALE	6 Di Maio rilancia su dazi e flat tax Scatta la pace fredda con Salvini	Mattera Serenella	9
27/06/18	STAMPA LOCALE	6 E Fico annuncia la delibera «Tagliare i costi della politica»	...	10
Conquiste del Lavoro				
27/06/18	CONFARTIGIANATO	3 Confartigianato: le tasse restano il nemico numero uno per chi vuole fare impresa in Italia	R.R.	11
Corriere della Sera				
24/06/18	CONFARTIGIANATO	30 Intervista a Giorgio Merletti - «La disoccupazione? Le imprese devono puntare di più sull'apprendistato»	Querzè Rita	12
26/06/18	CONFARTIGIANATO	8 È un contratto, non un'alleanza» Di Maio e la gara con il Carroccio	Trocino Alessandro	13
27/06/18	CONFARTIGIANATO	8 Stretta sul lavoro a termine E Fico: stop ai vitalizi subito - Di Maio apre a dazi e Internet gratis Il duello con Salvini: nessuna tensione	Ducci Andrea - Trocino Alessandro	15
27/06/18	CONFARTIGIANATO	9 La Nota - Il Movimento sente l'urgenza di rilanciare i suoi temi	Franco Massimo	17
27/06/18	CONFARTIGIANATO	31 «Chi usa contratti pirata restituisca sgravi e sconti»	Querzè Rita	18
28/06/18	CONFARTIGIANATO	2 Niente luna di miele con il governo Gli industriali scettici o critici per lo spread e le norme sul lavoro	Di Vico Dario	19
Eco di Bergamo				
27/06/18	STAMPA LOCALE	4 Di Maio rilancia i dazi «Dobbiamo proteggere le imprese italiane»	...	20
27/06/18	STAMPA LOCALE	4 Fico: parte alla Camera l'iter per il taglio dei vitalizi	...	22
28/06/18	STAMPA LOCALE	14 «La politica ascolti gli artigiani Fisco e burocrazia ancora pesano»	...	23
Gazzetta del Mezzogiorno				
27/06/18	CONFARTIGIANATO	2 Di Maio: internet gratis e dazi - Di Maio rilancia sui dazi «Un tabù da infrangere»	...	25
27/06/18	CONFARTIGIANATO	2 Gli artigiani: ok flat tax L'Iva non sia un dogma	...	27
27/06/18	CONFARTIGIANATO	3 Fico: via i vitalizi. Scoppia la rivolta degli «ex» - Fico pronto al taglio dei vitalizi	...	28
Gazzetta del Sud				
27/06/18	STAMPA LOCALE	4 «Battaglia alla burocrazia e Internet gratis per tutti» Di Maio prova a rilanciarsi	Mattera Serenella	29
27/06/18	STAMPA LOCALE	4 Taglio ai vitalizi, Fico accelera La Camera avvia la discussione	Scalise Chiara	30
Gazzetta dello Sport				
27/06/18	CONFARTIGIANATO	50 Le idee di Di Maio «Internet gratis per mezz'ora E dazi non esclusi»	...	31
Gazzetta di Mantova				
27/06/18	STAMPA LOCALE	7 Di Maio vuole i dazi come Trump	Artioli Denis	32
01/07/18	STAMPA LOCALE	12 Il governo accoglie le proposte di Confartigianato, è un grosso passo avanti	...	33
Gazzetta di Modena				
29/06/18	STAMPA LOCALE	47 Speciale Economia - I 7 punti Confartigianato per sostenere le imprese	...	34
Gazzetta di Modena-Reggio-Nuova Ferrara				
27/06/18	STAMPA LOCALE	8 Di Maio vuole i dazi come Trump	Artioli Denis	35
Gazzetta di Parma				
27/06/18	STAMPA LOCALE	2 Web e vitalizi: Di Maio rilancia Pace con Salvini	Mattera Serenella	36
Giornale				
27/06/18	CONFARTIGIANATO	2 Poveri noi - La contromisura di Di Maio? Mezz'ora al giorno su Internet	Borgia Pier_Francesco	38

27/06/18	CONFARTIGIANATO	3 Le imprese si dividono sulla flat tax	AnS	41
Giorno - Carlino - Nazione				
27/06/18	CONFARTIGIANATO	9 Sorrisi e battute fra Luigi e Matteo Ma la tensione resta	Coppiari Antonella	42
Il Dubbio				
28/06/18	CONFARTIGIANATO	15 Il Palazzo e quei tre motori - La maggioranza ha tre motori ognuno vuol girare a modo suo	Fusi Carlo	44
Libero Quotidiano				
27/06/18	CONFARTIGIANATO	9 Sorrisi e sviolate tra Carroccio e grillini torna il sereno	Sbarbati Giulia	46
27/06/18	CONFARTIGIANATO	19 In Italia 18 miliardi di tasse più dell'Ue	...	47
Liberta'				
27/06/18	STAMPA LOCALE	4 Vitalizi agli ex politici, pronta la sforbiciata	Scalise Chiara	48
27/06/18	STAMPA LOCALE	4 Di Maio riparte dai dazi e dal web Con Salvini ora è una pace fredda	Mattera Serenella	49
Manifesto				
27/06/18	CONFARTIGIANATO	6 Istat, è record di poveri: oltre 5 milioni, il più alto dal 2005. Di Maio rilancia con Tria: «Subito il reddito di cittadinanza - Record di poveri, Di Maio: «Ci vuole il reddito»	Ciccarelli Roberto	51
Mattino				
27/06/18	CONFARTIGIANATO	3 Caso Ilva, c'è la proroga a settembre Di Maio: zero costi, bene il rinvio	Amoruso Roberta	53
Messaggero				
27/06/18	CONFARTIGIANATO	20 Ilva, proroga a settembre per l'ingresso di Arcelor	Amoruso Roberta	54
Messaggero Veneto				
27/06/18	STAMPA LOCALE	15 Di Maio vuole i dazi come Trump	Artioli Denis	56
Nuova del Sud				
30/06/18	STAMPA LOCALE	11 Le istanze del comparto dell'artigianato Delegazione lucana all'assemblea romana	...	57
Nuova Ferrara				
27/06/18	STAMPA LOCALE	10 Confartigianato Vancini: bene il piano Di Maio	...	58
Nuova Sardegna				
27/06/18	STAMPA LOCALE	14 Il rilancio di Di Maio sui dazi Scatta la pace fredda con Salvini	Mattera Serenella	59
27/06/18	STAMPA LOCALE	14 Fico annuncia una delibera «Tagliare i costi della politica»	...	60
Nuova Venezia-Mattino di Padova-Tribuna di Treviso				
27/06/18	STAMPA LOCALE	14 Di Maio vuole i dazi come Trump	Artioli Denis	61
Piccolo				
27/06/18	STAMPA LOCALE	13 Di Maio vuole i dazi come Trump	Artioli Denis	62
Prealpina				
27/06/18	STAMPA LOCALE	2 Dazi, web, appalti Di Maio cerca luce	...	63
27/06/18	STAMPA LOCALE	9 «Facciamo un contratto Pmi-Governo»	...	64
Provincia - Cremona				
27/06/18	CONFARTIGIANATO	29 Di Maio. Il rilancio con dazi e web. Gratis mezz'ora di Internet	...	65
28/06/18	STAMPA LOCALE	38 La flat tax è un aiuto per i più poveri? Di Maio ha le idee confuse	S.M.	66
Provincia - Pavese				
27/06/18	STAMPA LOCALE	12 Di Maio vuole i dazi come Trump	Artioli Denis	67
Provincia Como				
27/06/18	CONFARTIGIANATO	4 Di Maio rilancia i dazi «Dobbiamo proteggere le imprese italiane»	...	68
27/06/18	STAMPA LOCALE	4 Fico: parte alla Camera l'iter per il taglio dei vitalizi	...	70
01/07/18	STAMPA LOCALE	22 Imprese Como - L'assemblea nazionale di Confartigianato Imprese	...	71
Quotidiano del Sud Basilicata				
27/06/18	STAMPA LOCALE	5 Tutto pronto per il taglio dei vitalizi	Scalise Chiara	72
27/06/18	STAMPA LOCALE	5 Di Maio rilancia con dazi e web	...	73
Repubblica				
27/06/18	CONFARTIGIANATO	13 Marziani - World wild web	Bottura Luca	74
28/06/18	CONFARTIGIANATO	3 Di Maio, gli annunci da Internet ai rider ma la rivoluzione si ferma dal benzinaio	Conte Valentina	75

Roma

27/06/18	STAMPA LOCALE	7 Flat tax, arriva l'ok di Confartigianato: «Giù le imposte»	...	77
Secolo d'Italia				
27/06/18	CONFARTIGIANATO	3 Marchionne è con Trump "Dazi? solo riequilibrio" - Marchionne difende i dazi di Trump: "Riequilibrio"	Trotta Giovanni	78
Secolo XIX				
27/06/18	CONFARTIGIANATO	5 Di Maio sfida l'Ue «Non ho paura di imporre dazi» - Ora il governo apre al protezionismo: «Tabù da infrangere»	Lillo Nicola	79
Sicilia				
27/06/18	STAMPA LOCALE	5 Di Maio convince gli artigiani su flat tax e dazi "all'italiana"	Bellucci Gabriella	81
27/06/18	STAMPA LOCALE	5 Sforbiciata di Fico risparmi per 20 mln - Fico pronto al taglio dei vitalizi Oggi la delibera	Scalise Chiara	83
Sole 24 Ore				
27/06/18	CONFARTIGIANATO	5 Salvini-Di Maio si contendono la «platea» degli artigiani	Picchio Nicoletta	84
27/06/18	CONFARTIGIANATO	21 Lavoro, Ue, dazi: Di Maio costretto al «rilancio» per arginare Salvini	Perrone Manuela	85
27/06/18	CONFARTIGIANATO	21 Politica 2.0 - Il decreto Di Maio pesa sulla base leghista	Palmerini Lina	86
Stampa				
27/06/18	CONFARTIGIANATO	1 Retrosceca - Di Maio imita Trump per sfidare l'Europa "Deve difendere di più il Made in Italy" - Il leader grillino diventa sovranista e sfida l'Europa	Lombardo Ilario	87
27/06/18	CONFARTIGIANATO	2 Di Maio, la svolta protezionista - Il governo apre al protezionismo "Dazi, un altro tabù da infrangere"	Lillo Nicola	89
Tempo				
27/06/18	CONFARTIGIANATO	15 Da Confartigianato un «contratto» in sette punti al governo	...	91
27/06/18	CONFARTIGIANATO	6 «Reddito di cittadinanza entro l'anno»	B.A.	92
29/06/18	CONFARTIGIANATO	19 La Bce dà lezioni al governo «Non tocchi la legge Fornero»	Maccari Valerio	93
Tirreno				
27/06/18	STAMPA LOCALE	11 Di Maio vuole i dazi come Trump	Artioli Denis	94
Trentino				
27/06/18	STAMPA LOCALE	4 Il rilancio di Di Maio sui dazi Scatta la pace fredda con Salvini	Mattera Serenella	95
27/06/18	STAMPA LOCALE	4 Fico annuncia una delibera «Tagliare i costi della politica»	...	96

L'ABOLIZIONE DEI VITALIZI

Fico annuncia una delibera «Tagliare i costi della politica»

▶ ROMA

Dopo molti annunci, oggi la delibera per il taglio dei vitalizi agli ex parlamentari approda sul tavolo dell'ufficio di presidenza della Camera: il presidente di Montecitorio Roberto Fico si dice pronto a dare la nuova sforbiata a oltre 1200 assegni che ricevono gli ex deputati nonostante le polemiche e le minacce di ricorsi e class action da parte dei diretti interessati. «Il taglio ai costi della politica è un tema su cui ci siamo concentrati da tempo ed è tra i principali obiettivi della legislatura», assicura il numero uno di Montecitorio. Il via libera potrebbe però attendere ancora qualche giorno (domani, dopo l'illustrazione della proposta verrà fissata la data per gli emendamenti). E al Senato, la pratica è in stand-by perché, è la versione ufficiale, il presidente Maria Elisabetta Casellati sarà in missione all'estero per l'intera settimana. Inoltre, non tutti i partiti hanno ancora stabilito quale posizione assumere: il Pd sarebbe intenzionato a non opporsi pur manifestando alcune perplessità di merito e metodo mentre Forza Italia prende tempo. La mossa si colloca nella logica dei 5S di voler tagliare i cosiddetti «privilegi» ed è stata anticipata nei giorni scorsi e poi riconfermata anche davanti la platea di Confartigianato da Luigi Di Maio.



POLITICA

Il rilancio di Di Maio sui dazi Scatta la pace fredda con Salvini

Il leader M5s: «Un altro tabù da infrangere. Non ho detto che li metterò, ma che se ne può parlare»
Poi dal palco della **Confartigianato** difende il reddito di cittadinanza. Applausi per il leader della Lega

di **Serenella Mattera**

► ROMA

I dazi come «tabù da infrangere». La battaglia a burocrazia, vitalizi, pensioni d'oro. L'ammorbidimento del codice appalti sul principio che l'impresa «è onesta fino a prova contraria». La difesa delle aziende italiane in Ue. La flat tax «per aiutare i più deboli». E «mezz'ora di Internet gratis» ai poveri. Luigi Di Maio lancia così la sua controffensiva. La battaglia in Ue sui migranti, che si è presa la scena all'esordio del governo, è «solo l'antipasto» di quella per le imprese italiane, promette alla platea di **Confartigianato**, che applaude ma non si scalda. Questi temi sono «sua competenza», concede Matteo Salvini, che sui migranti è stato protagonista. Ma pure all'assemblea degli artigiani, dove l'intervento previsto era quello di Di Maio, il leader leghista arriva e si fa notare: «Vi difenderemo con ogni mezzo», assicura tra lunghi applausi. Nella cornice della nuvola di Fuksas i due vicepremier fanno staffetta e si fanno immortalare mentre scambiano una calorosa stretta di mano, poi Salvini va via prima che parli Di Maio. Il capo M5s sorride quando una cronista lo chiama per sbaglio «Salvini»: «Ve lo sognate la notte... Io no, ho altri sogni». «Non ho complessi» verso il leghista, assicura più tardi al Tg1. È il ministro dell'Interno, che ha portato la Lega su nei sondaggi fino a superare il M5s, si incarica di garantire che la vittoria del centrodestra alle amministrative «non cambia gli equilibri nell'esecutivo: con i 5 Stelle - dice - lavoriamo bene e si dovrà

aspettare qualche anno prima che litighiamo». «Conosco tanti di voi...», dice agli artigiani che lo applaudono forte: «Aiuteremo le piccole aziende perché le grandi hanno già avuto». Ma si ferma qui: «Ofele fa el to mester, il pasticciere faccia il pasticciere», dice in milanese, lasciando a Di Maio la titolarità a rispondere sulle cose contenute nel «contratto» in sette punti che il presidente di **Confartigianato** **Giorgio Merletti** propone al governo. Ma il dualismo tra i soci di governo riemerge nel discorso di Merletti, che dice sì alla flat tax (misura voluta dalla Lega) ma in sostanza no alla ricetta M5s del reddito di cittadinanza: serve - dice il n.1 degli artigiani - «lavoro di cittadinanza». Dal palco però il leader pentastellato, che a margine ribadisce l'intenzione di fare il reddito di cittadinanza «subito», sottolinea i punti di contatto con la piattaforma di **Confartigianato**: «Lavoriamo insieme». Annuncia per i prossimi giorni, forse già domani, il «decreto dignità», in cui ci sarà una norma per cui se un'azienda delocalizza dovrà restituire «ogni forma di aiuto statale con gli interessi anche del 200%». Andrò «a vedere - annuncia - nei porti del Nord Europa quali prodotti entrano», per difendere il made in Italy. Mentre Usa e Cina combattono «tra dazi e controdazi», afferma, l'Italia non deve «isolarsi» ma non deve neanche avere paura di «affrontare in Ue» il tema «dei dazi per proteggerci dai Paesi che rappresentano una minaccia con i loro prodotti a basso costo». Ma poi precisa che l'obiettivo non sono i dazi ma «proteggere le imprese» rivedendo i trattati Ue che le danneggiano.



Luigi Di Maio e Matteo Salvini durante l'assemblea di Confartigianato (Ansa)



L'ASSOCIAZIONE LVH.APA

**Confartigianato, all'assemblea
una delegazione altoatesina**La delegazione lvh.apa nella capitale per l'assemblea di **Confartigianato**

► BOLZANO

La capitale ha ospitato di recente l'assemblea nazionale di **Confartigianato**. Gli ospiti principali dell'evento sono stati il ministro degli Interni Matteo Salvini ed il ministro per il Lavoro Luigi Di Maio. Alla manifestazione ha preso parte anche una delegazione di lvh.apa. Se tutto andrà secondo i piani e le promesse di Salvini e Di Maio, in futuro l'economia reale italiana verrà sostenuta maggiormente. Nel corso della recente assemblea annuale di **Confartigianato**, il ministro degli Interni e quello per il Lavoro hanno annunciato alcune misure tangibili per i prossimi mesi. All'insegna del motto "Small Business first", in futuro le leggi dovranno essere rinforzate nell'interesse delle piccole realtà e definite proprio in favore di questa tipologia di aziende. In concreto si dovrà ad esempio ridurre quella giungla di burocrazia e leggi che caratterizza l'attuale sistema, si dovrà provvedere ad una riduzione delle imposte e si dovrà sostenere in maniera più adeguata l'artigianato locale. Il presidente di lvh.apa Gert Lanz, presente a Roma insieme ad alcuni dei vertici dell'associazione, ha salutato favorevolmente le novità presentate. «Come del resto in tutta Europa, anche l'economia italiana è composta in più del 92% dei casi da microimprese o ditte di piccole dimensioni. - ha affermato Lanz - Il rafforzamento di tali realtà è di primaria impor-

tanza per poter garantire anche in futuro delle performance economiche di livello ed una forza marcata in termini di innovazione. Il nostro auspicio è che queste promesse vengano concretamente mantenute». Nel frattempo i vertici di lvh.apa hanno potuto confrontarsi sulla nuova situazione di governo con i parlamentari Svp Renate Gebhard, Dieter Steger ed Albrecht Plangger. È proprio insieme a loro che i vertici di lvh.apa intendono attivarsi per l'effettivo raggiungimento delle misure annunciate.

Opere strutturali. A partire dall'inizio di luglio, le opere strutturali (edilizia) dovranno venire comunicate in forma digitale sul portale Suap. Nel corso di alcuni workshop pratici, gli esperti di lvh.apa hanno spiegato come deve avvenire la registrazione delle aziende ed in che modo effettuare la comunicazione. La nuova procedura consente di compilare online tutti i moduli richiesti e di inviarli. Per la presentazione le aziende hanno bisogno di un indirizzo mail certificato (Pec) e di una firma digitale. I rappresentanti di lvh.apa **Confartigianato Imprese** si sono attivati per rendere la piattaforma ancor più semplice e pratica. Di concerto con l'ufficio Geologia e prove materiali, l'associazione degli artigiani altoatesini ha provato a migliorare il servizio e ad organizzarlo in modo tale da poter essere utilizzato con la massima semplicità dagli operatori economici.



INODI ECONOMICI. L'Istituto di statistica lancia l'allarme: è record da quando c'è la misurazione

Cinque milioni di poveri Di Maio: subito il reddito

Il leader M5S: «Ci sto lavorando giorno e notte»

L'Istat: è in povertà assoluta il 6,9% delle famiglie

Taglio dei vitalizi, oggi il provvedimento alla Camera

ROMA

I poveri in Italia nel 2017 hanno superato la soglia di cinque milioni. È la prima volta da quando l'Istat ha iniziato queste serie storiche, nel 2005. Di questi un milione e 208mila sono bambini o ragazzi con meno di 18 anni. Poco meno di uno su tre è straniero.

Nei dati Istat il vicepremier e ministro dell'Interno, Matteo Salvini, legge la conferma della «giustezza dell'obiettivo che ci siamo dati con tutto il governo, ovvero mettere al centro gli italiani e dare priorità assoluta alle loro necessità». «Record di poveri in Italia. Il reddito di cittadinanza è un diritto da riconoscere subito», rilancia su Facebook l'altro vicepremier, il ministro del Lavoro e dello Sviluppo, Luigi Di Maio.

Ieri in mattinata, a margine dell'Assemblea di **Confartigianato**, Di Maio lo aveva ribadito: «Il reddito di cittadinanza si farà subito: ci sto lavorando notte e giorno, è la mia priorità più grande. La lotta alla burocrazia e la lotta alla povertà decideranno il futuro di questo governo. Quindi ce la devo mettere tutta».

L'EMERGENZA. Stando ai dati Istat, vivono in povertà assoluta il 6,9% delle famiglie (un altro record, erano il 6,3% nel 2016), e la quota supera il 10% nelle famiglie del Mezzogiorno, in quelle con figli a carico e in quelle degli operai. Si conferma così, seppur in leggera riduzione, il fenomeno dei lavoratori pove-

ri, incapaci di acquistare i beni e i servizi necessari per consentire uno standard di vita «minimamente accettabile».

Le famiglie operaie in povertà assoluta sono l'11,8% (erano il 12,6% nel 2016), una quota più che doppia rispetto a quelle dei pensionati. Del resto, il rischio di povertà delle famiglie diminuisce al crescere dell'età dei loro membri: è del 9,6% per quelle dei 18-34enni e del 4,6% tra quelle degli ultra 64enni.

Le maggiori difficoltà riguardano, in particolare, i nuclei con figli: l'incidenza della povertà cresce all'aumentare del numero di bambini e raggiunge il 20,9% per le famiglie numerose, con tre o più minori. Ancora più ampi sono i confini della povertà relativa. Le famiglie con una spesa al di sotto della media nazionale (1.085 euro al mese per due persone) sono il 12,3% in Italia, il 24,7% al Sud. La povertà minorile, per «Save the children», è «una vera emergenza».

IL NODO VITALIZI. Intanto, dopo molti annunci, oggi la delibera per il taglio dei vitalizi agli ex parlamentari approda sul tavolo dell'ufficio di presidenza della Camera: il presidente di Montecitorio Roberto Fico si dice pronto a dare la nuova sforbiciata a oltre 1200 assegni che ricevono gli ex deputati nonostante le polemiche e le minacce di ricorsi e class action da parte dei diretti interessati. «Il taglio ai costi della politica è un tema su cui ci siamo concentrati da tempo ed è tra i principali obiettivi della legislatura», assicura Fico. •



Il ministro del Lavoro Luigi Di Maio all'assemblea di **Confartigianato**



«Mezz'ora di Web gratis per chi non può pagarlo»

Di Maio: «Non voglio l'isolamento dell'Italia ma dei dazi non dobbiamo avere paura»

Giornata di annunci per il vicepremier che critica la "link tax" e promette una norma anti-delocalizzazioni

CINZIA ARENA

«**L**a connessione a Internet è un diritto primario di ogni cittadino e il governo è al lavoro per garantire questo diritto». L'ultima proposta del vicepremier e ministro del Lavoro Luigi Di Maio, lanciata ieri all'Internet day alla Camera dei deputati, è quella di dare «almeno mezz'ora» di connessione gratuita al giorno a «chi non può ancora permettersela, come incentivo alla cittadinanza digitale». «Dopo anni di battaglie, c'è un consenso unanime nell'affermare che lo sviluppo di Internet sia una cosa scontata, un diritto inalienabile dei cittadini» ha aggiunto Di Maio. Il governo, ha assicurato, proseguirà il percorso di potenziamento delle infrastrutture di rete, proseguendo gli investimenti nel piano banda ultralarga e 5G. In Italia l'accesso alla rete continua ad essere inferiore alla media europea: nel 2017 la percentuale è stata del 74% (dato Agcom) con un forte divario tra il Nord e il Sud e tra le diverse generazioni.

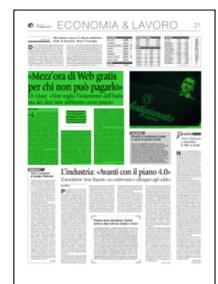
Il leader del M5S ha parlato anche della direttiva sul copyright promettendo una levata di scudi. «Faremo tutto quello che è in nostro potere per contrastare la direttiva sul copyright al Parlamento europeo, e qualora dovesse passare decideremo se riceverla o meno». Secondo Di Maio questo provvedimento «ci riporterebbe indietro di 20 anni». «L'Europa dovrebbe puntare sulla cultura e sull'istruzione per riconoscere le fake news, e invece si preferisce puntare sulle tasse». Due sono i punti contestati. Il primo prevede un diritto per gli editori di autorizzare o bloccare l'utilizzo digitale delle loro pubblicazioni intro-

ducendo anche una nuova remunerazione per l'editore, la cosiddetta "link tax". Il secondo articolo impone alle società che danno accesso a grandi quantità di dati di adottare misure per controllare ex ante tutti i contenuti caricati dagli utenti. «Praticamente – ha sottolineato Di Maio parlando di "bavaglio" – deleghiamo a delle multinazionali, che spesso nemmeno sono europee, il potere di decidere cosa debba essere o meno pubblicato». Su questo fronte sono arrivate pesanti critiche dall'associazione degli editori (Aie) e da Confindustria cultura, entrambe favorevoli ad una maggiore tutela del diritto d'autore sul web.

La giornata di Di Maio è continuata all'assemblea di Confartigianato dove ha trovato ad attenderlo il collega Matteo Salvini. Siparietto tra i due con tanto di detto in milanese e stretta di mano. «Lascio il microfono a Luigi Di Maio visto che è una sua competenza» ha detto Salvini dopo aver incassato l'applauso della platea e ribadito l'intenzione di «tagliare la burocrazia e ridurre un carico fiscale diventato impossibile da gestire» soprattutto per aiutare le piccole imprese.

Una serie di annunci su vari temi economici sono arrivati anche da Di Maio dalla «flat tax che deve servire ad aiutare le fasce più deboli» alla promessa di tagliare i vitalizi e di fare una legge sulle pensioni d'oro. Una scure poi sulle delocalizzazioni selvagge. Con una norma che «stabilisca un principio per ogni forma di aiuto statale che finisce nelle casse di una multinazionale che delocalizza»: o i soldi vengono restituiti con interessi al 200% o l'azienda non se ne va. Altro nodo ancora irrisolto ma da trattare quello del contrasto alla politica dei dazi di Trump ma soprattutto della tutela del made in Italy. «Non dobbiamo aver paura di parlare di dazi. Non ho detto che voglio metterli, ma che se ne può parlare» ha detto il vicepremier. «La nostra economia è un unicum e se i dazi servono a proteggere i nostri prodotti è giusto parlarne. È un altro tabù da infrangere».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





IL MINISTRO. Luigi Di Maio ieri ha partecipato all'assemblea di [Confartigianato](#).

I NODI ECONOMICI. L'Istituto di statistica lancia l'allarme: è record da quando c'è la misurazione

Cinque milioni di poveri Di Maio: subito il reddito

Il leader M5S: «Ci sto lavorando giorno e notte»

L'Istat: è in povertà assoluta il 6,9% delle famiglie

Taglio dei vitalizi, oggi il provvedimento alla Camera



Il ministro del Lavoro Luigi Di Maio all'assemblea di Confartigianato

ROMA

I poveri in Italia nel 2017 hanno superato la soglia di cinque milioni. È la prima volta da quando l'Istat ha iniziato queste serie storiche, nel 2005. Di questi un milione e 208mila sono bambini o ragazzi con meno di 18 anni. Poco meno di uno su tre è straniero.

Nei dati Istat il vicepremier e ministro dell'Interno, Matteo Salvini, legge la conferma della «giustizia dell'obiettivo che ci siamo dati con tutto il governo, ovvero mettere al centro gli italiani e dare priorità assoluta alle loro necessità». «Record di poveri in Italia. Il reddito di cittadinanza è un diritto da riconoscere subito», rilancia su Facebook l'altro vicepremier, il ministro del Lavoro e dello Sviluppo, Luigi Di Maio.

Ieri in mattinata, a margine dell'Assemblea di Confartigianato, Di Maio lo aveva ri-

badito: «Il reddito di cittadinanza si farà subito: ci sto lavorando notte e giorno, è la mia priorità più grande. La lotta alla burocrazia e la lotta alla povertà decideranno il futuro di questo governo. Quindi ce la devo mettere tutta».

L'EMERGENZA. Stando ai dati Istat, vivono in povertà assoluta il 6,9% delle famiglie (un altro record, erano il 6,3% nel 2016), e la quota supera il 10% nelle famiglie del Mezzogiorno, in quelle con figli a carico e in quelle degli operai. Si conferma così, seppur in leggera riduzione, il fenomeno dei lavoratori poveri, incapaci di acquistare i beni e i servizi necessari per consentire uno standard di vita «minimamente accettabile».

Le famiglie operaie in povertà assoluta sono l'11,8% (erano il 12,6% nel 2016), una quota più che doppia rispetto a quelle dei pensionati. Del resto, il rischio di povertà delle famiglie diminuisce al



crescere dell'età dei loro membri: è del 9,6% per quelle dei 18-34enni e del 4,6% tra quelle degli ultra 64enni.

Le maggiori difficoltà riguardano, in particolare, i nuclei con figli: l'incidenza della povertà cresce all'aumentare del numero di bambini e raggiunge il 20,9% per le famiglie numerose, con tre o più minori. Ancora più ampi sono i confini della povertà relativa. Le famiglie con una spesa al di sotto della media nazionale (1.085 euro al mese per due persone) sono il 12,3% in Italia, il 24,7% al Sud. La povertà minorile, per «Save the children», è «una vera emergenza».

IL NODO VITALIZI. Intanto, dopo molti annunci, oggi la delibera per il taglio dei vitalizi agli ex parlamentari approda sul tavolo dell'ufficio di presidenza della Camera: il presidente di Montecitorio Roberto Fico si dice pronto a dare la nuova sforbiciata a oltre 1200 assegni che ricevono gli ex deputati nonostante le polemiche e le minacce di ricorsi e class action da parte dei diretti interessati. «Il taglio ai costi della politica è un tema su cui ci siamo concentrati da tempo ed è tra i principali obiettivi della legislatura», assicura Fico. ●

GOVERNO » IL PROGRAMMA

Di Maio rilancia su dazi e flat tax Scatta la pace fredda con Salvini

Il leader M5s: «Mezz'ora di internet gratis ai poveri, guerra alla burocrazia e le pensioni d'oro»
Poi dal palco della Confartigianato difende il reddito di cittadinanza. Applausi per il leader della Lega

di Serenella Mattera

► ROMA

I dazi come «tabù da infrangere». La battaglia a burocrazia, vitalizi, pensioni d'oro. L'ammorbidimento del codice appalti sul principio che l'impresa «è onesta fino a prova contraria». La difesa delle aziende italiane in Ue. La flat tax «per aiutare i più deboli». E «mezz'ora di Internet gratis» ai poveri. Luigi Di Maio lancia così la sua controffensiva. La battaglia in Ue sui migranti, che si è presa la scena all'esordio del governo, è «solo l'antipasto» di quella per le imprese italiane, promette alla platea di Confartigianato, che applaude ma non si scalda. Questi temi sono «sua competenza», concede Matteo Salvini, che sui migranti è stato protagonista. Ma pure all'assemblea degli artigiani, dove l'intervento previsto era quello di Di Maio, il leader leghista arriva e si fa notare: «Vi difenderemo con ogni mezzo», assicura tra lunghi applausi. Nella cornice della nuvola di Fuksas i due vicepremier fanno staffetta e si fanno immortalare mentre scambiano una calorosa stretta di mano, poi Salvini va via prima che parli Di Maio. Il capo M5s sorride quando una cronista lo chiama per sbaglio «Salvini»: «Ve lo sognate la notte... Io no, ho altri sogni». «Non ho complessi» verso il leghista, assicura più tardi al Tg1. E il ministro dell'Interno, che ha portato la Lega su nei sondaggi fino a superare il M5s, si incarica di garantire che la vittoria del centrodestra alle amministrative «non cambia gli equilibri nell'esecutivo: con i 5 Stelle - dice - lavoriamo bene e si dovrà aspettare qualche anno prima

che litighiamo». «Conosco tanti di voi...», dice agli artigiani che lo applaudono forte: «Aiuteremo le piccole aziende perché le grandi hanno già avuto». Ma si ferma qui: «Ofele fa el to mester, il pasticciere faccia il pasticciere», dice in milanese, lasciando a Di Maio la titolarità a rispondere sulle cose contenute nel «contratto» in sette punti che il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti propone al governo. Ma il dualismo tra i soci di governo riemerge nel discorso di Merletti, che dice sì alla flat tax (misura voluta dalla Lega) ma in sostanza no alla ricetta M5s del reddito di cittadinanza: serve - dice il n.1 degli artigiani - «lavoro di cittadinanza». Dal palco però il leader pentastellato, che a margine ribadisce l'intenzione di fare il reddito di cittadinanza «subito», sottolinea i punti di contatto con la piattaforma di Confartigianato: «Lavoriamo insieme». Annuncia per i prossimi giorni, forse già domani, il «decreto dignità», in cui ci sarà una norma per cui se un'azienda delocalizza dovrà restituire «ogni forma di aiuto statale con gli interessi anche del 200%». Andrò «a vedere - annuncia - nei porti del Nord Europa quali prodotti entrano», per difendere il made in Italy. Mentre Usa e Cina combattono «tra dazi e controdazi», afferma, l'Italia non deve «isolarsi» ma non deve neanche avere paura di «affrontare in Ue» il tema «dei dazi per proteggerci dai Paesi che rappresentano una minaccia con i loro prodotti a basso costo». Ma poi precisa che l'obiettivo non sono i dazi ma «proteggere le imprese» rivedendo i trattati Ue che le danneggiano.



Luigi Di Maio e Matteo Salvini durante l'assemblea di Confartigianato (Ansa)



L'ABOLIZIONE DEI VITALIZI**E Fico annuncia la delibera
«Tagliare i costi della politica»**

► ROMA

Dopo molti annunci, oggi la delibera per il taglio dei vitalizi agli ex parlamentari approda sul tavolo dell'ufficio di presidenza della Camera: il presidente di Montecitorio Roberto Fico si dice pronto a dare la nuova sforbiciata a oltre 1200 assegni che ricevono gli ex deputati nonostante le polemiche e le minacce di ricorsi e class action da parte dei diretti interessati. «Il taglio ai costi della politica è un tema su cui ci siamo concentrati da tempo ed è tra i principali obiettivi della legislatura», assicura il numero uno di Montecitorio. Il via libera potrebbe però attendere ancora qualche gior-

no (domani, dopo l'illustrazione della proposta verrà fissata la data per gli emendamenti). E al Senato, la pratica è in stand-by perché, è la versione ufficiale, il presidente Maria Elisabetta Casellati sarà in missione all'estero per l'intera settimana. Inoltre, non tutti i partiti hanno ancora stabilito quale posizione assumere: il Pd sarebbe intenzionato a non opporsi pur manifestando alcune perplessità di merito e metodo mentre Forza Italia prende tempo. La mossa si colloca nella logica dei 5S di voler tagliare i cosiddetti «privilegi» ed è stata anticipata nei giorni scorsi e poi riconfermata anche davanti la platea di **Confartigianato** da Luigi Di Maio.



Nel 2018 il carico fiscale è arrivato al 42,3% del Pil, rispetto al 41,3% della media dell'Eurozona.

Confartigianato: le tasse restano il nemico numero uno per chi vuole fare impresa in Italia

C'è un'Italia di vecchi vizi mai sconfitti che frena le virtù delle piccole imprese. A dirlo è un Rapporto che **Confartigianato** ha presentato oggi alla propria Assemblea. Gli artigiani e le piccole imprese si sforzano di agganciare la ripresa con numeri di tutto rispetto. Nel 2017 sono nate 311 imprese artigiane al giorno. Negli ultimi 12 mesi, le piccole imprese hanno esportato nel mondo 125 miliardi di prodotti, la performance migliore di sempre, e hanno aumentato del 5,9% gli investimenti, a fronte di un aumento medio dell'1,9%. Tra il 2015 e il 2017 hanno creato 219.000 posti di lavoro, rispetto ai 115.000 creati dalle aziende medie e grandi.

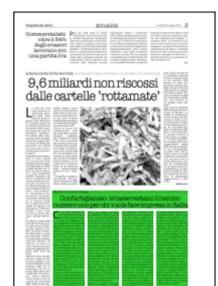
"Io sono a favore di tutte le imprese ma vanno supportate soprattutto le piccole e micro imprese che hanno avuto meno di tutti se non un pò di burocrazia in più: i "grandi" hanno avuto tanto, non troppo ma tanto, ora dobbiamo aiutare i piccoli, le micro imprese" ha detto il ministro del Lavoro, Matteo Salvini. Ma alle virtù di queste piccole imprese si oppongono ostacoli e zavorre che rallentano la loro corsa verso la ripresa e confinano l'Italia al 46° posto della classifica mondiale per le condizioni favorevoli a fare impresa. La pressione fiscale è sempre il

nemico numero uno: nel 2018 il carico fiscale in Italia arriva al 42,3% del Pil, rispetto al 41,3% della media dell'Eurozona. In pratica paghiamo 18,6 miliardi di tasse in più rispetto alla media europea, pari ad un maggior prelievo di 308 euro per abitante. Sulla competitività delle imprese pesa anche il cuneo fiscale sul costo del lavoro dipendente, pari al 47,7%, vale a dire 11,8 punti superiore al 35,9% della media Ocse.

Siamo tra i peggiori d'Europa, poi, per la tassazione sull'energia: paghiamo 16 miliardi in più rispetto alla media europea. Le cose non vanno meglio per il credito: nel 2017 i finanziamenti alle imprese artigiane sono diminuiti di 3,3 miliardi (-7,9%) e addirittura, rispetto al 2012, il calo è stato di 13,7 miliardi (-26,1%). Nel frattempo gli Enti pubblici hanno accumulato un debito commerciale verso le imprese fornitrici di beni e servizi pari a 56,7 miliardi e si fanno aspettare in media 95 giorni per saldare le fatture agli imprenditori. Siamo quindi ancora lontani dai 30 giorni imposti dalla legge del 2013. E per quanto riguarda il peso del debito commerciale della Pubblica amministrazione sul Pil siamo addirittura al secondo posto nell'Unione europea, superati soltanto dalla Croazia. Tra i ne-

mici delle piccole imprese vi è anche la corruzione indicata come un problema dal 52% degli imprenditori, una percentuale di 15 punti superiore al 37% della media europea. "Molte sono le sfide che ci aspettano, molti i problemi da affrontare per superare ostacoli noti e difficoltà inattese, e per rispondere alle domande che ci fanno i nostri figli e i nostri nipoti" dice nel corso della Relazione il presidente di **Confartigianato** **Giorgio Merletti**. "Diverse sono le idee e le proposte di soluzione, ma una sola dev'essere la convinzione comune: il bene degli italiani e dell'Italia, il futuro dei nostri giovani. E fare il bene dell'Italia vuol dire soprattutto tutelare e sviluppare le sue risorse imprenditoriali, finanziarie, culturali, umane, ambientali. Parte da questo obiettivo la relazione - conclude Merletti - tornare ad affermare il ruolo dell'artigianato e delle micro e piccole imprese nel costruire la solidità della nostra economia e della nostra società".

R.R.



Merletti (Confartigianato) «La disoccupazione? Le imprese devono puntare di più sull'apprendistato»

Una poltrona per due. Martedì all'assemblea di **Confartigianato** hanno confermato la loro presenza entrambi i vice-presidenti del Consiglio, Matteo Salvini e Luigi Di Maio. **Chi parlerà per primo?**

«Lega e M5S partono da posizioni diverse ma sono arrivati a condividere un programma — risponde il presidente di **Confartigianato** **Giorgio Merletti**, di Varese, 66 anni—. Fondamentale è stato il ruolo di Mattarella. Quanta pazienza ha dimostrato il presidente! Ecco, noi crediamo al valore della sintesi politica. E cercheremo di favorirla anche alla nostra assemblea».

Sintesi a voi favorevole: questo governo si sta dimostrando più in sintonia con la piccola che con la grande impresa, a cui contesta per esempio le delocalizzazioni.

«Beh, nel contratto di governo sono state accolte alcune delle istanze per cui ci battiamo da anni. Bene la flat tax. Benissimo la compensazione diretta tra debiti e crediti. Ottima l'idea di una banca per le piccole imprese, sul modello della vecchia Artigiancassa».

Il governo parla anche di inversione dell'onere della prova in caso di contenzioso fiscale.

«Anche questo è positivo».

Con flat tax e inversione dell'onere della prova l'evasione diminuirà?

«Non saprei. Di certo così

lo Stato recupera credibilità. E quando si è credibili diventa più facile alzare la voce con i furbi. Anche pagare i debiti è un modo per recuperare credibilità. Vale anche per la pubblica amministrazione».

Cosa pensa del reddito di cittadinanza? Potrebbe riguardare, soprattutto il Sud, anche autonomi o imprenditori che hanno chiuso la partita Iva per la crisi...

«Non credo che gli artigiani avranno bisogno del reddito di cittadinanza. Per noi la soluzione al problema dell'esclusione sociale è il lavoro».

Per la disoccupazione giovanile?

«C'è l'apprendistato. Che con la progressiva riduzione degli sgravi contributivi per il contratto a tempo indeterminato ha ripreso quota. Ora bisogna realizzare l'apprendistato duale alla tedesca».

Confindustria e Confcommercio sono favorevoli a misurarsi sul terreno della rappresentanza. Voi ci state?

«Certo, tanto che nella nostra relazione chiederemo una legge sulla rappresentanza. E' necessaria una sede istituzionale dove avviare un confronto tra associazioni. Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte ha detto davanti a Camera e Senato che vuole riaprire il dialogo con le parti sociali. Noi ci siamo».

Rita Querezè

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Giorgio Merletti
Confartigianato



Bene la flat tax e la compensazione diretta tra debiti e crediti



«È un contratto, non un'alleanza» Di Maio e la gara con il Carroccio

Il capo dei 5 Stelle superattivo tra incontri e tv. Fico: no a Visegrad e Orbán

Il vicepremier

La pressione dei suoi per insistere sui temi M5S. Di Battista: ora reddito di cittadinanza

ROMA L'asse Movimento 5 Stelle-Lega tiene anche alla sfida dei ballottaggi delle Comunali, contro il nemico comune (il Pd), ma gli elettorati restano ben distinti. E anche i vertici, uniti dalla realpolitik e da un governo che ha molti punti di frizione possibile, rivendicano ognuno i propri successi, pronti a ricominciare quella sfida quotidiana che è in atto dall'insediamento dell'esecutivo.

Di Maio esulta per le vittorie di Imola, strappata alla sinistra dopo 70 anni di egemonia, e di Avellino, patria di Carlo Sibilìa, oltre che di Ciriaco De Mita. Il leader può rivendicare i successi ottenuti con una lista unica, contro le decine di liste avversarie. E ribattere sul tema, un po' logoro e anacronistico, di «Davide contro Golia». Al *Corriere di Bologna* il vicepremier rivendica

l'autonomia del Movimento. Alle prossime regionali in Emilia-Romagna ci sarà un candidato unico Lega-M5S? «No, alle elezioni corriamo sempre soli, con un simbolo e una lista unica». E ancora: «Con la Lega abbiamo fatto un contratto, non un'alleanza. E ad Assemini abbiamo vinto contro il centrodestra».

È certo che se i 5 Stelle nelle elezioni locali faticano a mobilitare l'elettorato, e laddove governano hanno non poche difficoltà (vedi Roma), il risultato può essere rivendicato come una buona base anche per resistere all'avanzata del Carroccio. Ma è la guerra mediatico-politica quella più insidiosa per i 5 Stelle. E così riparte subito la competizione. Con Di Maio super attivo: annuncia a breve le nomine delle Authority, tratta con i benzinai, avverte Macron. Oggi sarà all'Internet Day, poi all'assemblea di *Confartigianato* e continuerà il tour tv, a *Cartabianca*. Ma su di lui è forte la pressione per spingere i temi dei 5

Stelle. Non è un caso l'intervento da remoto di Alessandro Di Battista, che esulta per la morte del Pd, ma aggiunge, quasi come un monito: «Il presente impone un'accelerazione sui diritti economici e sociali, a partire dal reddito di cittadinanza».

C'è poi una parte del Movimento decisamente non in sintonia con la Lega. Come dimostra il dibattito di ieri alla Camera, con il presidente Roberto Fico che si produce in un discorso ecumenico sull'Europa e i migranti (qualcuno direbbe buonista), contestando «la visione identitaria e nazionalistica se porta a chiudersi». E aggiungendo: «I Paesi europei accettino le quote dei migranti, no a Visegrad e Orbán». E il leghista Alberto Bagnai che ne contesta l'approccio troppo morbido, rivendicando il sovranismo: «È sbagliata la visione irenica dell'Europa, le parole devono essere guerriere anche a Bruxelles».

Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

La vicenda

● Dopo mesi di trattative a inizio giugno i Cinque Stelle e la Lega sono riusciti a siglare un accordo di governo

● L'esecutivo presieduto da Giuseppe Conte però sembra subire comunicativamente la personalità del ministro dell'Interno Matteo Salvini

● Alcuni messaggi di Salvini su rom e migranti hanno suscitato diversi malumori nell'ala ortodossa del M5S

● Anche il ruolo di Luigi Di Maio è stato messo in discussione: delusi i nuovi parlamentari per le nomine di governo e c'è chi chiede una sorta di cabina di regia per la guida del Movimento

32,6

la percentuale

ottenuta dai Cinque Stelle alle ultime elezioni Politiche. Cinque anni prima, nel 2013, M5S si era fermato al 25,5%





In Campania
Vincenzo Ciampi, 48 anni, eletto sindaco ad Avellino, sul palco del cinema Partenio per la chiusura della campagna elettorale, con il leader M5S Luigi Di Maio, 31 anni (Ansa)

Governo Il decretone e le promesse: Internet gratis per 30'

Stretta sul lavoro a termine

E Fico: stop ai vitalizi subito

Lavoro, intervento sui contratti a termine:

più alti i costi contributivi e meno rinnovi.

Tagli sui vitalizi (fino all'82,8%).

alle pagine 8 e 9 **Ducci, Imarisio, Trocino**

Di Maio apre a dazi e Internet gratis

Il duetto con Salvini: nessuna tensione

Dagli artigiani il leghista lascia spazio all'alleato. Ma piace di più la flat tax

ROMA Ovazione e «forza Matteo» per Matteo Salvini. Applausi e qualche distinguo per Luigi Di Maio. L'assemblea di **Confartigianato** accoglie calorosamente i due vicepremier del governo, avanza l'elenco delle richieste per bocca del presidente **Giorgio Merletti** e ascolta, con un misto di cautela e speranza. L'appuntamento è l'occasione per toccare i temi cari alla platea di piccoli imprenditori e artigiani, quanto per rilanciare sul reddito di cittadinanza. A parlare a nome del governo è Di Maio, in veste di ministro dello Sviluppo economico. «Sul tema della burocrazia per le imprese e sulla lotta alla povertà per me si gioca il futuro di questo governo. O si ottengono — sottolinea — risultati il prima possibile o non ha senso tirare a campare». Il punto che preme al vicepremier è il reddito di cittadinanza e, soprattutto, la tempistica per arrivare a un provvedimento entro la fine del 2018. Non a caso, nel corso della giornata Di Maio ribadisce che si tratta di «una misura urgente, di primaria importanza. Non è più possibile andare avanti così e non c'è più tempo da perdere. Le coperture ci sono», ripete. Lancia poi una proposta per «mezz'ora di internet gratis per chi non può permetterselo» e sui dazi dice che bisogna confrontarsi: «un tabù da infrangere». Parlando agli artigiani però non trascura le misure su pace fiscale e lavoro, in vista del decreto dignità che dovrebbe ar-

rivare oggi o domani in Consiglio dei ministri.

La bozza in 11 punti del provvedimento prevede l'abolizione dello *split payment* per i professionisti, così come l'eliminazione del redditometro e dello spesometro. Il decreto indica anche il rinvio dell'obbligo della fatturazione elettronica per la categoria dei benzinai, fissandone la nuova scadenza dal 1° gennaio del 2019. Nel provvedimento figura il giro di vite, rivendicato da Di Maio, nei confronti delle aziende che trasferiscono l'attività all'estero, in caso di delocalizzazione prima che siano trascorsi dieci anni «dalla data di conclusione dell'iniziativa agevolata» le sanzioni previste ammontano da 2 a 4 volte i benefici ricevuti. Il primo provvedimento del governo Conte in materia di lavoro interviene sui contratti a termine (la durata resta a 36 mesi) stabilendo un aumento del costo contributivo dello 0,5% a partire dal secondo rinnovo. Diminuisce, invece, il numero dei possibili rinnovi, da 5 a 4. Il decreto dettaglia le 3 tipologie di causali che giustificano i contratti a termine e stabilisce che i contratti in somministrazione vengano conteggiati nel limite del 20% che contingenta le assunzioni a termine. Tra le ipotesi, infine, l'abolizione dello staff leasing (la somministrazione di lavoro a tempo indeterminato da parte di agenzie). Tra gli 11 punti è incluso il divieto totale agli

spot sul gioco d'azzardo (con stangata minima di 50 mila euro per chi viola la norma), dal 2019 scatterà lo stop anche alle sponsorizzazioni.

In attesa del decreto, all'assemblea di **Confartigianato** c'è tempo per un siparietto, senza tensione, tra Salvini e Di Maio. Il primo a intervenire (sebbene non in scaletta) è il leader leghista, sbrigativo ma incisivo: «Faremo di tutto per aiutare i piccoli, visto che finora si è fatto tanto per le grandi imprese. Ma non voglio rubare spazio a Di Maio». Dopo le reiterate invasioni di campo, Salvini prima precisa che «con i 5 Stelle lavoriamo bene» e poi fa il modesto: «Come si dice a Milano, offeleè fa el to' mestè». Ovvero, panettiere fa il tuo mestiere. Perché il ministro competente è Di Maio, che assicura: «Nessuna tensione con l'alleato». E, una volta volato via Salvini («ho due o tre cosette da risolvere nel Mediterraneo»), si trova a dare risposta alle sollecitazioni di Merletti. Che è entusiasta della flat tax leghista, ma resta più che perplesso sul reddito di cittadinanza targato M5S.

Andrea Ducci
Alessandro Trocino

© RIPRODUZIONE E RISERVATA



I piani/1



● Nel programma del Movimento 5 Stelle al centro c'è il reddito di cittadinanza e il rafforzamento dei centri per l'impiego. Su questo ha battuto in particolare Luigi Di Maio

● Tra gli altri punti su cui i 5 Stelle si sono impegnati c'è la lotta al precariato (uno dei primi casi affrontati è quello dei rider)

● Infine, resta sempre prioritario il taglio ai vitalizi e alle pensioni d'oro dei parlamentari

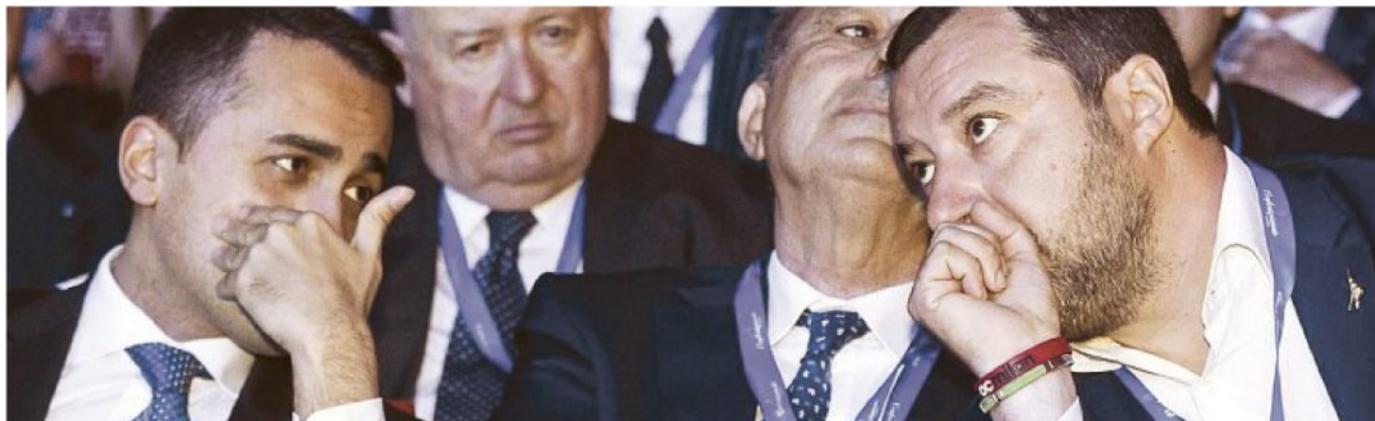
I piani/2



● Tra i principali punti programmatici della Lega c'è sicuramente la Flat tax, cioè la «tassa piatta» (del 15 o massimo 20%) che andrebbe a sostituire l'attuale impianto fiscale

● Altro cavallo di battaglia è la revisione delle norme sulla legittima difesa con ampliamento delle possibilità di reazione

● Infine, ci sono diversi provvedimenti a maggiore tutela del made in Italy



In platea il capo politico del Movimento 5 Stelle e ministro del Lavoro Luigi Di Maio, 31 anni, ieri a Roma per l'assemblea di [Confartigianato](#) assieme al leader della Lega, e ministro dell'Interno, Matteo Salvini, 45 anni (Ansa)


La Nota
di **Massimo Franco**
**IL MOVIMENTO
SENTE L'URGENZA
DI RILANCIARE
I SUOI TEMI**

Nel M5S c'è una gran voglia di far scivolare il tema dell'immigrazione in secondo piano; e di riprendere in mano l'agenda del governo con i propri temi, sottraendola alla Lega di Matteo Salvini. L'operazione non si presenta facile. L'incontro riservato che l'altra sera hanno avuto a Roma il premier Giuseppe Conte e il presidente francese Emmanuel Macron conferma quanto il problema dei migranti rimanga cruciale: per le politiche interne dei Paesi europei, e nel rapporto con Bruxelles. Il vertice che si sta per aprire dirà se davvero l'Italia ha acquistato peso con la strategia aggressiva di Salvini.

Di certo, per ora sembra avergli portato voti e il ruolo del protagonista. Ha mostrato il Carroccio come regista principale della linea governativa, oscurando un po' il vicepremier del M5S, Luigi Di Maio. Anche per questo, quando ieri i dati dell'Istituto di Statistica (Istat) sono stati resi noti, i Cinque Stelle li hanno usati per rilanciare le questioni che sono i loro cavalli di battaglia: lotta alla povertà, più acuta nel Sud, e a quelli che additano da sempre come privilegi, e reddito di cittadinanza. Così, mentre il ministro grillino Danilo Toninelli lodava la Guardia costiera per riprendersi il ruolo sfilatogli da Salvini, Di Maio ha spostato il tiro.

Con il capo della Lega, la competizione è nei fatti. Non per nulla ieri Salvini ha voluto precisare che «con il M5S non litighiamo». E ha aggiunto di «rispettare le competenze» dell'altro vicepremier, ministro dello Sviluppo economico e del lavoro, cedendogli il microfono all'assemblea di Confartigianato. In quella sede, Di Maio ha assicurato che il governo farà la voce grossa non solo sui migranti ma a difesa delle imprese italiane.

Poi, però, ha additato la vera sfida con l'elettorato, giocata su provvedimenti-simbolo che magari non faranno risparmiare molto, e costeranno molto.

Eppure sono considerati obbligati per dimostrare che anche i Cinque Stelle mantengono le promesse della campagna elettorale. Così, citando l'analisi dell'Istat sui poveri, nel M5S si è levato un coro a favore del reddito di cittadinanza. «Subito, subito», ha risposto Di Maio quando gli è stato chiesto se si farà nel 2018: tempistica controversa, perché il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ha chiesto prudenza su misure per le quali è necessaria la copertura finanziaria.

«Il reddito di cittadinanza è la mia priorità», insiste il vicepremier. E, in attesa che Tria dia il proprio «placet», sarebbe in arrivo l'abolizione dei vitalizi per gli ex parlamentari e la legge sulle cosiddette «pensioni d'oro». La Camera, annunciano il presidente Roberto Fico e Di Maio, è pronta. Non sarà un toccasana per le casse dello Stato. Ma per il M5S significa rilanciare la sua agenda; e magari zittire la fronda e velare le polemiche feroci dentro il Movimento sulle Olimpiadi invernali a Torino, che stanno facendo vacillare la giunta di Chiara Appendino.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



«Chi usa contratti pirata restituisca sgravi e sconti»

L'Ispettorato del lavoro: «Applichiamo la legge». La Cisl: «Già presentato un esposto»

MILANO È scoppiata la guerra dei contratti. Ad accendere la miccia l'Ispettorato del lavoro. Con due circolari — la numero 3 e la numero 4 del 2018 — emanate una settimana fa. Il messaggio è chiaro: le aziende che applicano contratti firmati da organizzazioni dalla rappresentatività marginale si preparino a pagare. Prima di tutto la differenza che c'è tra i contributi calcolati con questi contratti e quelli definiti in base ai contratti firmati dalle associazioni comparativamente più rappresentative. Ma alle aziende che applicano contratti marginali toccherà anche restituire gli sgravi ricevuti ad esempio per le assunzioni al Sud o per le assunzioni di giovani.

«L'Ispettorato del lavoro è un ente non solo inutile, ma estremamente dannoso. Mantenerlo in vita significa alimentare un carrozzone che non si capisce a chi e a cosa serva», è andato giù pesante nei giorni scorsi il segretario generale della Cisl Francesco Cavallaro. Dalle parole ai fatti: ieri la Cisl ha presentato un esposto contro l'Ispettorato «a tutela della propria dignità, immagine e onorabilità». «Auspichiamo l'intervento urgente di governo e Parlamento affinché venga applicato l'articolo 39 della Costituzione», attacca Cavallaro.

E qui la questione si complica. Ci sarà un motivo se l'articolo 39 della Costituzione non è stato applicato in oltre 70 anni. Per firmare contratti validi per un'intera categoria i sindacati dovrebbero registrarsi. Ma non hanno nessuna voglia di sottoporsi a questo controllo. D'altra parte i sindacati un accordo per misurare la rappresentanza lo hanno firmato (nel gennaio 2014). Le associazioni datoriali neanche quello. Ora Confindustria, Confcommercio e Confartigianato si dicono pronte ad affrontare il problema. E quindi a contarsi. Ma come? Tutto da vedere.

Dal canto suo il vertice dell'Ispettorato tiene la posizione. «La legge riserva varie competenze ai sindacati comparativamente più rappresentativi. Il ministero del Lavoro ha fatto una rilevazione su questo nel 2016. Noi ci limitiamo ad applicare le leggi. E non abbiamo paura di andare in giudizio. È già successo con il mondo coop, quando non riconoscemmo i contratti firmati dall'Unici, l'Unione nazionale cooperative italiane. Alla fine abbiamo avuto ragione».

Per evitare che la materia venga discussa solo in tribunale, ora toccherebbe alle associazioni delle imprese battere un colpo.

Rita Querzè

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Niente luna di miele con il governo

Gli industriali scettici o critici per lo spread e le norme sul lavoro

Esecutivo e corpi intermedi, il risiko delle alleanze

Il commercio

Boccia: «Italy first» è un errore per un Paese che trasforma e vive di export

Lo scenario

di **Dario Di Vico**

La tradizionale luna di miele tra un nuovo governo e la rappresentanza d'impresa questa volta non ci sarà o quantomeno subisce un rinvio. È vero che in più di qualche assemblea delle categorie produttive i due vicepremier, Matteo Salvini e Luigi Di Maio, hanno fatto il pieno di applausi ma al momento delle scelte il consenso «liquido» stenta a coagularsi e spunta il mugugno. Per tutti il casus belli porta il nome del Decreto dignità e delle norme che dovrebbero «irrigidire» i contratti a termine e aumentarne il costo per le imprese. Con la Confindustria poi il contenzioso sembra più largo e si conferma così l'impressione che i veri conti il governo gialloverde più che con l'opposizione parlamentare oggi sia chiamato a farli con il Partito del Pil. Che pur non praticando un'opposizione pregiudiziale si trova stretto tra una congiuntura economica meno favorevole e un esecutivo volto a sperimentare nuove formule.

Il presidente Vincenzo Boccia nei giorni scorsi era stato più diplomatico e ieri invece non ha avuto peli sulla lingua:

si è rivolto polemicamente a Salvini che aveva tentato di contrapporre gli interessi delle piccole e delle grandi imprese, Confartigianato versus Confindustria, ricordando al leader leghista che tra le 160 mila aziende iscritte alla sua organizzazione il 90% ha meno di 100 dipendenti e di conseguenza vanta quantomeno il diritto di parola. Non contento Boccia ha anche ironizzato sulla «democrazia diretta» cara ai 5 Stelle: «Se non vuoi sentire i corpi intermedi, puoi fare pure la democrazia diretta ma non si capisce chi ascolti».

Al di là delle singole affermazioni il Partito del Pil non digerisce il continuo ricorso, da parte del governo, agli annunci e in parallelo l'elaborazione pressoché autoreferenziale di nuove normative che riguardano il lavoro o le cosiddette delocalizzazioni selvagge. Ma non basta. La Confindustria pensa che il duo Salvini-Di Maio stia sottovalutando lo stato di salute dell'economia reale, abbia fatto salire lo spread con un inutile contenzioso europeo e poi sventolando la bandiera neoprotezionistica di «Italy first» stia compilando una ricetta autarchica che mal si attaglia a un Paese trasformatore ed esportatore. A sostegno di questa posizione il Centro studi diretto da Andrea Montanino ha aggiornato al ribasso le sue previsioni: il Pil del '18 dovrebbe fermarsi a +1,3% (e non a 1,5%) e l'anno successivo dovrebbe raggiungere solamente quota +1,1 (un decimale in meno). Insomma il

rallentamento della ripresa è in atto per una serie di dinamiche internazionali che colpiscono il commercio internazionale, non si intravede in patria una politica economica che lo contrasti («si parla solo di migranti e di pensioni») e sull'altro versante aumentano le preoccupazioni sullo stato di salute della finanza pubblica. Anche in questo caso, infatti, il verdetto del Centro studi è stato impietoso: nel '18 si renderà necessaria una manovra correttiva di 9 miliardi e nel '19 una seconda di altri 11 miliardi. Sul delicato nodo delle clausole di salvaguardia degli aumenti dell'Iva Montanino ha sostenuto poi che «non si può fare come in passato, non aumentare l'Iva e finanziare tutte le spese a deficit».

Le posizioni, dunque, appaiono per il momento lontane. All'incontro di ieri avrebbe dovuto partecipare il ministro Paolo Savona ma si è dovuto limitare a inviare un messaggio per impegni concomitanti e di conseguenza il chiarimento è rinviato ad altra occasione. La verità è che per quanto concerne le relazioni tra governo e l'associazionismo è in corso una sorta di risiko: a una Confindustria scettica Salvini e Di Maio possono contrapporre l'appoggio esplicito della Coldiretti, della Ugl e del Codacons insieme a qualche significativa apertura di artigiani e commercianti. Siamo però alle prime mosse e basta un provvedimento giudicato negativamente per modificare la mappa delle alleanze.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Le frizioni

● Il Decreto dignità, annunciato dal governo Conte, trova gli imprenditori scettici sulle misure allo studio

● La maggiore rigidità sull'uso dei contratti a termine aumentandone il costo per le imprese trova in disaccordo Confindustria

● Sullo sfondo lo scenario economico meno positivo



«Copyright, la riforma Ue grave pericolo per la rete»

La riforma del copyright rappresenta «un grave pericolo» che arriva «direttamente dall'Ue», attraverso «due articoli che potrebbero mettere il bavaglio alla rete».

Così il vicepremier e ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, dice no alla cosiddetta «link tax» che in due articoli, dice Di Maio, «potrebbero mettere il bavaglio alla rete. Il primo prevede un diritto

per gli editori, i grandi editori di giornali, di autorizzare o bloccare l'utilizzo digitale delle loro pubblicazioni introducendo anche una nuova remunerazione per l'editore, la cosiddetta link tax. Il secondo articolo è perfino più pericoloso del primo, perché impone alle società che danno accesso a grandi quantità di dati di adottare misure per controllare ex ante tutti i contenuti caricati dagli utenti».

Se il presidente della Fieg Maurizio Costa usa toni di dialogo («Prematuro commentare un percorso appena iniziato») il presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani si augura che la posizione di Di Maio «sia personale» su una strada che «farebbe un danno enorme all'occupazione e alle imprese italiane». Il presidente dell'Associazione italiana editori (Aie), Riccardo Franco Levi, considera «contraddittorio conservare uno status quo che favorisce le grandi imprese del web a scapito di autori ed editori italiani». Un «incontro urgente» chiede il presidente Siae Filippo Sugar.



Luigi Di Maio durante il suo intervento in [Confartigianato](#) ANSA

Fico: parte alla Camera l'iter per il taglio dei vitalizi

I costi della politica

Nel mirino 1.200 assegni che ricevono gli ex deputati.

Il Pd non si oppone, Forza Italia prende tempo

Dopo molti annunci, oggi la delibera per il taglio dei vitalizi agli ex parlamentari approda sul tavolo dell'ufficio di presidenza della Camera: il presidente di Montecitorio Roberto Fico si dice pronto a dare la nuova sforbiciata a oltre 1.200 assegni che ricevono gli ex deputati nonostante le polemiche e le minacce di ricorsi e class action da parte dei diretti interessati.

«Il taglio ai costi della politica è un tema su cui ci siamo concentrati da tempo ed è tra i principali obiettivi della legislatura», assicura il numero uno di Montecitorio. Il via libera potrebbe però attendere ancora qualche giorno (oggi, dopo l'illustrazione della proposta verrà fissata la data per gli emendamenti). E al Senato, la «pratica» è in stand by perché, è la versione ufficiale, il presidente Maria Elisabetta Casellati sarà in missione all'estero per l'intera settimana. Inoltre, non tutti i partiti hanno ancora stabilito quale posizione assumere: il Pd sarebbe intenzionato a non opporsi pur manifestando alcune perplessità di merito e metodo, mentre Forza Italia prende tempo. La mossa si colloca nella logica di M5S di voler tagliare i cosiddetti «privilegi» ed è stata anticipata nei giorni scorsi e poi riconfermata anche davanti la platea di **Confartigianato** da Luigi Di Maio: nelle intenzioni del capo politico dei pentastellati, nonché superministro e vicepremier, si tratta di una sforbiciata che insieme a quella alle pensioni d'oro dovrebbe garantire risparmi tali per dar vita a un fondo a vantaggio delle pensioni minime riuscendo così a concretizzare alcune delle battaglie di bandiera portate avanti dal Movimento.



Il presidente della Camera Roberto Fico, dei Cinque Stelle ANSA



«La politica ascolti gli artigiani Fisco e burocrazia ancora pesano»

L'assemblea. Il mondo delle «piccole» chiede certezze su infrastrutture e azioni di sviluppo Il presidente Giambellini: «Le nostre imprese rappresentano l'ossatura dell'economia»

Le imprese artigiane bergamasche lanciano un appello alle istituzioni e alla politica chiedendo di essere ascoltate e di passare dalle (tante) promesse ai fatti, per un Paese con meno burocrazia, più investimenti sulla crescita e più misure a favore delle micro e piccole imprese. È un grido forte, quello che si leverà sabato dalla sede di **Confartigianato** Imprese Bergamo. Alle 9 è infatti convocata la parte pubblica della 73ª Assemblea generale dei soci dell'organizzazione di via Torretta, che vedrà la presenza, tra gli altri, del presidente nazionale di **Confartigianato**, **Giorgio Merletti**, accanto ad autorità ed esponenti del mondo politico ed economico della nostra provincia.

Il titolo scelto quest'anno è intorno a cui ruoterà anche la relazione del presidente Giacinto Giambellini, è «L'Arte dell'esempio: dal mondo artigiano un'esortazione alla politica». «Tante volte - spiega Giambellini

- sia a livello nazionale sia provinciale, abbiamo chiesto risposte alla politica, ma solo in pochi casi ne abbiamo avute, quasi come se il tessuto imprenditoriale artigiano, che fino a prova contraria rappresenta ancora l'ossatura portante della nostra economia, fosse qualcosa di avulso. Non parliamo di cose irrealizzabili, contenute in un libro dei sogni, ma della necessità non più rinviabile di costruire contesti favorevoli affinché le piccole imprese possano esprimere la loro creatività, essere competitive, creare nuova occupa-

zione e più ricchezza per tutto il territorio, innovare e portare in alto il valore del made in Italy».

Richieste che spaziano da un fisco più equo e premiante per chi produce, alla semplificazione dei rapporti con la pubblica amministrazione, alle infrastrutture fino a lungimiranti politiche di sviluppo.

«Presenteremo un elenco di istanze - continua il presidente - tutte molto concrete e precise, che provengono dalla nostra stessa base, sperando che stavolta non rimangano sassi lanciati in uno stagno. Nel titolo dell'Assemblea abbiamo volutamente sottolineato la parola "esempio" legandola all'essenza del mondo artigiano, fatto di persone responsabili, che sanno fare il proprio mestiere con serietà e passione, pur dovendo superare ostacoli che a volte paiono insormontabili. Ecco, vorremmo che questo "esempio" venisse riconosciuto e premiato anche da chi a vario titolo è chiamato a decidere il futuro del nostro Paese».

Altro momento centrale sarà la presentazione del bilancio sociale 2017 a cura del direttore Stefano Maroni, a cui seguirà la presentazione del rapporto annuale sull'artigianato bergamasco, redatto dall'Osservatorio Mpi di **Confartigianato** Lombardia e presentato da Licia Redolfi. Tra i dati più significativi emerge come la dinamica demografica delle imprese artigiane orobiche prosegue, tra aziende cessate e nuove iscritte, il suo saldo ne-

gativo sia pure con netto miglioramento rispetto al 2016 e come Bergamo rappresenti la terza provincia lombarda per incidenza delle imprese artigiane (quasi 31 mila unità) sul totale delle imprese.

«Come vedremo - evidenzia il presidente - il rapporto rileva anche elementi molto positivi, che porteranno nuovi elementi al dibattito. Per esempio sul fronte dell'export manifatturiero, che in un anno ha registrato un significativo incremento, ma anche per quanto riguarda l'aspetto occupazionale, dove la nostra provincia si posiziona in Lombardia tra quelle con il più basso tasso di disoccupazione, guadagnando diversi punti rispetto al 2016».

L'Assemblea proseguirà con i presidenti dei tre movimenti associativi (Rita Messina Moretti del Movimento Donne, Cecilio Testa del Gruppo anziani **Anap** e Diego Armellini del Movimento Giovani) che parleranno delle attività svolte nell'ultimo anno e dei progetti futuri. Infine, la parola passerà al presidente nazionale di **Confartigianato**, **Giorgio Merletti**, per concludere con la consegna della borsa di studio legata al programma «Intercultura» e la premiazione dei dipendenti dell'associazione che hanno maturato 15 anni di servizio.

■ Con 31 mila unità Bergamo è la terza provincia lombarda per numero di aziende artigiane





**Il presidente
Giacinto Giambellini**

L'assemblea generale di Confartigianato Imprese Bergamo è in programma sabato

Di Maio: internet gratis e dazi

PETROCELLI CON ALTRI SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

L'ITALIA RIPARTE

ECONOMIA E POLITICA

IN RETE

Il leader grillino propone mezz'ora di navigazione internet gratuita per chi non può permettersela autonomamente

Di Maio rilancia sui dazi

«Un tabù da infrangere»

Pace fredda con Salvini, che strappa applausi da **Confartigianato**

● **ROMA.** I dazi come «tabù da infrangere». La battaglia a burocrazia, vitalizi, pensioni d'oro. L'ammorbidente del codice appalti sul principio che l'impresa «è onesta fino a prova contraria». La difesa delle aziende italiane in Ue. La flat tax «per aiutare i più deboli». E «mezz'ora di Internet gratis» ai poveri. Luigi Di Maio lancia così la sua «controffensiva».

La battaglia in Ue sui migranti, che si è presa la scena all'esordio del governo, è «solo l'antipasto» di quella per le imprese italiane, promette alla platea di **Confartigianato**, che applaude ma non si scalda.

Questi temi sono «sua competenza», concede Matteo Salvini, che sui migranti è stato protagonista. Ma pure all'assemblea degli artigiani, dove l'intervento previsto era quello di Di Maio, il leader leghista arriva e si fa notare: «Vi difenderemo con ogni mezzo», assicura tra lunghi applausi.

Nella cornice della nuvola di Fuksas i due vicepremier fanno staffetta e si fanno immortalare mentre scambiano una calorosa stretta di mano, poi Salvini va via prima che parli Di Maio. Il capo M5s sorride quando una cronista lo chiama per sbaglio «Salvini»: «Ve lo sognate la notte... Io no, ho altri sogni». «Non ho complessi» verso il leghista, assicura più tardi al Tg1. E il ministro dell'Interno, che ha

portato la Lega su nei sondaggi fino a superare il M5s, si incarica di garantire che la vittoria del centrodestra alle amministrative «non cambia gli equilibri nell'esecutivo: con i 5 Stelle - dice - lavoriamo bene e si dovrà aspettare qualche anno prima che litighiamo». «Conosco tanti di voi...», dice agli artigiani che lo applaudono forte: «Aiuteremo le piccole aziende perché le grandi hanno già avuto». Ma si ferma qui: «"Ofelè fa el to mester", il pasticcere faccia il pasticcere», dice in milanese, lasciando a Di Maio la titolarità a rispondere sulle cose contenute nel «contratto» in sette punti che il presidente di **Confartigianato** **Giorgio Merletti** propone al governo.

Ma il dualismo tra i soci di governo riemerge nel discorso di Merletti, che dice sì alla flat tax (misura voluta dalla Lega) ma in sostanza no alla ricetta M5s del reddito di cittadinanza: serve - dice il presidente degli artigiani - «lavoro di cittadinanza». Dal palco però il leader pentastellato, che a margine ribadisce l'intenzione di fare il reddito di cittadinanza «subito», sottolinea i punti di contatto con la piattaforma di **Confartigianato**: «Lavoriamo insieme». Annuncia per i prossimi giorni, forse già oggi, il «decreto dignità», in cui ci sarà una norma per cui se un'azienda delocalizza dovrà restituire «ogni

forma di aiuto statale con gli interessi anche del 200%».

Andrò «a vedere - annuncia - nei porti del Nord Europa quali prodotti entrano», per difendere il made in Italy. Mentre Usa e Cina combattono «tra dazi e controdazi», afferma, l'Italia non deve «isolarsi» ma non deve neanche avere paura di «affrontare in Ue» (è Bruxelles ad avere la competenza esclusiva) il tema «dei dazi per proteggerci dai Paesi che rappresentano una minaccia con i loro prodotti a basso costo». Ma poi precisa che l'obiettivo non sono i dazi ma «proteggere le imprese» rivedendo i trattati Ue che le danneggiano (cita il Ceta con il Canada e il Mes China).

Quanto all'Italia, il leader M5s afferma che su lotta a burocrazia e povertà «si gioca il futuro del governo». Fa «mea culpa» sul tema degli appalti, sostenendo che bisogna non irrigidire le norme ma invertire l'onere della prova: «L'impresa è onesta fino a prova contraria».



E il leader M5s, che è al lavoro per riportare al centro della scena le proposte del Movimento e sopire i malumori interni, raccoglie infine sul tema anti-casta l'applauso più forte: «Taglieremo vitalizi e pensioni d'oro».



ASSEMBLEA CONFARTIGIANATO Il ministro Luigi Di Maio

Gli artigiani: ok flat tax L'Iva non sia un dogma

Per la categoria le troppe tasse «nemico numero uno»

● **ROMA.** Bene la flat tax per abbattere la pressione fiscale, da «sempre il nemico numero uno» per chi vuole fare impresa in Italia. E la sterilizzazione delle clausole di salvaguardia non deve essere un dogma. Gli artigiani accolgono così con favore la tassa unica del governo «gialloverde», contenuta già nel programma di centrodestra e fortemente sponsorizzata dal vicepremier Matteo Salvini - e contemporaneamente rompono un tabù sull'Iva.

Secondo un rapporto dell'ufficio studi di [Confartigianato](#), presentato durante l'Assemblea dell'associazione, «nel 2018 il carico fiscale arriva al 42,3% del Pil, rispetto al 41,3% della media dell'Eurozona». In pratica si pagano «18,6 miliardi di tasse in più rispetto alla media europea, pari ad un maggior prelievo di 308 euro per abitante». E «allora ben venga la flat tax», ha detto il presidente di [Confartigianato](#), [Giorgio Merletti](#), nel suo discorso all'Assemblea a cui ha partecipato anche il ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio, mentre il ministro degli Interni, Matteo Salvini, è intervenuto con un breve saluto.

Ma «non sia un dogma il disinnescare delle clausole di salvaguardia per evitare l'aumento dell'Iva», ha tenuto a sottolineare Merletti, spiegando che occorre «trovare un equilibrio tra lo stimolare la propensione al consumo e il liberare risorse per lo sviluppo» e «il ridisegno delle aliquote a livello europeo potrà essere l'occasione giusta».

I nodi però non finiscono qui. L'elenco dei problemi, infatti, è piuttosto lungo. Gli altri fardelli che pesano sulle imprese sono il cuneo fiscale, pari al 47,7%, vale a dire 11,8 punti superiore al 35,9% della media Ocse, e la tassazione sull'energia che è pari a 16 miliardi in più rispetto alla media europea, denuncia ancora [Confartigianato](#), evidenziando che «l'Italia è al 46esimo posto della classifica mondiale per le condizioni favorevoli a fare impresa». In tutto questo «nel 2017 i finanziamenti alle imprese artigiane sono diminuiti di 3,3 miliardi (-7,9%) e addirittura, rispetto al 2012, il calo è stato di 13,7 miliardi (-26,1%)».

Prendendo la parola, il vicepremier ministro Luigi Di Maio promette tutto il sostegno del governo agli artigiani. Dice che la flat tax si farà e che si tratta di «uno strumento che deve servire ad aiutare le fasce più deboli», precisando che se fosse stato uno strumento per aiutare i più ricchi non l'avrebbe mai accettato. Quindi sulle bollette dell'energia spiega che «a breve ci saranno degli importanti appuntamenti: dobbiamo individuare la nuova *governance* di Arera (Autorità di Regolazione per Energia Reti e Ambiente ndr) e Gse (Gestore dei Servizi energetici ndr). E «posso assicurare che nel farlo rimetteremo al centro le esigenze di imprese e cittadino», aggiunge. La platea di artigiani applaude. Ma, naturalmente, ora attende che l'esecutivo gialloverde passi dalle parole ai fatti.



Fico: via i vitalizi. Scoppia la rivolta degli «ex»

PETROCELLI CON ALTRI SERVIZI

ALLE PAGINE 2, 3, 4 E 5 >>

I NUMERI SECONDO I CALCOLI DEI QUESTORI SI POTREBBERO RISPARMIARE TRA I 18 E 20 MILIONI

Fico pronto al taglio dei vitalizi

La delibera approda oggi all'ufficio di presidenza della Camera

● **ROMA.** Dopo molti annunci, la delibera per il taglio dei vitalizi agli ex parlamentari approda sul tavolo dell'ufficio di presidenza della Camera: il presidente di Montecitorio Roberto Fico, esponente dell'ala sinistra del Movimento 5 Stelle, si dice pronto a dare la nuova sforbiciata a oltre 1200 assegni che ricevono gli ex deputati nonostante le polemiche e le minacce di ricorsi e class action da parte dei diretti interessati. «Il taglio ai costi della politica è un tema su cui ci siamo concentrati da tempo ed è tra i principali obiettivi della legislatura», assicura il numero uno di Montecitorio.

Il via libera potrebbe però attendere ancora qualche giorno (oggi, dopo l'illustrazione della proposta verrà fissata la data per gli emendamenti). E al Senato, la «pratica» è in stand-by perché, è la versione ufficiale, il presidente Maria Elisabetta Casellati sarà in missione all'estero per l'intera settimana. Inoltre, non tutti i partiti hanno ancora stabilito quale posizione assumere: il Pd sarebbe intenzionato a non opporsi pur manifestando alcune perplessità di merito e metodo mentre Forza Italia prende tempo. La mossa si colloca nella logica dei 5S di voler tagliare i cosiddetti «privilegi» ed è stata anticipata nei giorni scorsi e poi riconfermata anche davanti la platea di **Confartigianato** da Luigi Di Maio: nelle intenzioni del capo politico dei pentastellati, nonché superministro e vicepremier, si tratta di una sforbiciata che insieme a quella alle pensioni d'oro dovrebbe garantire risparmi tali per dar vita a un fondo a vantaggio delle pensioni minime riuscendo così a concretizzare alcune

delle battaglie di bandiera portate avanti dal Movimento.

Secondo i calcoli dei questori, che sul tema hanno condotto un'istruttoria, con il ricalcolo secondo il sistema contributivo degli assegni che vengono erogati ai soli ex deputati si potrebbero risparmiare tra i 18 e i 20 milioni di euro ritoccando oltre mille prestazioni: alcune, a dire il vero poche se non pochissime, rischiano un taglio tra il 50 e l'80% mentre la maggioranza degli assegni, circa 700, potrebbero essere ridotti tra il 20 e il 50%. Per evitare situazioni limite si sarebbe valutata l'ipotesi di introdurre una clausola di salvaguardia che eviti di penalizzare eccessivamente alcune posizioni, così come è stata avanzata l'ipotesi di fissare un tetto per chi trarrà vantaggio dalla riforma. Dibattuto anche il tema della reversibilità per le vedove sui cui si aspetta a questo punto la proposta della presidenza della Camera.

Al contrario, è stato risolto invece il rebus dello strumento legislativo più idoneo a centrare l'obiettivo: il nuovo passo per ridurre i vitalizi avverrà con una delibera e non con una legge, così come accaduto in passato.



Il leader del Carroccio: «Le elezioni vinte? Equilibri immutati»

«Battaglia alla burocrazia e Internet gratis per tutti» Di Maio prova a rilanciarsi

Il vicepremier corteggia la platea degli artigiani
Ma a tenere banco è il duello a distanza con Salvini

Nel discorso del presidente di Confartigianato il “no” al reddito di cittadinanza

**Serenella Mattera
ROMA**

I dazi come «tabù da infrangere». La battaglia a burocrazia, vitalizi, pensioni d'oro. L'amorbidimento del codice appalti sul principio che l'impresa «è onesta fino a prova contraria». La difesa delle aziende italiane in Ue. La flat tax «per aiutare i più deboli». E «mezz'ora di Internet gratis» ai poveri. Luigi Di Maio lancia così la sua controffensiva.

La battaglia in Ue sui migranti, che si è presa la scena all'esordio del governo, è «solo l'antipasto» di quella per le imprese italiane, promette alla platea di Confartigianato, che applaude ma non si scalda.

Questi temi sono «sua competenza», concede Matteo Salvini, che sui migranti è stato protagonista. Ma pure all'assemblea degli artigiani, dove l'intervento previsto era quello di Di Maio, il leader leghista arriva e si fa notare: «Vi difenderemo con ogni mezzo», assicura tra lunghi applausi.

Nella cornice della nuvola di Fuksas i due vicepremier fanno staffetta e si fanno immortalare mentre scambiano una calorosa stretta di mano, poi Salvini va via prima che parli Di Maio. Il capo M5s sorride quando una cronista lo chiama per sbaglio «Salvini»: «Ve lo sognate la notte... Io no, ho altri sogni». «Non ho complessi» verso il leghista, assicura più tardi al Tg1. E il ministro dell'Interno, che ha portato la Lega su nei sondaggi fino a su-

perare il M5S, si incarica di garantire che la vittoria del centro-destra alle amministrative «non cambia gli equilibri nell'esecutivo: con i 5 Stelle - dice - lavoriamo bene e si dovrà aspettare qualche anno prima che litighiamo». «Conosco tanti di voi...», dice agli artigiani che lo applaudono forte: «Aiuteremo le piccole aziende perché le grandi hanno già avuto». Ma si ferma qui: «“Ofelè fa el to mester”, il pasticcere faccia il pasticcere», dice in milanese, lasciando a Di Maio la titolarità a rispondere sulle cose contenute nel contratto in sette punti che il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti propone al governo.

Ma il dualismo tra i soci di governo riemerge nel discorso di Merletti, che dice sì alla flat tax (misura voluta dalla Lega) ma in sostanza no alla ricetta M5S del reddito di cittadinanza: serve - dice il presidente degli artigiani - «lavoro di cittadinanza». Dal palco però il leader pentastellato, che a margine ribadisce l'intenzione di fare il reddito di cittadinanza «subito», sottolinea i punti di contatto con la piattaforma di Confartigianato: «Lavoriamo insieme». Annuncia per i prossimi giorni, forse già oggi, il «decreto dignità».

Andrò «a vedere - annuncia - nei porti del Nord Europa quali prodotti entrano», per difendere il made in Italy. Mentre Usa e Cina combattono «tra dazi e controdazi», afferma, l'Italia non deve «isolarsi» ma non deve neanche avere paura di «affrontare in Ue» (è Bruxelles ad avere la competenza esclusiva) il tema «dei dazi per proteggerci dai Paesi che rappresentano una minaccia con i loro prodotti a basso costo». Ma poi precisa che l'obiettivo non sono i dazi ma «proteggere le imprese».



Competizione. Luigi Di Maio e Matteo Salvini all'assemblea di Confartigianato



Ma al Senato la pratica è in stand-by

Taglio ai vitalizi, Fico accelera La Camera avvia la discussione

Secondo i calcoli fatti con il provvedimento risparmi per 20 milioni

Chiara Scalise
ROMA

Dopo molti annunci, oggi la delibera per il taglio dei vitalizi agli ex parlamentari approda sul tavolo dell'ufficio di presidenza della Camera: il presidente di Montecitorio Roberto Fico si dice pronto a dare la nuova sforbiciata a oltre 1200 assegni che ricevono gli ex deputati nonostante le polemiche e le minacce di ricorsi e class action da parte dei diretti interessati. «Il taglio ai costi della politica è un tema

su cui ci siamo concentrati da tempo ed è tra i principali obiettivi della legislatura», assicura il numero uno di Montecitorio.

Il via libera potrebbe però attendere ancora qualche giorno (oggi, dopo l'illustrazione della proposta verrà fissata la data per gli emendamenti). E al Senato, la pratica è in stand-by perché, è la versione ufficiale, il presidente Maria Elisabetta Casellati sarà in missione all'estero per l'intera settimana. Inoltre, non tutti i partiti hanno ancora stabilito quale posizione assumere: il Pd sarebbe intenzionato a non opporsi pur manifestando alcune perplessità di merito e metodo mentre Forza Ita-

lia prende tempo. La mossa si colloca nella logica dei 5 Stelle di voler tagliare i cosiddetti «privilegi» ed è stata anticipata nei giorni scorsi e poi riconfermata anche davanti la platea di **Confartigianato** da Luigi Di Maio: nelle intenzioni del capo politico dei pentastellati, nonché superministro e vicepremier, si tratta di una sforbiciata che in-

Risolto il rebus dello strumento legislativo: basterà una delibera per la sforbiciata

sieme a quella alle pensioni d'oro dovrebbe garantire risparmi tali per dar vita a un fondo a vantaggio delle pensioni minime riuscendo così a concretizzare alcune delle battaglie di bandiera portate avanti dal Movimento.

Secondo i calcoli dei questori, che sul tema hanno condotto un'istruttoria, con il ricalcolo secondo il sistema contributivo degli assegni che vengono erogati ai soli ex deputati si potrebbero risparmiare tra i 18 e i 20 milioni di euro ritoccando oltre mille prestazioni. Per evitare situazioni limite si sarebbe valutata l'ipotesi di introdurre una clausola di salvaguardia che eviti di penalizzare eccessivamente alcune posizioni. Dibattuto anche il tema della reversibilità per le vedove. Risolto invece il rebus dello strumento legislativo: il nuovo passo per ridurre i vitalizi avverrà con una delibera e non con una legge. ◀



ANNUNCI E CRITICHE

Le idee di Di Maio «Internet gratis per mezz'ora E dazi non esclusi»

● Il vicepremier davanti alla platea degli artigiani. E sul copyright: «Ci opporremo»

«**N**on sono per l'isolamento dell'Italia. Ma come Italia, con un sistema produttivo così particolare, dei prodotti così unici, non dobbiamo avere paura di affrontare in Unione europea il tema dei dazi per proteggerci e questo non vuol dire isolarsi. Significa cominciare ad aprire i rubinetti con Paesi che ci rispettano economicamente e rispettano le nostre specialità, ma chiudere i rubinetti con altri Paesi che non rispettano le nostre specialità e rappresentano una minaccia con i loro prodotti a basso costo». Così il ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, all'assemblea **Confartigianato**. Parole che non devono essere piaciute tanto a Bruxelles. Il commercio al di fuori dell'Unione, infatti, è una responsabilità esclusiva dell'Ue piuttosto che dei governi nazionali e le decisioni sui dazi rientrano in questo ambito: un principio inderogabile stabilito dal-

l'articolo 207 dei Trattati Ue. Tanto che più tardi, con i cronisti, alla Camera, il vicepremier ha corretto il tiro: «Non dobbiamo avere paura di parlarne. Non ho detto che voglio metterli ma che se ne può parlare. La nostra economia è un unicum e se i dazi servono per proteggere i nostri prodotti, è giusto parlarne. È un altro tabù da infrangere».

CONNESSIONE Ma ieri Di Maio ha toccato anche altri temi nel corso del suo intervento a Montecitorio, in occasione dell'Internet Day. Il ministro si è scagliato contro la riforma del copyright e la cosiddetta "link tax". La riforma del copyright secondo il capo politico Cinquestelle rappresenta «un grave pericolo» che arriva «direttamente dall'Ue»: si tratta di «due articoli che potrebbero mettere il bavaglio alla rete». Il vicepremier ha aggiunto: «Ci opporremo con tutte le nostre forze, a partire dal Parlamento europeo». Tra le proposte messe sul tavolo, anche la connessione a Internet gratis. «Deve essere un diritto prioritario per i cittadini e siamo al lavoro per tutelarlo. Penso alla fornitura da parte dello Stato della connessione alla rete gratis mezz'ora al giorno a chi non se la può permettere». La connessione gratis, nella proposta del ministro, sarebbe un incentivo alla cittadinanza digitale.



I DAZI? NON DICO
CHE VOGLIO
METTERLI MA IL
TABÙ VA INFRANTO

LUIGI DI MAIO
MINISTRO DEL LAVORO



Di Maio vuole i dazi come Trump

«Tuteliamo il Made in Italy». Scontro con l'Ue su copyright in rete e mezz'ora di internet gratis per tutti

di Denis Artioli

► ROMA

Di Maio come Trump. Il ministro dello sviluppo economico ha anticipato ieri all'Assemblea di Confartigianato che sta pensando a misure protezionistiche per tutelare il Made in Italy. «Con un sistema produttivo così particolare, prodotti così unici - sostiene Di Maio - non dobbiamo avere paura di affrontare in Unione europea il tema dei dazi per proteggerci e questo non vuol dire isolarsi».

A sostegno della sua riflessione, il ministro afferma che pensare a misure protezionistiche per l'Italia significa «cominciare ad aprire i rubinetti con Paesi che ci rispettano economicamente e rispettano le nostre specialità, ma chiuderli con altri Paesi che non rispettano le nostre specialità e rappresentano una minaccia con i loro prodotti a basso costo». A chi gli chiede se il modello di riferimento è il protezionismo di Trump, Di Maio risponde che «non è questo il problema, ma sembra che i dazi siano una questione della quale non si può neppure parlare. È un tabù da infrangere».

Fonti di Bruxelles hanno però fatto sapere che il commercio al di fuori dell'Ue «è una responsabilità esclusiva dell'Unione e non dei governi nazionali e le de-

cisioni sui dazi rientrano in questo ambito: un principio inderogabile stabilito dai Trattati Ue». Quindi, in sostanza, la questione dazi non può entrare nell'agenda del governo italiano se non come tema da proporre in sede comunitaria.

Attacco all'Ue sul copyright. Di Maio ieri si è pronunciato anche su un'altra tematica europea, la riforma del copyright, ma, in questo caso, annunciando una battaglia anti protezionistica rispetto alla tutela del diritto di autore. Una riforma che, sostiene Di Maio, rappresenta «un grave pericolo in arrivo dall'Ue, due articoli che potrebbero mettere il bavaglio alla rete». Un «no» alla cosiddetta «link tax», ha affermato Di Maio intervenendo all'Internet day organizzato dall'agenzia Agi alla Camera, dove ha anche affermato che la connessione a internet deve diventare un diritto primario di ogni cittadino: «Immagino uno Stato che fornisce gratuitamente una connessione di almeno mezz'ora al giorno a chi non può ancora permettersela».

Replicando all'attacco di Di Maio sulla riforma del copyright, la portavoce al Digitale della Commissione europea ha spiegato che la riforma Ue, in particolare l'articolo 13 sui contenuti caricati dagli utenti, «non

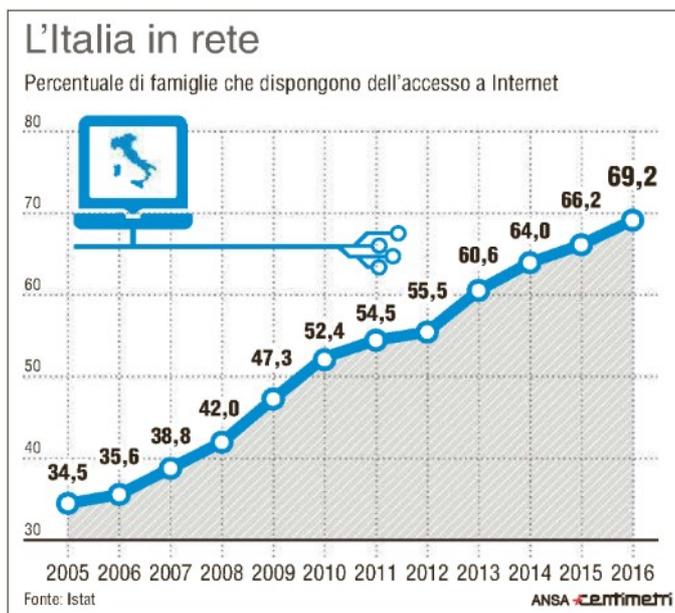
è «censura» e non costituisce un obbligo di monitoraggio generale». Circa l'articolo 11 «non è una tassa sui link», in quanto «la Commissione ha messo in chiaro» che «i diritti proposti per gli editori non impatteranno sulla capacità della gente di fare link ai siti dei giornali online».

L'articolo 11 «non è nemmeno una tassa Ue sui motori di ricerca», sottolinea la portavoce, ma vuole solo «consentire all'industria editoriale di sviluppare nuovi modelli di business e assicurare che il giornalismo di qualità continui a prosperare nell'era digitale».

Il presidente della Fieg, Maurizio Costa, non si sbilancia e si limita a dire che «è prematuro commentare un percorso appena iniziato. Il termine «link tax poi non è il più appropriato per definire quello che sta succedendo». Contro le affermazioni di Di Maio, invece, si sono schierati gli eurodeputati Pd, accusandolo di difendere «i giganti del web a danno di artisti, editori, creatori e di tutti i lavoratori del settore culturale e creativo».

Anche il presidente dell'Europarlamento, Antonio Tajani, ha preso le distanze dal ministro: «Non possiamo più tollerare che la creatività sia sfruttata per arricchire i giganti del web».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





Il governo accoglie le proposte di Confartigianato, è un grande passo avanti



Il presidente Lorenzo Capelli con il ministro Luigi Di Maio

Dopo aver avanzato una serie di richieste al governo, Confartigianato propone allo stesso un contratto di sette punti che contemplano: la modifica del Codice degli Appalti per garantire una ricaduta anche sulle micro e piccole imprese; la firma al decreto sulle nuove tariffe Inail che garantiranno ad artigiani e commercianti risparmi pari a 1 miliardo di euro; la chiusura definitiva del disastroso Sistri per fare ripartire un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti; la tutela del-

la manifattura made in Italy e non solo dei prodotti agricoli; una tassazione reale per i giganti del web; la riduzione del costo dell'energia; la valorizzazione anche delle piccole imprese e non solo dei grandi gruppi. Questo al centro dell'annuale assemblea nazionale di Confartigianato, che si è tenuta all'Eur di Roma a cui sono intervenuti il ministro dell'Interno Matteo Salvini e il ministro dello Sviluppo e del lavoro Luigi Di Maio. Un appuntamento traboccante di pubblico e di

autorità a cui hanno partecipato il presidente di Confartigianato Imprese Mantova Lorenzo Capelli, il segretario Piera Zambelli e il presidente del gruppo pensionati Anap Bruno Marchini. Come ha affermato il presidente nazionale Giorgio Merletti, negli scorsi dieci anni di crisi, il sistema dell'artigianato e delle piccole imprese ha pagato un costo alto, con decine di migliaia di chiusure di attività, ma ha tenuto. Anzi ha saputo rigenerarsi e, più di altri, grazie alla propria flessibilità, ha

saputo cogliere le opportunità della rivoluzione digitale, che trasformano il modo di fare impresa e anche di fare società.

Merletti ha riaffermato l'importanza dell'apprendistato come principale canale di accesso al lavoro per i giovani. Le nuove assunzioni di giovani apprendisti sono state 273mila, in aumento del 20% rispetto al 2016. I piccoli imprenditori hanno reagito alla crisi con l'innovazione e con la ricerca di nuovi mercati. Nel 2017 proprio i settori con la maggiore concentrazione di artigiani e piccole imprese hanno realizzato la migliore performance di sempre nelle esportazioni: ben 124 miliardi di euro. Artigiani e piccole imprese portano nel mondo il meglio del made in Italy, ma mantengono le radici ben salde in Italia.

Diversamente da quel che succede con le multinazionali nostrane, che producono all'estero e poi esportano beni che chiamano Made in Italy. Risultati che le piccole imprese artigiane italiane, in tutto 1.300.000 unità produttive, hanno raggiunto nonostante i tanti vizi di un Paese che ne limita la competitività. E' il caso della pressione fiscale che supera di 18,6 miliardi di euro la media europea. Resta tuttavia necessario attivare alcuni interventi urgenti utili a rendere possibile il riporto delle perdite per le imprese in contabilità semplificata per completare e rendere fruibile la tassazione per cassa, così come consentire la deducibilità totale dell'Imu sugli immobili strumentali. In relazione poi all'avvio della fatturazione elettronica, Merletti ha ribadito la

richiesta che per tutti avvenga dal 1° gennaio 2019 evitando la partenza troppo frettolosa per alcune categorie dal 1° luglio 2018; vanno altresì ridotti adempimenti onerosi, a partire dallo split payment e dal reverse charge in edilizia.

Per non parlare dei ritardi di pagamento della pubblica amministrazione italiana, che ancora oggi rappresentano una vera e propria voragine nei bilanci di decine di migliaia di piccole imprese: 56 miliardi di euro. La compensazione diretta tra debiti e crediti, come proposto per l'ennesima volta da Confartigianato, dimezzerebbe in un colpo solo il debito dell'Italia nei confronti delle Pmi. "La relazione del presidente nazionale Merletti ha toccato i temi più sensibili del mondo artigiano italiano - ha detto il presidente di Confartigianato Imprese Mantova, Lorenzo Capelli - e la platea gliene ha dato atto con scrosci di applausi. Il comparto artigiano italiano, come quello mantovano, nonostante i problemi incontrati, ora sta conoscendo una fase di ripresa con incremento dell'occupazione, il problema è che con i vincoli fiscali e normativi, la burocrazia che costa come tempo e denaro, non aiutano un rilancio forte del settore che, ricordo, oggi rappresenta il 99,4% delle aziende con un tasso di occupazione pari al 63,5% sul totale delle imprese italiane. Sono molto soddisfatto perché le richieste avanzate dalla nostra organizzazione sono state fatte proprie dai rappresentanti di governo che si sono impegnati a portarle avanti".



Il presidente Lorenzo Capelli con il ministro Matteo Salvini



Speciale ECONOMIA

ASSEMBLEA

I 7 punti

Confartigianato per sostenere le imprese

Sono quelli proposti da **Confartigianato** al Governo nell'assemblea 2018, presenti Salvini e Di Maio. **Lapam** c'era con una cinquantina di imprenditori e funzionari.

Confartigianato ha scelto l'avveniristica struttura della Nuvola Convention Center per l'annuale assemblea. E la delegazione **Lapam**, proveniente da Modena e Reggio Emilia, ha fatto la sua parte: erano oltre cinquanta gli imprenditori e funzionari alla Nuvola, capitanati da Presidente e Segretario Generale, Gilberto Luppi e Carlo Alberto Rossi.

Nel 2017 proprio i settori con la maggiore concentrazione di artigiani e piccole imprese hanno realizzato la migliore performance di sempre nelle esportazioni: ben 124 miliardi di euro. Risultati che le piccole imprese artigiane del Paese hanno raggiunto nonostante i tanti vizi di un Paese che ne limita la competitività. Il Presidente nazionale di **Confartigianato**, **Giorgio Merletti**, ha proposto un contratto all'attuale Governo, in sette punti, semplici ed immediatamente applicabili: la modifica del Codice degli Appalti, la firma sul decreto delle nuove tariffe INAIL, la chiusura definitiva del disastroso Sistri, la tutela della manifattura made in Italy,

una tassazione reale per i giganti del web, la riduzione del costo dell'energia e la valorizzazione delle piccole imprese in ogni nuovo provvedimento introdotto in italiano, come da indicazioni europee. Un contratto che il Ministro Di Maio ha firmato e sottoscritto: "In questo contratto in 7 punti vedo soltanto ottimi propositi - ha detto il titolare del Lavoro e dello Sviluppo economico -. Dobbiamo soltanto metterci a lavoro insieme". Di Maio ha aggiunto: "Questa Impresa 4.0 non può funzionare senza l'apporto di strumenti fondamentali per il nostro sistema di istruzione e per la formazione dei nostri giovani. Quando incontro le piccole aziende che utilizzano i macchinari di Impresa 4.0 gli imprenditori mi dicono che il problema è reperire il personale che lavora con quei macchinari. Oggi, quegli imprenditori mi chiedono di rimettere in sesto gli istituti tecnici, che prima funzionavano e che oggi sono diventati la cenerentola dell'istruzione italiana".

All'Assemblea ha partecipato anche il Ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che ha confermato la lotta alle importazioni selvagge: "Il nostro obiettivo è difendere il lavoro, la salute e il made in Italy".



Di Maio vuole i dazi come Trump

«Tuteliamo il Made in Italy». Scontro con l'Ue su copyright in rete e mezz'ora di internet gratis per tutti

di Denis Artioli

► ROMA

Di Maio come Trump. Il ministro dello sviluppo economico ha anticipato ieri all'Assemblea di Confartigianato che sta pensando a misure protezionistiche per tutelare il Made in Italy. «Con un sistema produttivo così particolare, prodotti così unici - sostiene Di Maio - non dobbiamo avere paura di affrontare in Unione europea il tema dei dazi per proteggerci e questo non vuol dire isolarsi».

A sostegno della sua riflessione, il ministro afferma che pensare a misure protezionistiche per l'Italia significa «cominciare ad aprire i rubinetti con Paesi che ci rispettano economicamente e rispettano le nostre specialità, ma chiuderli con altri Paesi che non rispettano le nostre specialità e rappresentano una minaccia con i loro prodotti a basso costo». A chi gli chiede se il modello di riferimento è il protezionismo di Trump, Di Maio risponde che «non è questo il problema, ma sembra che i dazi siano una questione della quale non si può neppure parlare. È un tabù da infrangere».

Fonti di Bruxelles hanno però fatto sapere che il commercio al di fuori dell'Ue «è una responsabilità esclusiva dell'Unione e non dei governi nazionali e le de-

cisioni sui dazi rientrano in questo ambito: un principio inderogabile stabilito dai Trattati Ue». Quindi, in sostanza, la questione dazi non può entrare nell'agenda del governo italiano se non come tema da proporre in sede comunitaria.

Attacco all'Ue sul copyright. Di Maio ieri si è pronunciato anche su un'altra tematica europea, la riforma del copyright, ma, in questo caso, annunciando una battaglia anti protezionistica rispetto alla tutela del diritto di autore. Una riforma che, sostiene Di Maio, rappresenta «un grave pericolo in arrivo dall'Ue, due articoli che potrebbero mettere il bavaglio alla rete». Un "no" alla cosiddetta "link tax", ha affermato Di Maio intervenendo all'Internet day organizzato dall'agenzia Agi alla Camera, dove ha anche affermato che la connessione a internet deve diventare un diritto primario di ogni cittadino: «Immagino uno Stato che fornisce gratuitamente una connessione di almeno mezz'ora al giorno a chi non può ancora permettersela».

Replicando all'attacco di Di Maio sulla riforma del copyright, la portavoce al Digitale della Commissione europea ha spiegato che la riforma Ue, in particolare l'articolo 13 sui contenuti caricati dagli utenti, «non

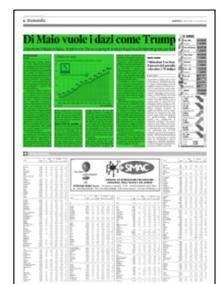
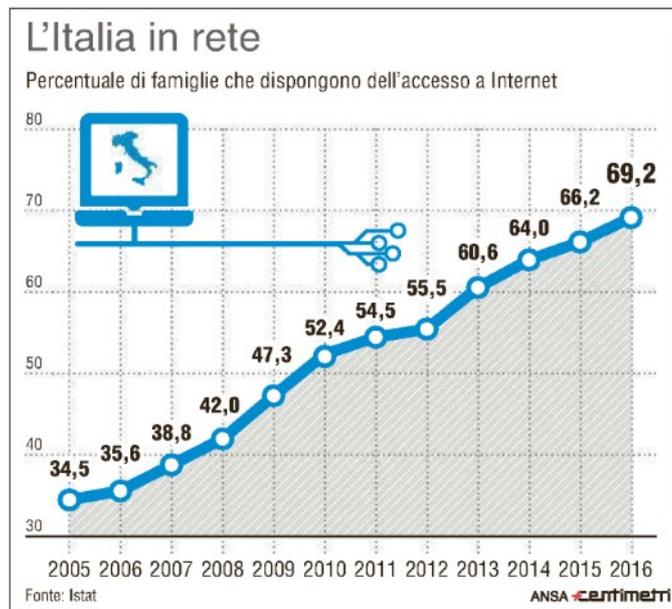
è "censura" e non costituisce un obbligo di monitoraggio generale». Circa l'articolo 11 «non è una tassa sui link», in quanto «la Commissione ha messo in chiaro» che «i diritti proposti per gli editori non impatteranno sulla capacità della gente di fare link ai siti dei giornali online».

L'articolo 11 «non è nemmeno una tassa Ue sui motori di ricerca», sottolinea la portavoce, ma vuole solo «consentire all'industria editoriale di sviluppare nuovi modelli di business e assicurare che il giornalismo di qualità continui a prosperare nell'era digitale».

Il presidente della Fieg, Maurizio Costa, non si sbilancia e si limita a dire che «è prematuro commentare un percorso appena iniziato. Il termine "link tax" poi non è il più appropriato per definire quello che sta succedendo». Contro le affermazioni di Di Maio, invece, si sono schierati gli eurodeputati Pd, accusandolo di difendere «i giganti del web a danno di artisti, editori, creatori e di tutti i lavoratori del settore culturale e creativo».

Anche il presidente dell'Europarlamento, Antonio Tajani, ha preso le distanze dal ministro: «Non possiamo più tollerare che la creatività sia sfruttata per arricchire i giganti del web».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Governo

Web e vitalizi:

Di Maio rilancia

Pace con Salvini

La controffensiva del vicepremier M5S:

«Difenderemo le aziende italiane nella Ue»

E promette: «Mezz'ora di Internet gratis ai poveri»

SERENELLA MATTERA

■ **ROMA** I dazi come «tabù da infrangere». La battaglia a burocrazia, vitalizi, pensioni d'oro. L'ammorbidimento del codice appalti sul principio che l'impresa «è onesta fino a prova contraria». La difesa delle aziende italiane in Ue. La flat tax «per aiutare i più deboli». E «mezz'ora di Internet gratis» ai poveri. Luigi Di Maio lancia così la sua controffensiva. La battaglia in Ue sui migranti, che si è presa la scena all'esordio del governo, è «solo l'antipasto» di quella per le imprese italiane, promette alla platea di **Confartigianato**, che applaude ma non si scalda.

Questi temi sono «sua competenza», concede Matteo Salvini, che sui migranti è stato protagonista. Ma pure all'assemblea degli artigiani, dove l'intervento previsto era quello di Di Maio, il leader leghista arriva e si fa notare: «Vi difenderemo con ogni mezzo», assicura.

Nella cornice della nuvola di Fuksas i due vicepremier fanno staffetta e si fanno immortalare mentre scambiano una calorosa stretta di mano, poi Salvini va via prima che parli

Di Maio. Il capo M5S sorride quando una cronista lo chiama per sbaglio «Salvini»: «Ve

lo sognate la notte... Io no, ho altri sogni». «Non ho complessi» verso il leghista, assicura più tardi al Tg1. E il ministro dell'Interno, che ha portato la Lega su nei sondaggi fino a superare M5S, si incarica di garantire che la vittoria del centrodestra alle amministrative «non cambia gli equilibri nell'esecutivo: con i 5 Stelle - dice - lavoriamo bene e si dovrà aspettare qualche anno prima che litighiamo». «Conosco tanti di voi...», dice agli artigiani che lo applaudono forte: «Aiuteremo le piccole aziende perché le grandi hanno già avuto». Ma si ferma qui: «"Ofelè fa el to mester", il pasticciere faccia il pasticciere», dice in milanese, lasciando a Di Maio la titolarità a rispondere sulle cose contenute nel «contratto» in sette punti che il presidente di **Confartigianato** **Giorgio Merletti** propone al governo.

Il leader pentastellato a margine ribadisce l'intenzione di fare il reddito di cittadinanza «subito». Annuncia, forse già oggi, il «decreto dignità», in cui ci sarà una norma per cui se un'azienda delocalizza do-

vrà restituire «ogni forma di aiuto con gli interessi anche del 200%».

Andrò «a vedere - annuncia - nei porti del Nord Europa quali prodotti entrano», per difendere il made in Italy. Mentre Usa e Cina combattono «tra dazi e controdazi», afferma, l'Italia non deve «isolarsi» ma non deve neanche avere paura di «affrontare in Ue» (è Bruxelles ad avere la competenza esclusiva) il tema «dei dazi per proteggerci dai Paesi che rappresentano una minaccia con i loro prodotti a basso costo». Ma poi precisa che l'obiettivo non sono i dazi ma «proteggere le imprese» rivedendo i trattati Ue.

Quanto all'Italia, il leader M5S afferma che su lotta a burocrazia e povertà «si gioca il futuro del governo». Fa mea culpa sul tema degli appalti, sostenendo che bisogna non irrigidire le norme ma invertire l'onere della prova: «L'impresa è onesta fino a prova contraria». E il leader M5S, che è al lavoro per riportare al centro della scena le proposte del Movimento e sopire i malumori interni, raccoglie infine sul tema anti-casta l'applauso più forte: «Taglieremo vitalizi e pensioni d'oro».

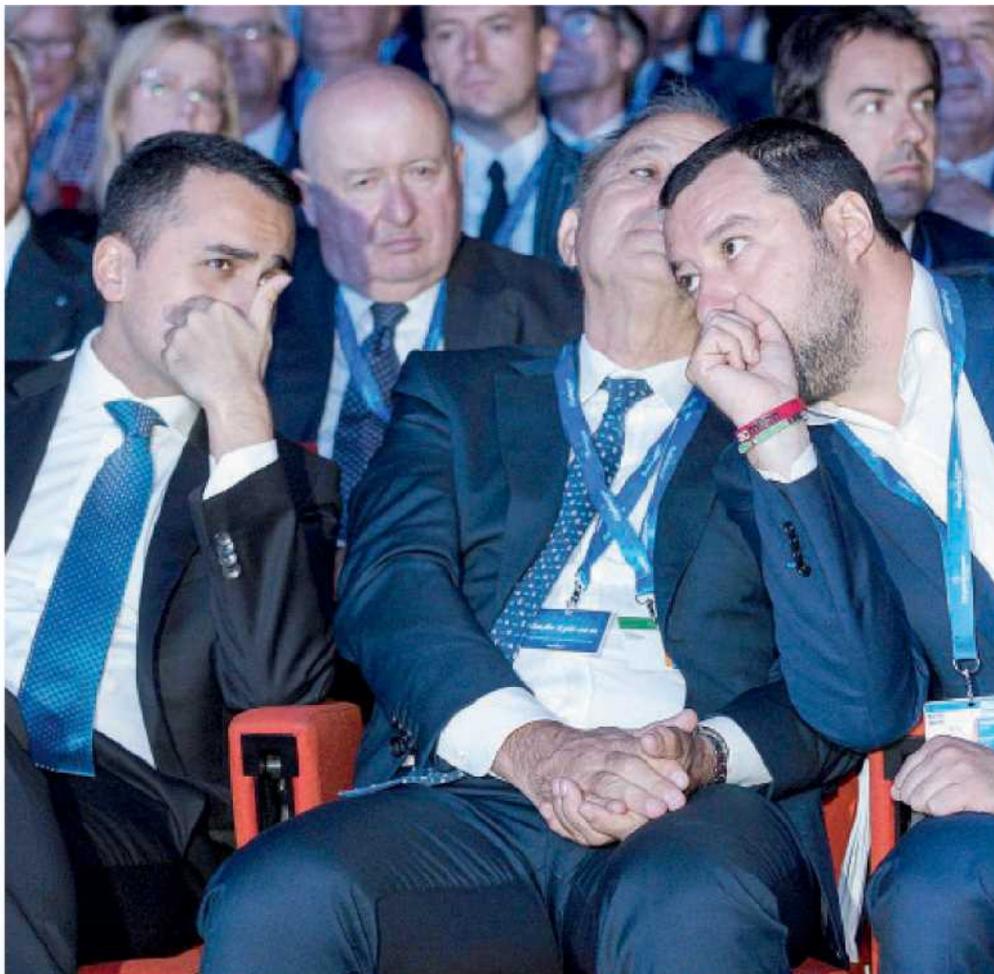


Decreto dignità Lotta al precariato e stop alla pubblicità dei giochi

■ ROMA Spingere le assunzioni a tempo indeterminato con limiti più stringenti per i contratti a termine, multe salate alle imprese che incassano, in qualsiasi forma, aiuti di Stato e poi delocalizzano le attività. Bando totale, operativo appieno dal 2019, alla pubblicità di giochi e scommesse per contrastare il gioco d'azzardo patologico. E un primo pacchetto di semplificazioni fiscali compreso il rinvio dell'obbligo della fatturazione elettronica per i benzinai. Prende forma il 'decreto dignità', il primo provvedimento del governo Conte, annunciato da Luigi Di Maio entro la settimana. Ecco in sintesi le principali novità contenute nella bozza del provvedimento, che potrebbe arrivare sul tavolo del Consiglio dei ministri già domani.

Contratti a termine più cari, col tetto di 4 proroghe: il limite massimo resta di 36 mesi ma ogni rinnovo a partire dal secondo avrà un co-

sto contributivo crescente dello 0,5%. Ridotte anche le proroghe, che non potranno essere più di 4 (oggi 5). Viene anche aumentato a 270 giorni il termine per impugnarlo. Esigenze temporanee e oggettive, connesse a incrementi temporanei, significativi e non programabili, o relative a picchi di attività stagionali saranno le tre tipologie di causali per giustificare il contratto a termine, da indicare al primo rinnovo o per quelli oltre i 12 mesi. Anche i contratti in somministrazione andranno conteggiati nel limite del 20%. Stop totale agli spot sul gioco d'azzardo, che dal 2019 scatterà anche per le sponsorizzazioni e «tutte le forme di comunicazione» comprese «citazioni visive ed acustiche e la sovrapposizione del nome, marchio, simboli». A chi non rispetterà il divieto arriverà una sanzione del 5% del valore della sponsorizzazione o della pubblicità» comunque di «importo minimo di 50.000 euro».



LAVORI IN CORSO Luigi Di Maio e Matteo Salvini all'assemblea di Confartigianato.

ITALIA ALLA DERIVA

POVERI NOI

Cinque milioni di indigenti e Di Maio pensa a regalare internet

■ L'Istat certifica che la crisi economica non è affatto alle spalle: in Italia oltre 5 milioni in povertà assoluta. Il ministro Di Maio pensa a regalare mezz'ora di connessione internet e invoca i dazi.

servizi da pagina 2 a pagina 7

La contromisura di Di Maio? Mezz'ora al giorno su internet

Il ministro si rifugia nella «connessione di cittadinanza»: giusto dare l'accesso gratuito a chi non può permetterselo

COMMERCIO MONDIALE

Il grillino: se con i dazi si proteggono i nostri prodotti, parliamone

LA GIORNATA

di Pier Francesco Borgia
Roma

La lotta alla povertà? È a portata di mouse. Parola di Luigi Di Maio. Il ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico ha una ricetta semplice. Iniziamo a far navigare tutti su Internet, intende dire, il resto vien da sé. Il vicepremier grillino immagina «uno Stato che interviene e fornisce gratuitamente una connessione di almeno mezz'ora al giorno a chi ancora non può permetterselo». Una mezz'ora d'aria cibernetica per tutti o, come qualcuno l'ha già maliziosamente ribattezzato, il cosiddetto «bonus Youporn». Le parole del leader grillino arrivano proprio nel corso dell'Internet day. Di Maio ha partecipato infatti alla presentazione del quarto rapporto Agi-Censis, dal titolo *L'insostenibile leggerezza dell'essere digitale nella socie-*

tà della conversazione, portando ricette semplici e dal sicuro effetto mediatico. Non ha solo auspicato un intervento dello Stato in favore di chi non è nelle condizioni di permettersi un traffico giornaliero sulla Rete di 30 minuti ma si è anche augurato che l'accesso alla Rete sia, prima o poi, libero e che diventi un diritto inalienabile dei cittadini. Fatto che però, osservano i più maliziosi, deve essere preceduto dall'acquisto di uno *smartphone*, di un *tablet* o almeno di un computer da tavolo (magari di seconda mano). Per cifre non certo irrisorie. C'è chi prova anche a fare i calcoli. A monetizzare quella mezz'ora. Quanto costa? Siamo sopra o sotto le cinquanta euro l'anno? Lo stesso popolo della Rete resta perplesso sul come e sul quando questo slogan fatalmente propagandistico possa tradursi in realtà operativa.

E mentre blog e giornali *on line* titolano sulla possibile introduzione della «connessione di cittadinanza», ecco arrivare la seconda idea del vicepremier. «La Rete è davanti a un pericolo: quello della riforma del *copyright*. Per me l'Unione Europea dovrebbe

puntare sull'educazione e non su provvedimenti come la *link tax*, che sarebbe una tassa bavaglio». Per poi lanciare la sfida a Bruxelles: «Se dovesse passare al Parlamento europeo questa direttiva sul *copyright* non è detto che la recepiremmo». Gettando chi vive di *copyright* nel più profondo stupore e nella più cupa preoccupazione. «È un attacco al cuore dell'industria culturale italiana» tuona Marco Polillo, presidente di Confindustria cultura italia. Altrettanto stupito si mostra Ricardo Franco Levi dell'Aie (Associazione italiana editori). «Non possiamo credere - commenta Levi - che un governo del cambiamento voglia difendere lo *status quo* che favorisce le grandi imprese del *web* a scapito degli autori e degli editori del nostro Paese». Ancor più critico Enzo Mazza che a nome della Fede-



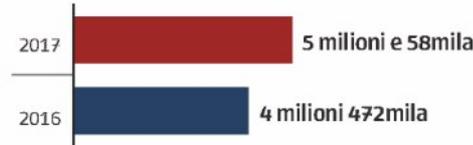
razione dell'industria musicale aggiunge: «È chiaro che se queste sono le posizioni del governo allora queste risultano a favore di Google e Facebook».

E per chiudere la giornata delle idee, il ministro dello Sviluppo economico ha confessato ai cronisti a Montecitorio: «La nostra economia è un *unicum* e se i dazi servono per proteggere i nostri prodotti, è giusto parlarne». Con buona pace dell'Europa.

LA FOTOGRAFIA

■ 2016 ■ 2017

POVERI ASSOLUTI



INCIDENZA SUL TOTALE

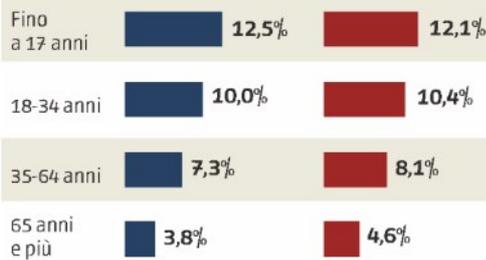
Dati in %



PER GENERE



PER CLASSE DI ETÀ



Fonte: Elaborazione su dati Istat e Wid.World

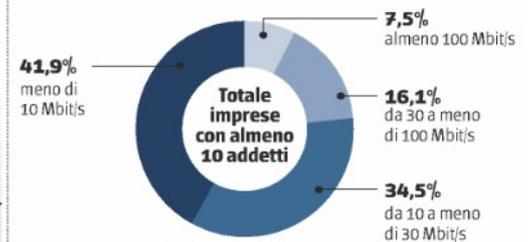
L'USO DELLA RETE IN ITALIA

Navigazione in banda larga

FAMIGLIE CHE DISPONGONO DI UN ACCESSO A BANDA LARGA (Anno 2017, per 100 famiglie con le stesse caratteristiche)



VELOCITÀ MASSIMA DI DOWNLOAD PREVISTA PER LE IMPRESE



PERSONE CHE HANNO USATO INTERNET NEGLI ULTIMI 12 MESI (In percentuale)

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017
Nord-ovest	56,4	57,3	58,3	61,5	64,6	67,6	69,1
Nord est	55,9	57,7	60,1	61,5	65,2	66,9	68,0
Centro	54,5	55,1	57,8	60,4	61,6	66,4	67,8
Sud	43,6	43,3	46,6	49,2	53,1	55,9	59,1
Isole	43,9	47,3	49,8	53,0	53,8	55,7	59,6
Italia	51,5	52,5	54,9	57,5	60,2	63,2	65,3

Fonte: Report Istat "Cittadini, Imprese e Ict" - 2017

L'EGO



«VIA LO SPESOMETRO»

Luigi Di Maio ieri
all'assemblea
di Confartigianato

Alla platea dei piccoli
imprenditori ha detto tra
l'altro che sta preparando il
cosiddetto «decreto dignità»
nel quale intende eliminare
lo spesometro

Il vicepremier e ministro
dello Sviluppo economico
e del lavoro, nonché
capo politico del M5s,
ha poi annunciato su
Twitter: «Domani finalmente
iniziamo a togliere
un privilegio insopportabile:
il vitalizio degli ex
parlamentari»

IL DIBATTITO SUI PROVVEDIMENTI FISCALI

Le imprese si dividono sulla flat tax

Confartigianato: le imposte vanno abbassate subito. **Confindustria:** gradualità

INTERESSI CONTRASTANTI

I «piccoli»: il blocco dell'Iva non è un dogma di fede

I «grandi»: niente condoni

Roma Artigiani in pressing sul governo per ridurre la pressione fiscale. Ieri è stata la volta di **Confartigianato**. Il presidente **Giorgio Merletti**, intervenendo al congresso della confederazione, si è schierato dalla parte di chi vorrebbe accelerare l'attuazione della flat tax. «Il tema delle tasse è cruciale: ne paghiamo tante, troppe e lo spread fiscale tra noi e l'Europa è sempre troppo elevato: la differente pressione fiscale ci costa 18,6 miliardi rispetto alla media Ue», ha premesso Merletti.

Quindi: «Ben venga la flat tax, da noi un convinto plauso ad una drastica riduzione delle tasse per imprese e persone. L'abbiamo chiesta in mille versioni e, se adesso arriva, figuratevi se dissertiamo sui particolari!».

Per le imprese artigiane ci sono altri interventi urgenti. Tra queste la «deducibilità totale dell'Imu sugli immobili strumentali» e l'abolizione dello *split payment*.

Il fisco è una priorità per le aziende artigiane. Secondo uno studio della loro confederazione già subiscono un prelievo del 42,3% del Pil contro una media del 41,3% nell'Eurozona. Ma Merletti distingue tra le tasse che servono a «stimolare lo sviluppo» e quelle che incidono sul consumo. La precedenza va data alla riduzione delle prime. Mentre il blocco dell'aumento dell'Iva previsto dalle clausole di salvaguardia, «riteniamo che non vada considerato un dogma di fede».

Il ritorno della flat tax proprio nel giorno del rapporto Istat sulla povertà ha animato

il dibattito politico. Il ministro allo Sviluppo Luigi Di Maio ha precisato che dovrà essere «uno strumento che deve servire ad aiutare le fasce più deboli», «non l'avrei mai accettata» se fosse stata una «misura che serve ad aiutare i ricchi». Tesi opposte da Pd e Leu. «Insistere sulla flat tax è immorale. Tutte le (poche) risorse di bilancio disponibili vanno concentrate sulla riduzione del carico fiscale per i redditi bassi» ha attaccato Stefano Fassina, di Liberi e uguali.

Nel centrodestra, Maurizio Gasparri di Forza Italia, polemizzando sui costi dell'immigrazione, ha messo in evidenza come i 4,1 miliardi potrebbero essere spesi per tagliare le tasse. «Preferiamo la flat tax alla immigration tax».

Anche il mondo delle imprese non è unito nella valutazione della flat tax. Il presidente di Confindustria Vincenzo Boccia vorrebbe un approccio graduale, iniziando dal taglio del cuneo fiscale. Poi attenzione alle risorse disponibili. Il reddito di cittadinanza non è una priorità. «È evidente che nel Paese non si può fare tutto e subito dato il debito pubblico».

A proposito della pace fiscale, quindi della super rottamazione delle cartelle allo studio del governo, Boccia ha espresso un giudizio sostanzialmente negativo: «Noi i condoni fiscali non li amiamo».

Per le piccole imprese manifatturiere il presidente di Confindustria, Paolo Agnelli, ha sottolineato come la flat tax per le imprese non dovrebbe passare per il taglio dell'Ires, imposta sul reddito delle società che premia solo le grandi aziende. Meglio agire sulle tasse indirette che fanno lievitare i costi di produzione.

AnS



RIELETO **Giorgio Merletti**, presidente di **Confartigianato**



LA STRETTA DI MANO

Sorrisi e battute fra Luigi e Matteo Ma la tensione resta

ALLARMATI

Il timore dei Cinquestelle di finire come ruota di scorta del ministro dell'Interno

Antonella Coppari

■ ROMA

LA photo opportunity, scattata alla Confartigianato, racconta di rapporti idilliaci nel governo giallo-verde: Salvini e Di Maio si stringono la mano sorridenti, rilasciano dichiarazioni rassicuranti: «Gli equilibri non cambiano, non litighiamo. Ci occupiamo di cose diverse: *ofelè fa el to mestè*, il pasticcere faccia il pasticcere si dice a Milano. Ognuno di noi fa il suo mestiere», spiega il leader leghista, che pure nel quotidiano preferisce prendere contatto con altri esponenti dello stato maggiore 5 stelle come Fraccaro, Spadafora o Toninelli. Ciò che si coglie a occhio nudo è lo spalleggiamento reciproco tra i due soci di maggioranza sia sull'immigrazione: «Nessuna tensione. Il governo è compatto su questo tema», avverte il ministro del Lavoro pentastellato. Sia sulla povertà: «I dati Istat confermano la giustezza del nostro obiettivo; la priorità sono gli italiani», rilancia il responsabile del Viminale.

IN REALTÀ, le acque sono più mosse e i risultati dei ballottaggi le hanno rese ancora più mosse. Tutto quanto accade, ridotto all'osso, è la lotta M5S per non finire a rimorchio del partner esu-

berante. Hanno ben presente, i grillini, che a ogni tornata elettorale la Lega, alleata con un centro-destra completamente colonizzata, rischia di superarla e di affermarsi come la forza trainante del Paese. Il prossimo anno sono previste elezioni regionali e europee con sistemi di voto (a turno unico nel primo caso, proporzionale nel secondo) che aumentano di fatto la concorrenza fra le due forze politiche. In questo quadro si capisce perché, appena chiuse le urne, i pentastellati hanno fatto partire la contraerea. L'arma per eccellenza sono i vitalizi: oggi la questione approda al piano nobile di Montecitorio, con il presidente della Camera Fico che è già pronto a dare una bella sforbiciata a più di 1200 assegni che ricevono gli ex parlamentari. È chiaro che un risparmio di una ventina di milioni di euro, per quanto frutto di un atto fortemente simbolico, non basta per far sognare gli italiani ecco perché Di Maio vuol fare - oltre al decreto dignità - il reddito di cittadinanza: «Serve subito, perché è un'emergenza sociale».

FIN QUI le mosse visibili alla luce del sole. Calandosi nel regno della penombra, si scopre che sull'immigrazione il fronte governativo bicolore non è affatto compatto come vuol far credere. Complice il gioco di sponda dei paesi europei moderati che tentano di far crescere il ruolo di Giuseppe Conte in modo da tagliar fuori l'asse estremista: risultato che certo non dispiacerebbe a Di Maio. Do-

po la telefonata con la Merkel in cui la cancelliera tedesca ripudiava la bozza Ue su Dublino invisa all'Italia, ecco la cena con Macron - di cui entrambi i vicepremier erano al corrente: in ballo a Villa Borghese non c'era tanto l'accordo per la Lifeline (l'Italia dovrebbe prendere 18 passeggeri, solo donne e bambini) quanto il ridimensionamento di Salvini. Che se ne rende conto e spara a palle incatenate contro «l'arrogante» presidente francese, assicurando: «Finché Parigi non aprirà le porte ai 9 mila migranti che avrebbe dovuto accogliere, noi non riprenderemo nessuno di quelli sbarcati in Italia e poi andati altrove».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Taglio dei vitalizi Fico annuncia: «Oggi la delibera»

Roberto Fico e i 5 stelle non intendono perdere altro tempo sul taglio dei vitalizi degli ex parlamentari, con il rischio di incappare nello stop per la pausa estiva. Il presidente della Camera ha annunciato via social che oggi presenterà la delibera sui vitalizi. Gli assegni saranno ricalcolati in base al metodo contributivo



SERENITÀ
Dopo le voci che davano per molto tesi i rapporti tra i due vicepresidenti del Consiglio, Matteo Salvini e Luigi Di Maio si sono stretti la mano in pubblico davanti alla platea di **Confartigianato**
(ImagoEconomica)



L'ANALISI

Il Palazzo e quei tre motori

CARLO FUSI

Italy first è il grido di guerra che la maggioranza gialloverde fa risuonare ad ogni occasione e in ogni appuntamento. Il problema è: quale Italia? La Lega, i Cinquestelle ed il premier Giuseppe Conte sono infatti come tre motori che girano ognuno a velocità diversa.

A PAGINA 15

La maggioranza ha tre motori ognuno vuol girare a modo suo

CONTE, SALVINI E DI MAIO: OGNUNO SEMBRA PERSEGUIRE UNA PROPRIA IDEA DI ITALIA. CIASCUNO FEDELE AL RUOLO CHE HA DECISO DI INTERPRETARE PER NON PERDERE CONTATTO CON L'ELETTORATO DI RIFERIMENTO

CARLO FUSI

I *Italy first* va bene: basta mettersi d'accordo su quale. "Prima l'Italia" è il grido che la maggioranza gialloverde fa risuonare ad ogni occasione e in ogni appuntamento. Erompe da Salvini che brutalizza l'immigrazione clandestina; anche se il collega grillino ai Trasporti, Danilo Toninelli dice che bisogna andarci cauti. Si aggiunge Luigi Di Maio che davanti alla platea di **Confartigianato** trumpianamente riecheggia di dazi: sbugiardato ventiquattr'ore dopo nella sede delle Cooperative dal titolare leghista delle Politiche Agricole, Gian Marco Centinaio: «Non sono nel programma». Però poi Salvini corregge: si può fare. Completa il premier Giuseppe Conte che, dopo un apericena alla Casina Valadier di Roma con *Messieur le Président* Emmanuel Macron e consorte, va in Parlamento a spiegare che

l'Italia non si piegherà ai diktat della Ue, né sugli sbarchi né tantomeno sulla flessibilità che poi serve a finanziare il reddito di cittadinanza: ma vogliamo scherzare?

Italy first perciò: è sacrosanto. Tuttavia l'impressione è che ciascuno degli attori in campo - Lega, Movimento, palazzo Chigi - abbia in mente un'Italia tutta sua; custodisca al dunque un'idea di Paese che mira a realizzare evitando di confrontarla con gli altri compagni d'avventura governativa. *Italy first* intesa dunque come giustapposizione e non come sintesi. In fondo non c'è da meravigliarsi. E' infatti nella logica di un Contratto affastellare cose senza che debbano collimare obbligatoriamente in un disegno organico; un elenco di priorità e specificità l'una dietro l'altra senza che compungano una fisionomia. L'intelaiatura pattizia è una ragnatela di interessi e di assertività priva di un filo interno che si provi ad assemblarli in una forma armonica: piuttosto una serie di assoli che corrono il rischio di sfiancare, o quanto meno confondere, chi ascolta. La maggioranza M5S-Lega che è all'opera - godendo del fatto di non avere una opposizione se non al proprio interno - si comporta così, come se ogni sua

componente e ogni suo leader avesse una parte da recitare scandita da un copione sottoscritto e accettato, e che si premurasse soprattutto di restare all'interno del ruolo che si è auto-assegnato. Pazienza se ne viene fuori un ghirigoro: l'importante è rimanere fedeli a sé stessi. Così Salvini ha piantato un'infinità di bandierine identitarie sul ponte delle navi che trasportano migranti: chi può togliergliele? Idem l'M5S che ha presentato a Montecitorio la delibera «per il superamento dei vitalizi»: una cambiale onorata. E il presidente del Consiglio media tra i due Dioscuri perché quella è la sua parte: se poi (come sembra) dovessero arrivare risultati, tanto meglio.

Il meccanismo che unisce maggioranza e governo si struttura su tre rotelle ognuna delle quali gira ad una velocità e con un verso proprio. Non c'è uniformità, né



viene cercata. Un contratto infatti non è un'alleanza, non prevede la condivisione di un progetto di medio-lungo periodo bensì solo l'amministrazione del qui e ora, il riscontro delle parole d'ordine stabilite con la propria base elettorale: quello sì è un super contratto, e guai a svicolare.

Può essere che l'amalgama mancante comunque alla fine porti frutti, e che la coalizione riluttante e negata produca in ogni caso effetti positivi. Si vedrà: al momento non è questo il problema. La cosa davvero importante è la riconoscibilità nei riguardi della propria *constituency*. Perché la forza vera del contratto, la spinta che tutto ha determinato risiede nel rispecchiamento, anzi nell'identificazione di un pezzo d'Italia (rigorosamente first) con il proprio leader di riferimento. Per Salvini e la Lega è più facile, visto che hanno stretti legami politici e forti affinità ideali con altre forze sparse in Occidente. Per i Cinquestelle meno: sono una ibridazione e pagano lo scotto di non essere assimilabili a nulla.

Qualcuno potrebbe chiedersi che razza di motore politico sia e come possa procedere un meccanismo imperniato su tre ruote autonome. È perciò arrivare al quiz risolutivo: quanto durerà? Domanda legittima ma del tutto fuori luogo. Sarà pure sbilenco, infatti, ma quell'equilibrio allo stato non ha alternative e, piaccia o meno, rappresenta la maggioranza degli italiani in quanto dal loro voto scaturito. Se Conte, Salvini e Di Maio resteranno ciascuno nel proprio alveo senza sconfinamenti né invasioni di campo, la maggioranza a tre dimensioni procederà: garrula e spedita.

L'alleanza non si spezza

Sorrisi e sviolate tra Carroccio e grillini torna il sereno

■ ■ ■ GIULIA SBARBATI

■ ■ ■ Sorridono, si stringono la mano, si scambiano convenevoli, come parenti davanti alla videocamera, come certe famiglie nei giorni di festa, poi magari dietro ci sono invidie e rancori, ma non importa. L'importante è apparire e nascondere le crepe dietro una rispettabile ipocrisia. Ecco allora Salvini e Di Maio arrivare davanti alla platea di Confartigianato con l'aria da bravi comparì, con il ministro dello Sviluppo economico che finge di non chiedersi cosa cavolo ci faccia lì il collega degli Interni, visto che gli artigiani non sono ancora clandestini. Tanto è vero che Salvini sente l'obbligo, passando la parola a Di Maio, di mettere le mani avanti: «Per evitare che i giornalisti dicano che non andiamo d'accordo lascio il microfono a Luigi Di Maio, visto che è una sua competenza. A Milano si dice: Ofelè fa el to mester, il pasticciere faccia il pasticciere. È questa la regola che voglio tenere ben salda nel cuore». Poi scende dal palco e saluta con calore l'amico Gigi, che si ritrova sempre secondo, costretto ad inseguire un elettorato che non è certo quello suo. «La Camera - si lancia - è pronta ad abolire i vitalizi per gli ex parlamentari e io a fare una legge sulle pensioni d'oro». «Diranno che sono pochi soldi: io non credo siano pochi soldi ma diciamo che lo Stato che in passato ha tolto ai cittadini per dare privilegi, oggi toglie i privilegi per dare ai cittadini e questo aiuta molto di più di tante norme impositive».

Il tema di fondo è sempre lo stesso: faremo qualcosa per voi sulle tasse, appena troviamo i soldi per coprire la voragine che c'è nel bilancio. Il prossimo anno, però. Se siamo fortunati. E il reddito di cittadinanza? Quando si fa? «Subito - dice Di Maio - subito, subito. Ci sto lavorando giorno e notte». Gli artigiani battono le mani senza entusiasmo è solo per educazione.

Questa è la giornata delle pacche sulle spalle, che serve a svenire il clima un po' ambi-

guo che si è creato dopo i risultati delle amministrative. I grillini magari pensano male, temono il ciclone Salvini, ma per il momento fanno sapere che va tutto bene, il patto regge e il governo con lui. Danilo Toninelli, ministro delle Infrastrutture, dice su *Radio 1* che sui migranti la linea del governo è condivisa da tutti. «Con Salvini ci sentiamo tutti i santi giorni, lui aggiorna me e io aggiorno lui. La battaglia è scindere il salvataggio dalla gestione delle richieste di asilo che non può fare solo l'Italia. L'obiettivo è non far partire i barconi della morte». Si allinea anche il senatore pentasella-tto Nicola Morra: «Chi fino ad oggi ha mangiato sulle spalle dei migranti farebbe bene a cominciare a trovarsi un nuovo lavoro». Le notizie che arrivano dalla procura di Latina, con un'associazione che gestisce i migranti accusata di frodi e violenze sembra dar ragione a chi parla di sfruttamento e affarismo sulla pelle dei disperati. Eppure non tutti all'interno del Movimento condividono la linea neo salviniana di Di Maio e del suo gruppo dirigente. Non è un segreto che il presidente della Camera Fico stia mugugnando e scuotendo la testa ogni giorno di più. E con lui ci sono parlamentari come Paola Nugnes e Luigi Gallo, fino ad arrivare ai senatori Nicola Morra e Paola Taverna. Non è raro sentirli ripetere: «Il principio di solidarietà è ancora la nostra bandiera». E davanti alla chiusura dei porti piangono in silenzio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lo studio **Confartigianato** In Italia 18 miliardi di tasse più dell'Ue

■■■ La pressione fiscale è sempre il nemico numero uno: nel 2018 il carico fiscale in Italia arriva al 42,3% del Pil, rispetto al 41,3% della media dell'Eurozona. In pratica, si legge in un rapporto presentato da **Confartigianato** all'assemblea nazionale, paghiamo 18,6 miliardi di tasse in più rispetto alla media europea, pari a un maggior prelievo di 308 euro per abitante. Sulla competitività delle imprese pesa anche il cuneo fiscale sul costo del lavoro dipendente, pari al 47,7%, vale a dire 11,8 punti superiore al 35,9% della media Ocse. Siamo tra i peggiori d'Europa anche per la tassazione sull'energia: paghiamo 16 miliardi in più rispetto alla media europea». Ma ad ostacolare gli artigiani e le piccole imprese che si sforzano di agganciare la ripresa con numeri di tutto rispetto, non c'è solo il fisco ma anche le banche che contraggono il credito e la Pubblica amministrazione inefficiente che, nonostante la legge, continua a pagare con forte ritardo, visto che mediamente occorre aspettare 95 giorni per ottenere il saldo di una fattura.



Vitalizi agli ex politici, pronta la sforbiciata



Il presidente della Camera Roberto Fico
Il presidente della Camera,
Fico: pronti i tagli per 1.200
assegni, risparmi per 20 milioni

ROMA

● Dopo molti annunci, oggi la delibera per il taglio dei vitalizi agli ex parlamentari approda sul tavolo dell'ufficio di presidenza della Camera: il presidente di Montecitorio Roberto Fico si dice pronto a dare la nuova sforbiciata a oltre 1.200 assegni che ricevono gli ex deputati nonostante le polemiche e le minacce di ricorsi e class action da parte dei diretti interessati.

«**Ne parliamo da tempo**»
 «Il taglio ai costi della politica è un tema su cui ci siamo concentrati da tempo ed è tra i principali obiettivi della legislatura», assicura il numero uno di Montecitorio.

Il via libera potrebbe però attendere ancora qualche giorno (oggi, dopo l'illustrazione della proposta verrà fissata la data per gli emendamenti).

Pratica in stand by

E al Senato, la "pratica" è in stand-by perché, è la versione ufficiale, il presidente Maria Elisabetta Casellati sarà in missione all'estero per l'intera settimana. Inoltre, non tutti i partiti hanno ancora stabilito quale posizione assumere: il Partito democratico sarebbe intenzionato a non opporsi pur manifestando alcune perplessità di merito e metodo mentre Forza Italia prende tempo. La mossa si colloca nella logica dei 5S di voler tagliare i cosiddetti "privilegi" ed è stata

anticipata nei giorni scorsi e poi riconfermata anche davanti la platea di **Confartigianato** da Luigi Di Maio: nelle intenzioni del capo politico dei pentastellati, nonché superministro e vicepremier, si tratta di una sforbiciata che insieme a quella alle pensioni d'oro dovrebbe garantire risparmi tali per dar vita a un fondo a vantaggio delle pensioni minime riuscendo così a concretizzare alcune delle battaglie di bandiera portate avanti dal Movimento.

I calcoli dei questori

Secondo i calcoli dei questori, che sul tema hanno condotto un'istruttoria, con il ricalcolo secondo il sistema contributivo degli assegni che vengono erogati ai soli ex deputati si potrebbero risparmiare tra i 18 e i 20 milioni di euro ritoccando oltre mille prestazioni: alcune, a dire il vero poche se non pochissime, rischiano un taglio tra il 50 e l'80% mentre la maggioranza degli assegni, circa 700, potrebbero essere ridotti tra il 20 e il 50%.

Clausola di salvaguardia

Per evitare situazioni limite si sarebbe valutata l'ipotesi di introdurre una clausola di salvaguardia che eviti di penalizzare eccessivamente alcune posizioni, così come è stata avanzata l'ipotesi di fissare un tetto per chi trarrà vantaggio dalla riforma. Dibattuto anche il tema della reversibilità per le vedove sui cui si aspetta a questo punto la proposta della presidenza della Camera.

Risolto invece il rebus dello strumento legislativo: il nuovo passo per ridurre i vitalizi avverrà con una delibera e non con una legge, così come accaduto in passato.

— Chiara Scalise



Di Maio riparte dai dazi e dal web Con Salvini ora è una pace fredda

**Il leader M5s corteggia gli artigiani:
«Le grandi imprese hanno già avuto, adesso
tocca a voi, vi difenderemo con ogni mezzo»**

Serenella Mattered

ROMA

● I dazi come «tabù da infrangere». La battaglia a burocrazia, vitalizi, pensioni d'oro. L'ammorbidente del codice appalti sul principio che l'impresa «è onesta fino a prova contraria». La difesa delle aziende italiane in Ue. La flat tax «per aiutare i più deboli». E «mezz'ora di Internet gratis» ai poveri. Luigi Di Maio lancia così la sua «controffensiva».

La battaglia in Ue sui migranti, che si è presa la scena all'esordio del governo, è «solo l'antipasto» di quella per le imprese italiane, promette alla platea di **Confartigianato**, che applaude ma non si scalda.

Questi temi sono «sua competenza», concede Matteo Salvini, che sui migranti è stato protagonista. Ma pure all'assemblea degli artigiani, dove l'intervento previsto era quello di Di Maio, il leader leghista arriva e si fa notare: «Vi difenderemo con ogni mezzo», assicura tra lunghi applausi.

Nella cornice della nuvola di Fukasasi due vicepremier fanno staffetta e si fanno immortalare mentre scambiano una calorosa stretta di mano, poi Salvini va via prima che parli Di Maio. Il capo M5s sorride

quando una cronista lo chiama per sbaglio «Salvini»: «Ve lo sognate la notte... Io no, ho altri sogni». «Non ho complessi» verso il leghista, assicura più tardi al Tg1. E il ministro dell'Interno, che ha portato la Lega su nei sondaggi fino a superare il M5s, si incarica di garantire che la vittoria del centrodestra alle amministrative «non cambia gli equilibri nell'esecutivo: con i 5 Stelle - dice - lavoriamo bene e si dovrà aspettare qualche anno prima che litighiamo». «Conosco tanti di voi...», dice agli artigiani che lo applaudono forte: «Aiuteremo le piccole aziende perché le grandi hanno già avuto». Ma si ferma qui: «Ofelè fa el to mester», il pasticciere faccia il pasticciere», dice in milanese, lasciando a Di Maio la titolarità a rispondere sulle cose contenute nel «contratto» in sette punti che il presidente di **Confartigianato** **Giorgio Merletti** propone al governo.

Il dualismo tra i due soci

Ma il dualismo tra i soci di governo riemerge nel discorso di Merletti, che dice sì alla flat tax (misura voluta dalla Lega) ma in sostanza no alla ricetta M5s del reddito di cittadinanza: serve - dice il presidente degli artigiani - «lavoro di cittadinanza». Dal palco però il leader

I dazi sono un tabù da infrangere: il nostro obiettivo è difendere le imprese italiane»

pentastellato, che a margine ribadisce l'intenzione di fare il reddito di cittadinanza «subito», sottolinea i punti di contatto con la piattaforma di **Confartigianato**: «Lavoriamo insieme». Annuncia per i prossimi giorni, forse già oggi, il «decreto dignità», in cui ci sarà una norma per cui se un'azienda delocalizza dovrà restituire «ogni forma di aiuto statale con gli interessi anche del 200%».

I porti del Nord Europa

Andrò «a vedere - annuncia - nei porti del Nord Europa quali prodotti entrano», per difendere il made in Italy. Mentre Usa e Cina combattono «tra dazi e contro dazi», afferma, l'Italia non deve «isolarsi» ma non deve neanche avere paura di «affrontare in Ue» (è Bruxelles ad avere la competenza esclusiva) il tema «dei dazi per proteggerci dai Paesi che rappresentano una minaccia con i loro prodotti a basso costo». Ma poi precisa che l'obiettivo non sono i dazi ma «proteggere le imprese» rivedendo i trattati Ue che le danneggiano (cita il Ceta con il Canada e il Mes China).

Quanto all'Italia, il leader M5s afferma che su lotta a burocrazia e povertà «si gioca il futuro del governo».



IL PUNTO

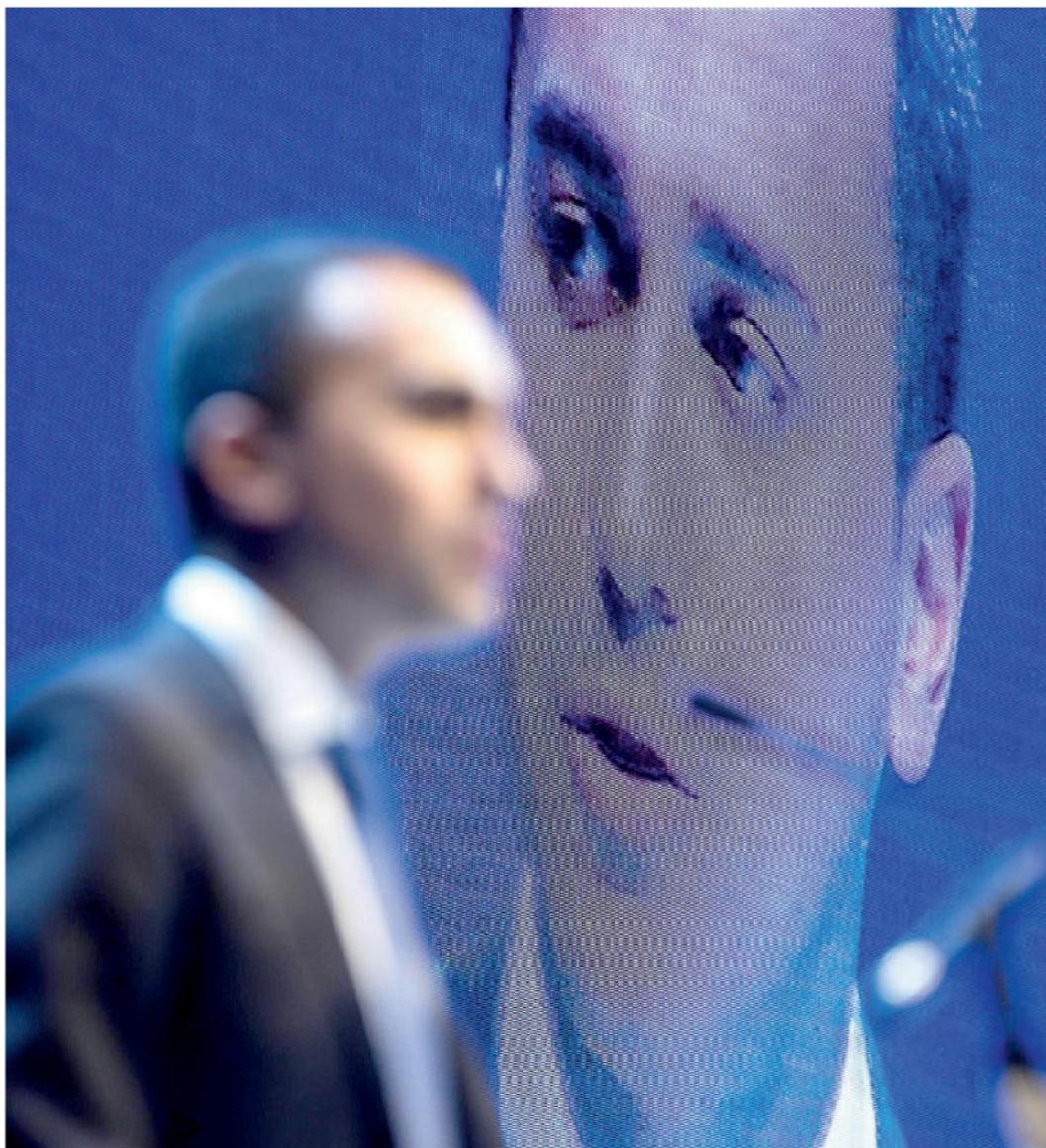
Dalla lotta al precariato agli spot dei giochi
Il M5s punta al rilancio col "decreto dignità"

● Spingere le assunzioni a tempo indeterminato con limiti più stringenti per i contratti a termine, multe salate alle imprese che incassano, in qualsiasi forma, aiuti di Stato e poi delocalizzano le attività. Bando totale, operativo appieno dal 2019, alla pubblicità di giochi e scommesse per contrastare il gioco d'azzardo patologico. E un primo pacchetto di semplificazioni fiscali compreso il rinvio dell'obbligo della fatturazione elettronica per i benzinai. Prende forma il "decreto dignità", il primo provvedimento del governo Conte, annunciato da Luigi Di Maio entro la settimana. Ecco in sin-

tesi le principali novità contenute nella bozza del provvedimento
CONTRATTI A TERMINE PIU' CARI, TETTO 4 PROROGHE: il limite massimo resta di 36 mesi ma ogni rinnovo a partire dal secondo avrà un costo contributivo crescente dello 0,5%. Ridotte anche le proroghe, che non potranno essere più di 4 (oggi 5). Viene anche aumentato a 270 giorni il termine per impugnarlo.
TORNANO CAUSALI, ANCHE SOMMINISTRAZIONE IN TETTO 20%: esigenze temporanee e oggettive, connesse a incrementi temporanei, significativi e non

programmabili, o relative a picchi di attività stagionali saranno le tre tipologie di causali per giustificare il contratto a termine, da indicare al primo rinnovo o per quelli oltre i 12 mesi. Anche i contratti in somministrazione andranno conteggiati nel delimito del 20% previsto per contingentare le assunzioni a termine.

A CHI DELOCALIZZA MULTE DA 2 A 4 VOLTE I BENEFICI: alle aziende che hanno ricevuto aiuti di Stato che delocalizzano le attività prima che siano trascorsi dieci anni arriveranno sanzioni da 2 a 4 volte il beneficio ricevuto. Previsto anche che lo stesso beneficio venga restituito con gli interessi maggiorati fino a 5 punti percentuali. Andrà recuperato, con un meccanismo di 'recapture', anche l'iperammortamento in caso di delocalizzazione o cessione degli investimenti.



Il vicepremier e ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio

ITALIA

Istat, è record di poveri: oltre 5 milioni, il più alto dal 2005. Di Maio rilancia con Tria: «Subito il reddito di cittadinanza»

■ L'Istat ha confermato il record di poveri assoluti in Italia: sono 5 milioni e 58 mila individui, il numero più alto dal 2005. Crescono anche i poveri relativi: nel 2017 erano 9 milioni 368 mila individui (il 15,6% contro il 14% del 2016). Più si è giovani, under 35, più si è poveri. Il vice-

premier, ministro del lavoro e dello sviluppo, Luigi Di Maio ha rilanciato la proposta di fare partire «subito» «entro la fine del 2018» il «reddito di cittadinanza» - un sussidio condizionato alla scelta obbligatoria di un lavoro attraverso un sistema di centri per l'impiego oggi inesistente. Proposta contro la quale il ministro dell'economia Giovanni Tria ha eretto un muro di gomma. Il Pd preme per estendere un'altra misura, però in vigore: il reddito di inclusione. In questa grande confusione chi ci rimette sono i poveri e i precari.

stente. Proposta contro la quale il ministro dell'economia Giovanni Tria ha eretto un muro di gomma. Il Pd preme per estendere un'altra misura, però in vigore: il reddito di inclusione. In questa grande confusione chi ci rimette sono i poveri e i precari.

CICCARELLIA PAGINA 6

Record di poveri, Di Maio: «Ci vuole il reddito»

Istat, boom di indigenti: più di 5 milioni, dato più alto dal 2005. Il vicepremier incalza: «Va fatto nel 2018». Ma resta il nodo risorse

Dal primo luglio il reddito di inclusione sarà più ampio. Il Pd preme per estenderlo

ROBERTO CICCARELLI

■ L'Istat ha confermato il record di poveri assoluti in Italia: sono 5 milioni e 58 mila individui, il numero più alto dal 2005. Crescono anche i poveri relativi, coloro che pur avendo un lavoro arrivano con difficoltà alla fine del mese: nel 2017 erano 9 milioni 368 mila individui (il 15,6% contro il 14% del 2016). Più si è giovani, under 35, più si è poveri. L'indigenza è aumentata soprattutto a Sud, nelle grandi città e nei centri fino a 50 mila abitanti. Il fenomeno è tuttavia presente anche nei centri e nelle periferie delle aree metropolitane del Nord.

IN TUTTI QUESTI CASI il lavoro non basta per neutralizzare la realtà della povertà: nelle famiglie con il capofamiglia operaio, il disagio economico è più che doppio rispetto a quelle con un pensionato come persona di riferimento. Le più malmesse sono le famiglie degli stranieri residenti: rappresentano il 27% di quelle povere nel nostro paese, oltre una su quattro, più di un terzo sul totale degli indigenti. Matteo Salvini non ha fatto mancare la sua pillola di saggezza: «I dati confermano la giustezza del nostro obiettivo: mettere al centro gli italiani e dare priorità assoluta alle loro necessità». Se ne deduce che in nome del «prima gli italiani» si intenderebbe colpire un terzo dei poveri assoluti in Italia, gli stranieri. Come? Ad esempio escludendoli dal «reddito di citta-

dinanza» che il governo intende istituire. Se così fosse la battaglia xenofoba avrebbe due fronti: la guerra contro i profughi nel mediterraneo e quella contro i poveri stranieri che lavorano in Italia. Non è chiaro se Di Maio condivida questo approccio.

IL MINISTRO DEL LAVORO e dello sviluppo ieri da Confartigianato ha rilanciato la proposta di fare partire «subito» «entro la fine del 2018» il «reddito di cittadinanza» - in realtà un sussidio condizionato alla scelta obbligatoria di un lavoro attraverso l'istituzione di un sistema di centri per l'impiego oggi inesistente. Proposta contro la quale il ministro dell'economia Giovanni Tria ha eretto un muro di gomma: la legge di stabilità non investirà un euro. Se ne riparlerà nel 2019. A Di Maio non basta. Ha bisogno di una bandiera contro l'avanzata della Lega. Alla ricerca di sostegni contabili Di Maio ha citato il procuratore generale della Corte dei Conti Alberto Avoli che, nel giudizio sul rendiconto generale dello Stato per il 2017, ha definito il reddito «un diritto importante a sostegno delle fasce colpite dalla prolungata crisi occupazionale». E ha ricordato di rispettare i «doveri di cittadinanza».

LA PREMURA DI DI MAIO non è dovuta solo all'urgenza di ottenere visibilità politica. Il problema è anche tecnico: in attesa che il «reddito» entri in vigore, e non sarà a breve, il ministro deve decidere cosa fare del «reddito di inclusione» («ReI»), misura fallimentare del governo Gentiloni. Potrebbe usarlo come soluzione ponte, o come chiede il Pd con l'Alleanza contro la povertà (a cui aderiscono Acli, Caritas, i sindacati confederali) estenderlo. Di Maio, per

ragioni politiche, non offre sponde, ma non spiega cosa fare, subito, contro l'emergenza. Così si espone a una pioggia di critiche. Mara Carfagna (Forza Italia) ad esempio sostiene che il reddito è «irrealizzabile» e chiede «un assegno universale per i bambini in povertà assoluta».

DAL PRIMO LUGLIO IL «REI» diventerà «universale». Per accedere non sarà più necessario che in famiglia ci sia un minore, una persona con disabilità, una donna in stato di gravidanza o un disoccupato over 55. La platea dei potenziali beneficiari salirà da 1,8 a circa 2,5 milioni. Il massimale sarà incrementato del dieci per cento: da una media di 485 a circa 534 euro mensili per un anno. Per ottenerlo bisognerà essere poverissimi: avere un reddito Isee da 6 mila euro e uno Isre da 3 mila. Ben più alta è la soglia stabilita dai Cinque Stelle: 780 euro a testa per 14 milioni di persone. Attenzione: questo è il tetto massimo. Se il beneficiario ha una rendita di 400 euro, il reddito è di 380 euro. Per questa miseria sarà obbligato a partecipare per 12-18 mesi ai corsi dei centri dell'impiego; ad accettare una proposta di lavoro su tre pena la perdita del sussidio; a lavorare gratis otto ore a settimana per lo Stato. Resta il nodo delle risorse per il «reddito» e i centri per l'impiego (17+2 miliardi). Di Maio pensa ai fondi euro-



pei Fse-Plus. Proposta bocciata dalla commissaria Ue al welfare Marianne Thyssen: i fondi che non sostituiscono la spesa nazionale né vanno usati per politiche «passive», gli ammortizzatori sociali per disoccupati. Di Maio vuole dimostrare che la sua è una «politica attiva del lavoro». Avere chiamato il «workfare» per quello che non è - un «reddito di cittadinanza» - non aiuta. Strumentalmente gli si rinfaccia l'«assistenzialismo», mentre è il contrario: si vuole mettere al lavoro i poveri obbligandoli a fare lavori poveri e volontari.

DALLA SAGRA DEGLI EQUIVOCI è esclusa l'idea che il reddito possa essere incondizionato. La lotta contro la povertà non va distinta da quella contro la burocrazia. Di Maio pensa che la burocrazia danneggi solo le imprese. No, quella delle politiche attive che vuole costruire può stritolare i poveri. E così si va avanti al buio senza prevedere le conseguenze mentre la povertà continuerà a crescere ancora.



Una manifestazione contro l'emergenza povertà in Italia, sotto a fianco il ministro del lavoro e dello sviluppo Luigi Di Maio foto LaPresse



Caso Ilva, c'è la proroga a settembre Di Maio: zero costi, bene il rinvio

ARCELORMITTAL RICEVE LA RICHIESTA DI POSTICIPARE IL SUBENTRO NELLA GESTIONE DELL'IMPIANTO

SETTANTACINQUE GIORNI DI TEMPO SERVIRANNO ANCHE A CAPIRE LE REALI INTENZIONI DEL GOVERNO

LA TRATTATIVA

ROMA Il governo prendetempofino a metà settembre sull'Ilva. Ieri ArcelorMittal ha ricevuto la richiesta formale di proroga del subentro della multinazionale nella gestione dell'Ilva. La lettera inviata via pec dai commissari del gruppo siderurgico, Piero Gnudi, Enrico Laghi e Corrado Carrubba, il ministro dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio, chiede formalmente di posticipare di oltre due mesi, fino al 15 settembre, la data di ingresso di ArcelorMittal rispetto alla scadenza prevista del primo luglio. «Ma sarà un rinvio senza costi per lo Stato», annuncia Di Maio.

Era un passaggio ormai obbligato, visti i tempi così stretti per capire le intenzioni del governo sul dossier, a caccia, da una parte, di un equilibrio tra il contratto di governo e il fronte delicato aperto con gli enti locali sul piano ambientale, e dall'altra, dell'accordo richiesto sul piano contrattuale con i sindacati, in particolare sugli esuberanti. Del resto anche le ultime verifiche con il commissario Laghi, hanno confermato la disponibilità nelle casse dell'Ilva delle risorse necessarie a mantenere per portare senza affanni l'operatività dello stabilimento di Taranto oltre l'estate.

A questo punto, sarà l'assenso della multinazionale che ha vinto la gara per l'acquisto del gruppo siderurgico a chiudere il cerchio. Ma è assai improbabile che ArcelorMittal punti i piedi davanti richiesta di un ministro, soprattutto se Di Maio avrà accompagnato la richiesta con i necessari presupposti per poi chiudere definitivamente il dossier, o almeno così si spera, dopo l'estate.

L'IMPASSE

La svolta fa leva su una clausola dell'accordo, visto che l'articolo 24.7 del contratto firmato lo scorso giugno tra il governo, AM InvestCo Italy e i commissari straordinari prevede che, qualora non si sia raggiunto l'accordo sindacale entro il 30 giugno 2018, la società affittuaria in primis, e i commissari straordinari e il governo poi, possano chiedere una proroga di massimo 90 giorni per raggiungere l'intesa.

In questo caso, il rinvio è dettato dall'opportunità di un ulteriore spazio di confronto prima di prendere una decisione su Ilva. È questo il senso del documento inviato dai commissari e del quale il vice premier e ministro del Lavoro ha preso atto.

Nonostante la pausa estiva, poco più di due mesi dovrebbero bastare a incastrare l'ultimo tassello rimasto ancora in sospeso sul piano contrattuale, ovvero l'intesa con i sindacati. Ma la proroga richiesta darà anche più tempo al governo per studiare le carte. E allora, forse si capirà meglio se i progetti di «riconversione» dell'Ilva annunciati finora dal governo sono compatibili con i piani, già ratificati da precedente governo, di ArcelorMittal.

LA STRATEGIA

Settantacinque giorni di tempo in più serviranno di fatto anche a capire le vere intenzioni del governo sul futuro del gruppo siderurgico. E non a caso Di Maio conferma di avere attenzione massima sulla questione. «Sull'Ilva stiamo portando avanti oltre un metro cubo di studi di carta e stiamo parlando di circa 20 mila pagine di studi e lo stiamo affrontando con un continuo contatto con i Commissari dell'Ilva»,

ha spiegato ieri il ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro, a margine dell'Assemblea di Confartigianato. Confindustria, da parte sua, ribadisce le sue preoccupazioni. Dobbiamo evitare il rischio che ArcelorMittal «possa rinunciare al progetto Ilva perché riguarda la credibilità del Paese, quando arrivano investitori nel Paese dovremmo mettere i tappeti rossi», ha detto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, a margine dell'assemblea Anie, rispondendo ad una domanda sull'Ilva. E ancora, «è un grande banco di prova del governo. Prima prendono una decisione saggia e giusta meglio è per il Paese».

Roberta Amoroso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Taranto L'impianto dell'Ilva



Ilva, proroga a settembre per l'ingresso di Arcelor

► I commissari chiedono alla multinazionale due mesi e mezzo in più per trovare l'accordo ► Il governo ha dato il via libera: «Non ci saranno costi aggiuntivi per lo Stato»

FARO SU ESUBERI E PIANO AMBIENTALE IL VICEPREMIER: «STIAMO STUDIANDO UN DOSSIER DA 20 MILA PAGINE»

LA TRATTATIVA

ROMA Il governo prende tempo fino a metà settembre sull'Ilva. Ieri ArcelorMittal ha ricevuto la richiesta formale di proroga del subentro della multinazionale nella gestione dell'Ilva. La lettera inviata via pec dai commissari del gruppo siderurgico, Piero Gnudi, Enrico Laghi e Corrado Carrubba al ministro dello Sviluppo Economico, Luigi Di Maio, chiede formalmente di posticipare di oltre due mesi, fino al 15 settembre, la data di ingresso di ArcelorMittal rispetto alla scadenza prevista del primo luglio. «Ma sarà un rinvio senza costi per lo Stato», annuncia il ministro Di Maio.

Era un passaggio ormai obbligato, visti i tempi così stretti per capire le intenzioni del governo sul dossier, a caccia, da una parte, di un equilibrio tra il contratto di governo e il fronte delicato aperto con gli enti locali sul piano ambientale, e dall'altra, dell'accordo richiesto sul piano contrattuale con i sindacati, in particolare sugli esuberanti. Del resto anche le ultime verifiche con il commissario Laghi, hanno confermato la disponibilità nelle casse dell'Ilva delle risorse necessarie a mantenere per portare senza affanni l'operatività dello stabilimento di Taranto oltre l'estate. A questo punto, sarà l'assenso della multinazionale che ha vinto la gara per l'acquisto del

gruppo siderurgico a chiudere il cerchio. Ma è assai improbabile che ArcelorMittal punti i piedi davanti richiesta di un ministro, soprattutto se Di Maio avrà accompagnato la richiesta con i necessari presupposti per poi chiudere definitivamente il dossier, o almeno così si spera, dopo l'estate.

L'IMPASSE

La svolta fa leva su una clausola dell'accordo, visto che l'articolo 24.7 del contratto firmato lo scorso giugno tra il governo, AM InvestCo Italy e i commissari straordinari prevede che, qualora non si sia raggiunto l'accordo sindacale entro il 30 giugno 2018, la società affittuaria in primis, e i commissari straordinari e il governo poi, possano chiedere una proroga di massimo 90 giorni per raggiungere l'intesa. In questo caso, il rinvio è dettato dall'opportunità di un ulteriore spazio di confronto prima di prendere una decisione su Ilva. È questo il senso del documento inviato dai commissari e del quale il vice premier e ministro del Lavoro ha preso atto. «Unitamente alla valutata opportunità di rendere ulteriormente disponibile uno spazio di confronto al servizio del raggiungimento dell'accordo sindacale le società concedenti con la presente, comunicano la volontà di avvalersi come in effetti si avvalgono del diritto ad esse riservato dall'articolo 27.4 del contratto di prorogare il termine del 30 giugno 2018 ivi previsto sino al 15 settembre 2018», si legge nel passaggio della lettera sulla proroga. Nonostante la pausa estiva, poco più di due mesi dovrebbero bastare a incastrare l'ulti-

mo tassello rimasto ancora in sospeso sul piano contrattuale, ovvero l'intesa con i sindacati. Ma la proroga richiesta darà anche più tempo al governo per studiare le carte. E allora, forse si capirà meglio se i progetti di «ricomversione» dell'Ilva annunciati finora dal governo sono compatibili con i piani, già ratificati da precedente governo, di ArcelorMittal.

LA STRATEGIA

Settantacinque giorni di tempo in più serviranno di fatto anche a capire le vere intenzioni del governo sul futuro del gruppo siderurgico. E non a caso Di Maio conferma di avere attenzione massima sulla questione. «Sull'Ilva stiamo portando avanti oltre un metro cubo di studi di carta e stiamo parlando di circa 20 mila pagine di studi e lo stiamo affrontando con un continuo contatto con i Commissari dell'Ilva», ha spiegato ieri il ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro, a margine dell'Assemblea di **Confartigianato**. Confindustria, da parte sua, ribadisce le sue preoccupazioni. Dobbiamo evitare il rischio che ArcelorMittal «possa rinunciare al progetto Ilva perché riguarda la credibilità del Paese, quando arrivano investitori nel Paese dovremmo mettere i tappeti rossi», ha detto il presidente di Confindustria, Vincenzo Boccia, a margine dell'assemblea Anie, rispondendo ad una domanda sull'Ilva. E ancora, «è un grande banco di prova del governo. Prima prendono una decisione saggia e giusta meglio è per il Paese».

Roberta Amoruso

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Le cifre dell'Ilva



Di Maio vuole i dazi come Trump

«Tuteliamo il Made in Italy». Scontro con l'Ue su copyright in rete e mezz'ora di internet gratis per tutti

di Denis Artioli

ROMA

Di Maio come Trump. Il ministro dello sviluppo economico ha anticipato ieri all'Assemblea di **Confartigianato** che sta pensando a misure protezionistiche per tutelare il Made in Italy. «Con un sistema produttivo così particolare, prodotti così unici - sostiene Di Maio - non dobbiamo avere paura di affrontare in Unione europea il tema dei dazi per proteggerci e questo non vuol dire isolarsi».

A sostegno della sua riflessione, il ministro afferma che pensare a misure protezionistiche per l'Italia significa «cominciare ad aprire i rubinetti con Paesi che ci rispettano economicamente e rispettano le nostre specialità, ma chiuderli con altri Paesi che non rispettano le nostre specialità e rappresentano una minaccia con i loro prodotti a basso costo». A chi gli chiede se il modello di riferimento è il protezionismo di Trump, Di Maio risponde che «non è questo il problema, ma sembra che i dazi siano una questione della quale non si può neppure parlare. È un tabù da infrangere».

Fonti di Bruxelles hanno però fatto sapere che il commercio al di fuori dell'Ue «è una responsabilità esclusiva dell'Unione e

non dei governi nazionali e le decisioni sui dazi rientrano in questo ambito: un principio inderogabile stabilito dai Trattati Ue». Quindi, in sostanza, la questione dazi non può entrare nell'agenda del governo italiano se non come tema da proporre in sede comunitaria.

Attacco all'Ue sul copyright. Di Maio ieri si è pronunciato anche su un'altra tematica europea, la riforma del copyright, ma, in questo caso, annunciando una battaglia anti protezionistica rispetto alla tutela del diritto di autore. Una riforma che, sostiene Di Maio, rappresenta «un grave pericolo in arrivo dall'Ue, due articoli che potrebbero mettere il bavaglio alla rete». Un "no" alla cosiddetta "link tax", ha affermato Di Maio intervenendo all'Internet day organizzato dall'agenzia Agi alla Camera, dove ha anche affermato che la connessione a internet deve diventare un diritto primario di ogni cittadino: «Immagino uno Stato che fornisce gratuitamente una connessione di almeno mezz'ora al giorno a chi non può ancora permettersela».

Replicando all'attacco di Di Maio sulla riforma del copyright, la portavoce al Digitale della Commissione europea ha spiegato che la riforma Ue, in particolare l'articolo 13 sui con-

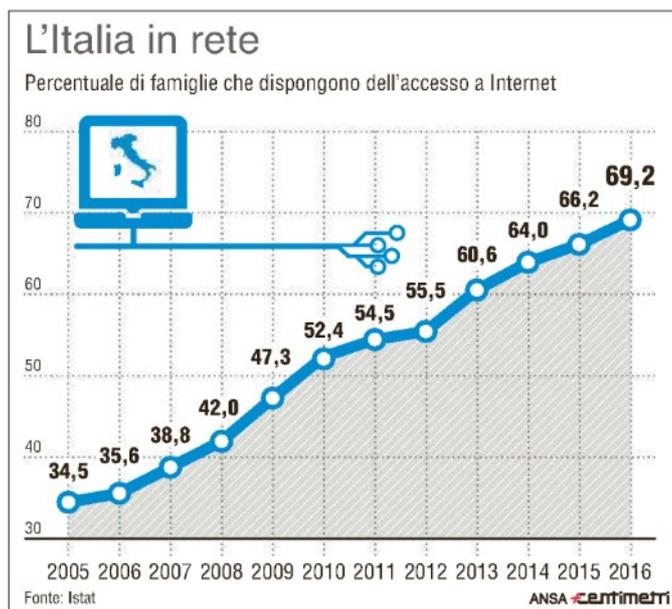
tenuti caricati dagli utenti, «non è "censura" e non costituisce un obbligo di monitoraggio generale». Circa l'articolo 11 «non è una tassa sui link», in quanto «la Commissione ha messo in chiaro» che «i diritti proposti per gli editori non impatteranno sulla capacità della gente di fare link ai siti dei giornali online».

L'articolo 11 «non è nemmeno una tassa Ue sui motori di ricerca», sottolinea la portavoce, ma vuole solo «consentire all'industria editoriale di sviluppare nuovi modelli di business e assicurare che il giornalismo di qualità continui a prosperare nell'era digitale».

Il presidente della Fieg, Maurizio Costa, non si sbilancia e si limita a dire che «è prematuro commentare un percorso appena iniziato. Il termine "link tax" poi non è il più appropriato per definire quello che sta succedendo». Contro le affermazioni di Di Maio, invece, si sono schierati gli eurodeputati Pd, accusandolo di difendere «i giganti del web a danno di artisti, editori, creatori e di tutti i lavoratori del settore culturale e creativo».

Anche il presidente dell'Europarlamento, Antonio Tajani, ha preso le distanze dal ministro: «Non possiamo più tollerare che la creatività sia sfruttata per arricchire i giganti del web».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Proposto al governo una sorta di "contratto" Le istanze del comparto dell'artigianato Delegazione lucana all'assemblea romana

POTENZA - Anche una folta delegazione di **Confartigianato Imprese di Basilicata**, guidata dal Presidente regionale Antonio Miele e dalla delegata nazionale di **Confartigianato Rosa Gentile**, ha partecipato all'Assemblea Nazionale di **Confartigianato** che si è tenuta presso la "Nuvola Convention Center" di Roma.

L'Assemblea è stata l'occasione per affermare e rappresentare al Governo ed alle Istituzioni le numerose istanze del comparto dell'Artigianato, proponendo al Governo una sorta di "contratto" che, in particolare, dovrà prevedere l'impegno per la valorizzazione delle micro e piccole imprese e superare alcune criticità che stanno avendo ripercussioni negative nello svolgimento delle proprie attività lavorative. In particolare, infatti,

fra le varie istanze, è stata riaffermata la necessità di investire nell'apprendistato come principale canale di accesso al lavoro per i giovani; la totale deducibilità dell'IMU sugli immobili strumentali; la modifica del codice degli appalti; interventi mirati per quanto riguarda la pressione fiscale e la riduzione del costo dell'energia.

All'incontro ha partecipato il Vice Premier Salvini che, fra l'altro, ha confermato la lotta alle importazioni selvagge che minano la qualità della produzione made in Italy ed il Ministro Di Maio che ha sottolineato la bontà delle richieste confederali ed ha evidenziato la necessità dell'approvazione e dell'attuazione di alcune norme e provvedimenti che possono dare risposte concrete alle categorie dell'artigianato.



Confartigianato Vancini: bene il piano Di Maio

«Guardiamo alle promesse fatte con attenzione, sperando che siano sostanziate da provvedimenti concreti». Così il segretario provinciale **Confartigianato**, Giuseppe Vancini, commenta le dichiarazioni fatte dal ministro per lo Sviluppo economico e del Lavoro, Luigi Di Maio, all'assemblea nazionale della **Confartigianato**, che ha visto la presenza di una delegazione ferrarese. Meno burocrazia, meno leggi e stralcio di quelle inutili, rilancio della formazione e degli istituti tecnici, inversione del principio per cui fino ad oggi le imprese sono servite per fare cassa allo stato. «Sono punti su cui noi, da tempo, insistiamo» sottolinea Vancini.



POLITICA

Il rilancio di Di Maio sui dazi Scatta la pace fredda con Salvini

Il leader M5s: «Un altro tabù da infrangere. Non ho detto che li metterò, ma che se ne può parlare» Poi dal palco della **Confartigianato** difende il reddito di cittadinanza. Applausi per il leader della Lega

di **Serenella Mattera**

► ROMA

I dazi come «tabù da infrangere». La battaglia a burocrazia, vitalizi, pensioni d'oro. L'ammorbidimento del codice appalti sul principio che l'impresa «è onesta fino a prova contraria». La difesa delle aziende italiane in Ue. La flat tax «per aiutare i più deboli». E «mezz'ora di Internet gratis» ai poveri. Luigi Di Maio lancia così la sua controffensiva. La battaglia in Ue sui migranti, che si è presa la scena all'esordio del governo, è «solo l'antipasto» di quella per le imprese italiane, promette alla platea di **Confartigianato**, che applaude ma non si scalda. Questi temi sono «sua competenza», concede Matteo Salvini, che sui migranti è stato protagonista. Ma pure all'assemblea degli artigiani, dove l'intervento previsto era quello di Di Maio, il leader leghista arriva e si fa notare: «Vi difenderemo con ogni mezzo», assicura tra lunghi applausi. Nella cornice della nuvola di Fuksas a due vicepremier fanno staffetta e si fanno immortalare mentre scambiano una calorosa stretta di mano, poi Salvini va via prima che parli Di Maio. Il capo M5s sorride quando una cronista lo chiama per sbaglio «Salvini»: «Ve lo sognate la notte... Io no, ho altri sogni». «Non ho complessi» verso il leghista, assicura più tardi al Tg1. E il ministro dell'Interno, che ha portato la Lega su nei sondaggi fino a superare il M5s, si incarica di garantire che la vittoria del centrodestra alle amministrative «non cambia gli equilibri nell'esecutivo: con i 5 Stelle - dice - lavoriamo bene e si dovrà

aspettare qualche anno prima che litighiamo». «Conosco tanti di voi...», dice agli artigiani che lo applaudono forte: «Aiuteremo le piccole aziende perché le grandi hanno già avuto». Ma si ferma qui: «Ofele fa el to mester, il pasticcere faccia il pasticcere», dice in milanese, lasciando a Di Maio la titolarità a rispondere sulle cose contenute nel «contratto» in sette punti che il presidente di **Confartigianato** **Giorgio Merletti** propone al governo. Ma il dualismo tra i soci di governo riemerge nel discorso di Merletti, che dice sì alla flat tax (misura voluta dalla Lega) ma in sostanza no alla ricetta M5s del reddito di cittadinanza: serve - dice il n.1 degli artigiani - «lavoro di cittadinanza». Dal palco però il leader pentastellato, che a margine ribadisce l'intenzione di fare il reddito di cittadinanza «subito», sottolinea i punti di contatto con la piattaforma di **Confartigianato**: «Lavoriamo insieme». Annuncia per i prossimi giorni, forse già domani, il «decreto dignità», in cui ci sarà una norma per cui se un'azienda delocalizza dovrà restituire «ogni forma di aiuto statale con gli interessi anche del 200%». Andrò «a vedere - annuncia - nei porti del Nord Europa quali prodotti entrano», per difendere il made in Italy. Mentre Usa e Cina combattono «tra dazi e controdazi», afferma, l'Italia non deve «isolarsi» ma non deve neanche avere paura di «affrontare in Ue» il tema «dei dazi per proteggerci dai Paesi che rappresentano una minaccia con i loro prodotti a basso costo». Ma poi precisa che l'obiettivo non sono i dazi ma «proteggere le imprese» rivedendo i trattati Ue che le danneggiano.



Luigi Di Maio e Matteo Salvini durante l'assemblea di **Confartigianato** (Ansa)



L'ABOLIZIONE DEI VITALIZI**Fico annuncia una delibera
«Tagliare i costi della politica»**

► ROMA

Dopo molti annunci, oggi la delibera per il taglio dei vitalizi agli ex parlamentari approda sul tavolo dell'ufficio di presidenza della Camera: il presidente di Montecitorio Roberto Fico si dice pronto a dare la nuova sforbiata a oltre 1200 assegni che ricevono gli ex deputati nonostante le polemiche e le minacce di ricorsi e class action da parte dei diretti interessati. «Il taglio ai costi della politica è un tema su cui ci siamo concentrati da tempo ed è tra i principali obiettivi della legislatura», assicura il numero uno di Montecitorio. Il via libera potrebbe però attendere ancora qualche gior-

no (domani, dopo l'illustrazione della proposta verrà fissata la data per gli emendamenti). E al Senato, la pratica è in stand-by perché, è la versione ufficiale, il presidente Maria Elisabetta Casellati sarà in missione all'estero per l'intera settimana. Inoltre, non tutti i partiti hanno ancora stabilito quale posizione assumere: il Pd sarebbe intenzionato a non opporsi pur manifestando alcune perplessità di merito e metodo mentre Forza Italia prende tempo. La mossa si colloca nella logica dei 5S di voler tagliare i cosiddetti «privilegi» ed è stata anticipata nei giorni scorsi e poi riconfermata anche davanti la platea di Confartigianato da Luigi Di Maio.



Di Maio vuole i dazi come Trump

«Tuteliamo il Made in Italy». Scontro con l'Ue su copyright in rete e mezz'ora di internet gratis per tutti

di Denis Artioli

► ROMA

Di Maio come Trump. Il ministro dello sviluppo economico ha anticipato ieri all'Assemblea di Confartigianato che sta pensando a misure protezionistiche per tutelare il Made in Italy. «Con un sistema produttivo così particolare, prodotti così unici - sostiene Di Maio - non dobbiamo avere paura di affrontare in Unione europea il tema dei dazi per proteggerci e questo non vuol dire isolarsi».

A sostegno della sua riflessione, il ministro afferma che pensare a misure protezionistiche per l'Italia significa «cominciare ad aprire i rubinetti con Paesi che ci rispettano economicamente e rispettano le nostre specialità, ma chiuderli con altri Paesi che non rispettano le nostre specialità e rappresentano una minaccia con i loro prodotti a basso costo». A chi gli chiede se il modello di riferimento è il protezionismo di Trump, Di Maio risponde che «non è questo il problema, ma sembra che i dazi siano una questione della quale non si può neppure parlare. È un tabù da infrangere».

Fonti di Bruxelles hanno però fatto sapere che il commercio al di fuori dell'Ue «è una responsabilità esclusiva dell'Unione e non dei governi nazionali e le decisioni sui dazi rientrano in questo ambito: un principio inderogabile stabilito dai Trattati Ue». Quindi, in sostanza, la questione dazi non può entrare nell'agenda del governo italiano se non come tema da proporre in sede comunitaria.

Attacco all'Ue sul copyright. Di Maio ieri si è pronunciato anche su un'altra tematica europea, la riforma del copyright, ma, in questo caso, annunciando una battaglia anti protezionistica rispetto alla tutela del diritto di autore. Una riforma che, sostiene Di Maio, rappresenta «un grave pericolo in arrivo dall'Ue, due articoli che potrebbero mettere il

bavaglio alla rete». Un «no» alla cosiddetta «link tax», ha affermato Di Maio intervenendo all'Internet day organizzato dall'agenzia Agi alla Camera, dove ha anche affermato che la connessione a internet deve diventare un diritto primario di ogni cittadino: «Immagino uno Stato che fornisce gratuitamente una connessione di almeno mezz'ora al giorno a chi non può ancora permettersela».

Replicando all'attacco di Di Maio sulla riforma del copyright, la portavoce al Digitale della Commissione europea ha spiegato che la riforma Ue, in particolare l'articolo 13 sui contenuti caricati dagli utenti, «non è "censura" e non costituisce un obbligo di monitoraggio generale». Circa l'articolo 11 «non è una tassa sui link», in quanto «la Commissione ha messo in chiaro» che «i diritti proposti per gli editori non impatteranno sulla capacità della gente di fare link ai siti dei giornali online».

L'articolo 11 «non è nemmeno una tassa Ue sui motori di ricerca», sottolinea la portavoce, ma vuole solo «consentire all'industria editoriale di sviluppare nuovi modelli di business e assicurare che il giornalismo di qualità continui a prosperare nell'era digitale».

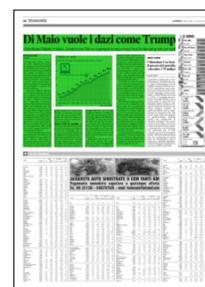
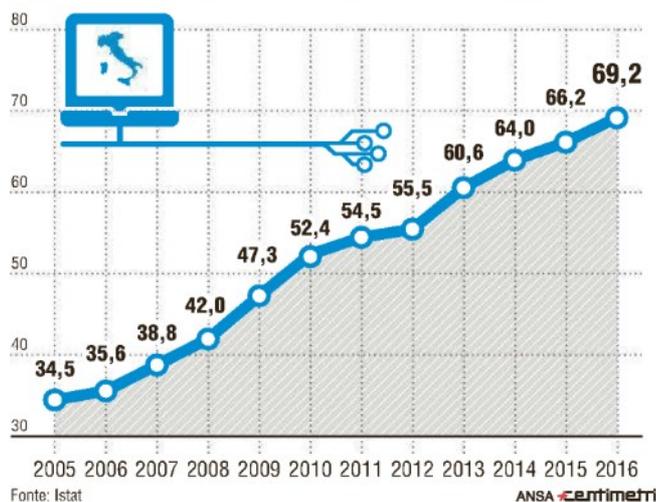
Il presidente della Fieg, Maurizio Costa, non si sbilancia e si limita a dire che «è prematuro commentare un percorso appena iniziato. Il termine "link tax" poi non è il più appropriato per definire quello che sta succedendo». Contro le affermazioni di Di Maio, invece, si sono schierati gli eurodeputati Pd, accusandolo di difendere «i giganti del web a danno di artisti, editori, creatori e di tutti i lavoratori del settore culturale e creativo».

Anche il presidente dell'Europarlamento, Antonio Tajani, ha preso le distanze dal ministro: «Non possiamo più tollerare che la creatività sia sfruttata per arricchire i giganti del web».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia in rete

Percentuale di famiglie che dispongono dell'accesso a Internet



Di Maio vuole i dazi come Trump

«Tuteliamo il Made in Italy». Scontro con l'Ue su copyright in rete e mezz'ora di internet gratis per tutti

di Denis Artioli

ROMA

Di Maio come Trump. Il ministro dello sviluppo economico ha anticipato ieri all'Assemblea di Confartigianato che sta pensando a misure protezionistiche per tutelare il Made in Italy. «Con un sistema produttivo così particolare, prodotti così unici - sostiene Di Maio - non dobbiamo avere paura di affrontare in Unione europea il tema dei dazi per proteggerci e questo non vuol dire isolarsi».

A sostegno della sua riflessione, il ministro afferma che pensare a misure protezionistiche per l'Italia significa «cominciare ad aprire i rubinetti con Paesi che ci rispettano economicamente e rispettano le nostre specialità, ma chiuderli con altri Paesi che non rispettano le nostre specialità e rappresentano una minaccia con i loro prodotti a basso costo». A chi gli chiede se il modello di riferimento è il protezionismo di Trump, Di Maio risponde che «non è questo il problema, ma sembra che i dazi siano una questione della quale non si può neppure parlare. È un tabù da infrangere».

Fonti di Bruxelles hanno però fatto sapere che il commercio al di fuori dell'Ue «è una responsabilità esclusiva dell'Unione e non dei governi nazionali e le de-

cisioni sui dazi rientrano in questo ambito: un principio inderogabile stabilito dai Trattati Ue». Quindi, in sostanza, la questione dazi non può entrare nell'agenda del governo italiano se non come tema da proporre in sede comunitaria.

Attacco all'Ue sul copyright. Di Maio ieri si è pronunciato anche su un'altra tematica europea, la riforma del copyright, ma, in questo caso, annunciando una battaglia anti protezionistica rispetto alla tutela del diritto di autore. Una riforma che, sostiene Di Maio, rappresenta «un grave pericolo in arrivo dall'Ue, due articoli che potrebbero mettere il bavaglio alla rete». Un "no" alla cosiddetta "link tax", ha affermato Di Maio intervenendo all'Internet day organizzato dall'agenzia Agi alla Camera, dove ha anche affermato che la connessione a internet deve diventare un diritto primario di ogni cittadino: «Immagino uno Stato che fornisce gratuitamente una connessione di almeno mezz'ora al giorno a chi non può ancora permettersela».

Replicando all'attacco di Di Maio sulla riforma del copyright, la portavoce al Digitale della Commissione europea ha spiegato che la riforma Ue, in particolare l'articolo 13 sui contenuti caricati dagli utenti, «non

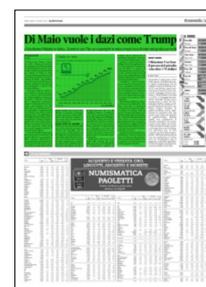
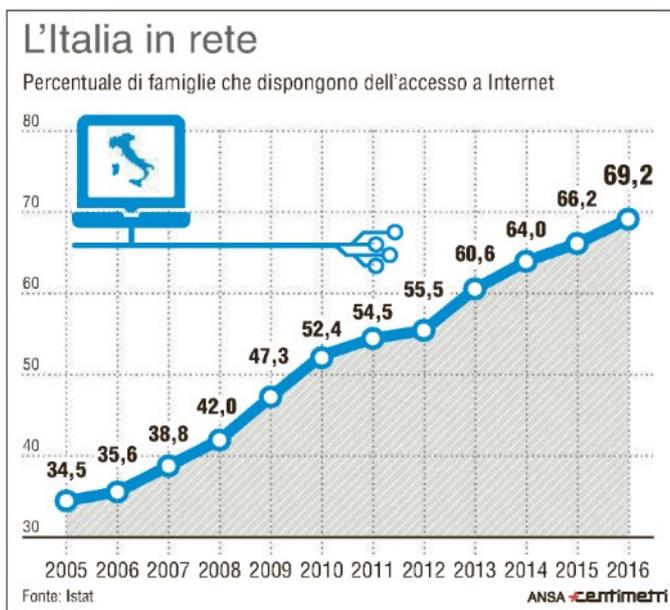
è "censura" e non costituisce un obbligo di monitoraggio generale». Circa l'articolo 11 «non è una tassa sui link», in quanto «la Commissione ha messo in chiaro» che «i diritti proposti per gli editori non impatteranno sulla capacità della gente di fare link ai siti dei giornali online».

L'articolo 11 «non è nemmeno una tassa Ue sui motori di ricerca», sottolinea la portavoce, ma vuole solo «consentire all'industria editoriale di sviluppare nuovi modelli di business e assicurare che il giornalismo di qualità continui a prosperare nell'era digitale».

Il presidente della Fieg, Maurizio Costa, non si sbilancia e si limita a dire che «è prematuro commentare un percorso appena iniziato. Il termine "link tax" poi non è il più appropriato per definire quello che sta succedendo». Contro le affermazioni di Di Maio, invece, si sono schierati gli eurodeputati Pd, accusandolo di difendere «i giganti del web a danno di artisti, editori, creatori e di tutti i lavoratori del settore culturale e creativo».

Anche il presidente dell'Europarlamento, Antonio Tajani, ha preso le distanze dal ministro: «Non possiamo più tollerare che la creatività sia sfruttata per arricchire i giganti del web».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Dazi, web, appalti Di Maio cerca luce

*Davanti alla platea degli artigiani rilancia i temi economici
Poi arriva Salvini e scrosciano gli applausi. Pace fredda*

ROMA - I dazi come «tabù da infrangere». La battaglia a burocrazia, vitalizi, pensioni d'oro. L'ammorbidente del codice appalti sul principio che l'impresa «è onesta fino a prova contraria». La difesa delle aziende italiane in Ue. La flat tax «per aiutare i più deboli». E «mezz'ora di Internet gratis» ai poveri. Luigi Di Maio lancia così la sua controffensiva.

La battaglia in Ue sui migranti, che si è presa la scena all'esordio del governo, è «solo l'antipasto» di quella per le imprese italiane, promette alla platea di Confartigianato, che applaude ma non si scalda.

Questi temi sono «sua competenza», concede Matteo Salvini, che sui migranti è stato protagonista. Ma pure all'assemblea degli artigiani, dove l'intervento previsto era quello di Di Maio, il leader leghista arriva e si fa notare: «Vi difenderemo con ogni mezzo», assicura tra lunghi applausi.

Nella cornice della nuvola di Fuksas i due vicepremier fanno staffetta e si fanno immortalare mentre scambiano una calorosa stretta di mano, poi Salvini va via

prima che parli Di Maio. Il capo M5S sorride quando una cronista lo chiama per sbaglio "Salvini": «Ve lo sognate la notte... Io no, ho altri sogni». «Non ho complessi» verso il leghista, assicura più tardi al *Tg1*. E il ministro dell'Interno, che ha portato la Lega su nei sondaggi fino a superare il M5S, si incarica di garantire che la vittoria del centro-destra alle amministrative «non cambia gli equilibri nell'esecutivo: con i 5 Stelle - dice - lavoriamo bene e si dovrà aspettare qualche anno prima che litighiamo. Conosco tanti di voi...», dice agli artigiani che lo applaudono forte: «Aiuteremo le piccole aziende perché le grandi hanno già avuto». Ma si ferma qui: «Ofelè fa el to mester» (il pasticciere faccia il pasticciere), dice in milanese, lasciando a Di Maio la titolarità a rispondere sulle cose contenute nel «contratto» in 7 punti che il presidente di Confartigianato **Giorgio Merletti** propone al governo.

Ma il dualismo tra i soci di governo riemerge nel discorso di Merletti, che dice

si alla flat tax (misura voluta dalla Lega) ma in sostanza no alla ricetta M5S del reddito di cittadinanza: serve - dice il presidente degli artigiani - «lavoro di cittadinanza». Dal palco però il leader pentastellato, che a margine ribadisce l'intenzione di fare il reddito di cittadinanza subito, sottolinea i punti di contatto con la piattaforma di **Confartigianato**. «Annuncia per i prossimi giorni, forse già oggi, il "Decreto dignità", in cui ci sarà una norma per cui se un'azienda delocalizza dovrà restituire «ogni forma di aiuto statale con gli interessi anche del 200%». Andrò «a vedere - annuncia - nei porti del Nord Europa quali prodotti entrano», per difendere il made in Italy. Mentre Usa e Cina combattono «tra dazi e contro-dazi», afferma, l'Italia non deve «isolarsi», ma non deve neanche avere paura di «affrontare in Ue (Bruxelles ha la competenza esclusiva) per proteggerci dai paesi che rappresentano una minaccia con i loro prodotti a basso costo». Infine l'applauso più forte: «Taglieremo vitalizi e pensioni d'oro».



Il ministro del Lavoro e vicepremier, Luigi Di Maio, all'assemblea di Confartigianato. A destra, il presidente della Corte dei Conti, Angelo Buscema



«Facciamo un contratto Pmi-Governo»

All'assemblea di **Confartigianato** Merletti elenca sette interventi urgenti per le aziende

ROMA - Un contratto sottoscritto dal governo per le Pmi. È questa la richiesta di **Giorgio Merletti**, presidente nazionale di **Confartigianato**, per Matteo Salvini e Luigi Di Maio, presenti ieri all'assemblea annuale dell'associazione. Sette punti messi nero su bianco, definiti dal numero uno varesino degli artigiani come «semplici e concreti», per «modificare subito una normativa sugli appalti che non permette alle piccole e medie imprese di toccare palla»; dare il via libera al decreto tariffe inail; chiedere al Governo di «mettere mano subito al pasticciaccio brutto del Sismi e far partire il nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti». E, ancora, «garantire una reale tutela del made in Italy senza confonderlo con la sola tutela del sistema agroalimentare»; «mettere alla prova la volontà degli Stati membri dell'Ue nell'arrivare alla tassazione omogenea dei giganti del web in tutti i Paesi del Continente»; «ridurre gli oneri che gravano sulla bolletta dell'energia a carico delle piccole imprese» e, per l'appunto, tenere come riferimento le piccole imprese per tutti i provvedimenti normativi futuri del Governo. Ultimo ma, in realtà, decisivo punto di un rinnovato patto tra uno Stato e le imprese che restano, quelle che non hanno incassato finanziamenti e poi fatto la valigia per delocalizzare investimenti e sviluppo. Merletti guarda id ue ministri in sala e ricorda loro come le Pmi «negli anni della crisi hanno saputo reggere e garantire ricchezza al Paese, specialmente dopo la fine per molti versi poco gloriosa di grandi industrie che oggi sono l'ombra di ciò che erano 40 anni fa».

«**Giorgio Merletti** ha richiamato la politica e le istituzioni ad una maggiore attenzione alle esigenze delle piccole e medie imprese e lo ha fatto incidendo perfettamente nel cuore del problema» commenta il presidente di **Confartigianato** Imprese Varese, Davide Galli: «Da più di un anno anche noi ribadiamo, spesso inascoltati, l'importanza di una semplificazione normativa e burocratica indispensabile per non porre ostacoli allo sviluppo di chi, come le piccole e medie imprese, opera e resta in Italia». Meno balzelli e più equità: questo chiedono gli imprenditori di **Confartigianato**, attraverso politiche davvero finalizzate alla diffusione tecnologica (si all'istituto pubblico speciale di credito indicato nel contratto di Governo) e al contenimento dei 55 miliardi di euro di arretrati vantati dalle imprese nei confronti della Pa («compensazione diretta universale tra debiti e crediti»). Attenzione anche alle banche, «che non siano supermercati dove vendere tutto tranne il credito, ma luoghi deputati ai crediti commerciali a beneficio delle piccole e medie imprese».



La delegazione varesina di **Confartigianato** con **Giorgio Merletti**



Di Maio Il rilancio con dazi e web Gratis mezz'ora di Internet



■ **ROMA** I dazi come «tabù da infrangere». La battaglia a burocrazia, vitalizi, pensioni d'oro. L'ammorbidente del Codice appalti sul principio che l'impresa «è onesta fino a prova contraria». La difesa delle aziende italiane in Ue. La flat tax «per aiutare i più deboli». E «mezz'ora di Internet gratis» ai poveri. **Luigi Di Maio** lancia così la sua 'controffensiva'. La battaglia in Ue sui migranti, che si è presa la scena all'esordio del governo, è «solo l'antipasto» di quella per le imprese italiane, promette alla platea di **Confartigianato**, che applaude ma non si scalda, mentre il presidente **Giorgio Merletti** dice sì alla 'tassa piatta' ma in sostanza no alla ricetta pentastellata del reddito di cittadinanza: serve piuttosto il «lavoro di cittadinanza». Questi temi sono «sua competenza» concede **Matteo Salvini** a Di Maio. Ma pure all'assemblea degli artigiani, dove l'intervento previsto era quello di Di Maio, il vicepremier leghista arriva e si fa notare: «Vi difenderemo con ogni mezzo», assicura tra lunghi applausi.



LA FLAT TAX È UN AIUTO PER I PIÙ POVERI? DI MAIO HA LE IDEE CONFUSE

■ Egregio direttore, parlando della flat tax all'assemblea di Confartigianato Di Maio, ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, ha detto che si tratta di «uno strumento che deve servire ad aiutare le fasce più deboli.

Non l'avrei mai accettata se fosse stata una misura che serve ad aiutare i ricchi».

Di Maio si è dimenticato però anche solo di accennare com'è possibile, tecnicamente, che una misura come quella aiuti le fasce sociali più povere.

Poche settimane fa, a Cremona come a Zibello, Carlo Cottarelli, certamente più addentro di Di Maio nelle questioni economiche, ha ricordato come «io che ho un reddito elevato risparmierei decine di migliaia di euro con la flat tax, ma trovo che non sia giusto».

Di Maio, insomma, pare avere le idee un po' confuse al riguardo. A lui, a Salvini (che merita caso mai un plauso per il lavoro che sta facendo in tema migranti) e a tutti i sostenitori della flat tax gioverà poi ricordare che in Italia la flat tax esiste già da molto tempo. Pardon, ne esistono diverse.

Quando si va alla pompa di benzina, l'enorme gravame fiscale che pesa sul carburante è pagato nella stessa misura dall'operaio e dal notaio, dall'insegnante e dall'industriale.

Quando si va a far spesa, in qualunque posto per qualunque acquisto, l'aliquota Iva è uguale per tutti, ma il salasso è solo per chi guadagna poco. Ma ne aggiungo una terza, forse meno scontata. Le sanzioni per infrazioni stradali sono uguali per tutti. L'imprenditore a bordo della Porsche Cayenne e il cassintegrato con la Micra pagano la stessa multa. Solo che il peso relativo è estremamente diverso: anche in questo caso un salasso per i poveri, sì e no un buffetto sulla guancia per i ricchi.

E, infatti, in parecchi Paesi, come la Finlandia, la Svizzera e la Svezia, anche le multe sono commisurate al reddito.

E così, mentre l'Istat ci dice che nel 2017 c'erano in Italia 5 milioni di persone in povertà assoluta, record dal 2005 - a proposito, è un altro dei tanti successi che può vantare la gestione Renzi? - l'Italia si avvia a indossare i panni di un Robin Hood al contrario. Dal rosso - rossastro - al gialloverde, il noto proverbio non conosce scadenza: sono sempre gli stracci che vanno per aria.

S. M.
(Cremona)



Di Maio vuole i dazi come Trump

«Tuteliamo il made in Italy». Scontro con l'Ue su copyright in rete e mezz'ora di internet gratis per tutti

di Denis Artioli

ROMA

Di Maio come Trump. Il ministro dello sviluppo economico ha anticipato ieri all'Assemblea di Confartigianato che sta pensando a misure protezionistiche per tutelare il Made in Italy. «Con un sistema produttivo così particolare, prodotti così unici - sostiene Di Maio - non dobbiamo avere paura di affrontare in Unione europea il tema dei dazi per proteggerci e questo non vuol dire isolarsi».

A sostegno della sua riflessione, il ministro afferma che pensare a misure protezionistiche per l'Italia significa «cominciare ad aprire i rubinetti con Paesi che ci rispettano economicamente e rispettano le nostre specialità, ma chiuderli con altri Paesi che non rispettano le nostre specialità e rappresentano una minaccia con i loro prodotti a basso costo». A chi gli chiede se il modello di riferimento è il protezionismo di Trump, Di Maio risponde che «non è questo il problema, ma sembra che i dazi siano una questione della quale non si può neppure parlare. È un tabù da infrangere».

Fonti di Bruxelles hanno però fatto sapere che il commercio al di fuori dell'Ue «è una responsabilità esclusiva dell'Unione e non dei governi nazionali e le de-

cisioni sui dazi rientrano in questo ambito: un principio inderogabile stabilito dai Trattati Ue». Quindi, in sostanza, la questione dazi non può entrare nell'agenda del governo italiano se non come tema da proporre in sede comunitaria.

Attacco all'Ue sul copyright. Di Maio ieri si è pronunciato anche su un'altra tematica europea, la riforma del copyright, ma, in questo caso, annunciando una battaglia anti protezionistica rispetto alla tutela del diritto di autore. Una riforma che, sostiene Di Maio, rappresenta «un grave pericolo in arrivo dall'Ue, due articoli che potrebbero mettere il bavaglio alla rete». Un "no" alla cosiddetta "link tax", ha affermato Di Maio intervenendo all'Internet day organizzato dall'agenzia Agi alla Camera, dove ha anche affermato che la connessione a internet deve diventare un diritto primario di ogni cittadino: «Immagino uno Stato che fornisce gratuitamente una connessione di almeno mezz'ora al giorno a chi non può ancora permettersela».

Replicando all'attacco di Di Maio sulla riforma del copyright, la portavoce al Digitale della Commissione europea ha spiegato che la riforma Ue, in particolare l'articolo 13 sui contenuti caricati dagli utenti, «non

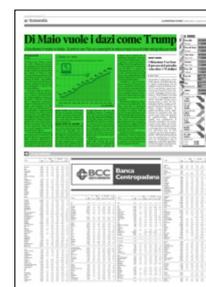
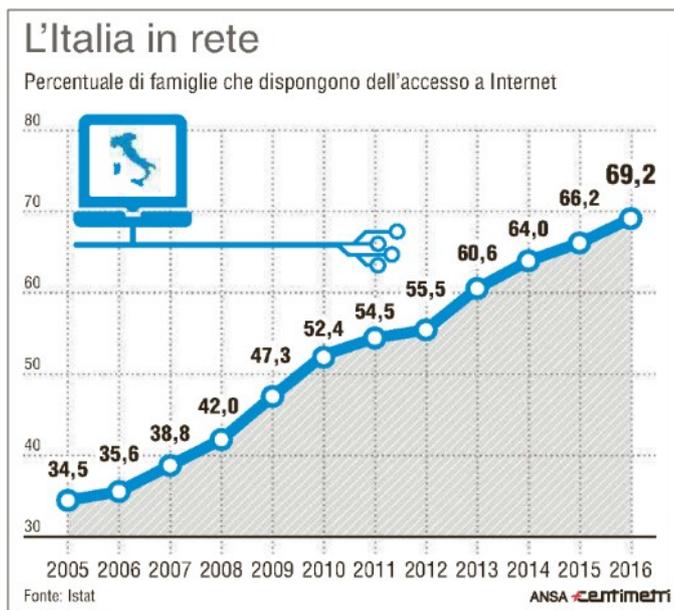
è "censura" e non costituisce un obbligo di monitoraggio generale». Circa l'articolo 11 «non è una tassa sui link», in quanto «la Commissione ha messo in chiaro» che «i diritti proposti per gli editori non impatteranno sulla capacità della gente di fare link ai siti dei giornali online».

L'articolo 11 «non è nemmeno una tassa Ue sui motori di ricerca», sottolinea la portavoce, ma vuole solo «consentire all'industria editoriale di sviluppare nuovi modelli di business e assicurare che il giornalismo di qualità continui a prosperare nell'era digitale».

Il presidente della Fieg, Maurizio Costa, non si sbilancia e si limita a dire che «è prematuro commentare un percorso appena iniziato. Il termine "link tax" poi non è il più appropriato per definire quello che sta succedendo». Contro le affermazioni di Di Maio, invece, si sono schierati gli eurodeputati Pd, accusandolo di difendere «i giganti del web a danno di artisti, editori, creatori e di tutti i lavoratori del settore culturale e creativo».

Anche il presidente dell'Europarlamento, Antonio Tajani, ha preso le distanze dal ministro: «Non possiamo più tollerare che la creatività sia sfruttata per arricchire i giganti del web».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Di Maio rilancia i dazi

«Dobbiamo proteggere le imprese italiane»

L'intervento. Il ministro alla platea di **Confartigianato** annuncia la battaglia alla burocrazia, la flat tax per aiutare i più deboli e nuove regole per gli appalti

ROMA

I dazi come «tabù da infrangere». La battaglia a burocrazia, vitalizi, pensioni d'oro. L'ammorbidente del codice appalti sul principio che l'impresa «è onesta fino a prova contraria». La difesa delle aziende italiane in Ue. La flat tax «per aiutare i più deboli». E «mezz'ora di Internet gratis» ai poveri. Luigi Di Maio lancia così la sua «controffensiva». La battaglia in Ue sui migranti, che si è presa la scena all'esordio del governo, è «solo l'antipasto» di quella per le imprese italiane, promette alla platea di **Confartigianato**, che applaude ma non si scalda.

Questi temi sono «sua competenza», concede Matteo Salvini, che sui migranti è stato protagonista. Ma pure all'assemblea degli artigiani, dove l'intervento previsto era quello di Di Maio, il leader leghista arriva e si fa notare: «Vi difenderemo con ogni mezzo», assicura tra lunghi applausi. I due vice-premier fanno staffetta e si fanno immortalare mentre scambiano una calorosa stretta di mano, poi Salvini va via prima

che parli Di Maio. Il capo M5S sorride quando una cronista lo chiama per sbaglio «Salvini»: «Ve lo sognate la notte... Io no, ho altri sogni». «Non ho complessi» verso il leghista, assicura più tardi al Tg1.

E il ministro dell'Interno, che ha portato la Lega su nei sondaggi fino a superare il M5S, si incarica di garantire che la vittoria del centrodestra alle amministrative «non cambia gli equilibri nell'esecutivo: con i 5 Stelle - dice - lavoriamo bene e si dovrà aspettare qualche anno prima che litighiamo».

«Conosco tanti di voi...», dice agli artigiani che lo applaudono forte: «Aiuteremo le piccole aziende perché le grandi hanno già avuto». Ma si ferma qui: «"Ofelè fa el to mester", il pasticcere faccia il pasticcere», dice in milanese, lasciando a Di Maio la titolarità a rispondere sulle cose contenute nel «contratto» in sette punti che il presidente di **Confartigianato** **Giorgio Merletti** propone al governo.

Ma il dualismo tra i soci di governo riemerge nel discorso di Merletti, che dice sì alla flat tax (misura voluta dalla Lega) ma in

sostanza no alla ricetta M5S del reddito di cittadinanza: serve - dice il presidente degli artigiani - «lavoro di cittadinanza». Dal palco però il leader pentastellato, che a margine ribadisce l'intenzione di fare il reddito di cittadinanza «subito», sottolinea i punti di contatto con la piattaforma di **Confartigianato**: «Lavoriamo insieme». Annuncia per i prossimi giorni il «decreto dignità», in cui ci sarà una norma per cui se un'azienda delocalizza dovrà restituire «ogni forma di aiuto statale con gli interessi anche del 200%». Andrò «a vedere - annuncia - nei porti del Nord Europa quali prodotti entrano», per difendere il made in Italy. Mentre Usa e Cina combattono «tra dazi e controdazi», afferma, l'Italia non deve «isolarsi» ma non deve neanche avere paura di «affrontare in Ue» (è Bruxelles ad avere la competenza esclusiva) il tema «dei dazi per proteggerci dai Paesi che rappresentano una minaccia con i loro prodotti a basso costo». Ma poi precisa che l'obiettivo non sono i dazi ma «proteggere le imprese» rivedendo i trattati Ue che le danneggiano.



«Copyright, la riforma Ue grave pericolo per la rete»

La riforma del copyright rappresenta «un grave pericolo» che arriva «direttamente dall'Ue», attraverso «due articoli che potrebbero mettere il bavaglio alla rete».

Così il vicepremier e ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, dice no alla cosiddetta «link tax» che in due articoli, dice Di Maio, «potrebbero mettere il bavaglio alla rete. Il primo prevede un diritto

per gli editori, i grandi editori di giornali, di autorizzare o bloccare l'utilizzo digitale delle loro pubblicazioni introducendo anche una nuova remunerazione per l'editore, la cosiddetta link tax. Il secondo articolo è perfino più pericoloso del primo, perché impone alle società che danno accesso a grandi quantità di dati di adottare misure per controllare ex ante tutti i contenuti caricati dagli utenti».

Se il presidente della Fieg Maurizio Costa usa toni di dialogo («Prematuro commentare un percorso appena iniziato») il presidente dell'Europarlamento Antonio Tajani si augura che la posizione di Di Maio «sia personale» su una strada che «farebbe un danno enorme all'occupazione e alle imprese italiane». Il presidente dell'Associazione italiana editori (Aie), Riccardo Franco Levi, considera «contraddittorio conservare uno status quo che favorisce le grandi imprese del web a scapito di autori ed editori italiani». Un «incontro urgente» chiede il presidente Siae Filippo Sugar.



Luigi Di Maio durante il suo intervento in [Confartigianato](#) ANSA

Fico: parte alla Camera l'iter per il taglio dei vitalizi

I costi della politica

Nel mirino 1.200 assegni che ricevono gli ex deputati.

Il Pd non si oppone,

Forza Italia prende tempo

■ Dopo molti annunci, oggi la delibera per il taglio dei vitalizi agli ex parlamentari approda sul tavolo dell'ufficio di presidenza della Camera: il presidente di Montecitorio Roberto Fico si dice pronto a dare la nuova sforbiciata a oltre 1.200 assegni che ricevono gli ex deputati nonostante le polemiche e le minacce di ricorsi e class action da parte dei diretti interessati.

«Il taglio ai costi della politica è un tema su cui ci siamo concentrati da tempo ed è tra i principali obiettivi della legislatura», assicura il numero uno di Montecitorio. Il via libera potrebbe però attendere ancora qualche giorno (oggi, dopo l'illustrazione della proposta verrà fissata la data per gli emendamenti). E al Senato, la «pratica» è in stand by perché, è la versione ufficiale, il presidente Maria Elisabetta Casellati sarà in missione all'estero per l'intera settimana. Inoltre, non tutti i partiti hanno ancora stabilito quale posizione assumere: il Pd sarebbe intenzionato a non opporsi pur manifestando alcune perplessità di merito e metodo, mentre Forza Italia prende tempo. La mossa si colloca nella logica di M5S di voler tagliare i cosiddetti «privilegi» ed è stata anticipata nei giorni scorsi e poi riconfermata anche davanti la platea di **Confartigianato** da Luigi Di Maio: nelle intenzioni del capo politico dei pentastellati, nonché superministro e vicepremier, si tratta di una sforbiciata che insieme a quella alle pensioni d'oro dovrebbe garantire risparmi tali per dar vita a un fondo a vantaggio delle pensioni minime riuscendo così a concretizzare alcune delle battaglie di bandiera portate avanti dal Movimento.



Il presidente della Camera Roberto Fico, dei Cinque Stelle ANSA



CRONACHE
DELL'ARTIGIANATO**Confartigianato**
Imprese Como

Notiziario di Confartigianato Imprese Como - Viale Roosevelt, 15 - Telefono 031.3161 - Fax 031.278342 - info@confartigianatocomo.it - A cura di Fausto Basaglia

L'assemblea nazionale di Confartigianato Imprese

Merletti: cambiamento significa creare un'Italia a misura di piccola impresa

Si è svolta martedì 26 giugno a Roma l'Assemblea nazionale di **Confartigianato** per incontrare i rappresentanti del Governo e del Parlamento, delle Istituzioni e delle forze economiche e sociali del Paese. (Alla Assemblea, era presente anche una delegazione di Como, guidata dal Presidente provinciale Marco Galimberti e dal Segretario generale Giuseppe Contino). Nonostante i tanti vizi di un Paese che ne limita la competitività, a cominciare dalla solita, tragica pressione fiscale - ha sottolineato il presidente nazionale **Giorgio Merletti**, che supera di 18,6 miliardi di euro la media europea, le virtù della micro e piccola impresa contribuiscono quotidianamente al bene del Paese. Il Presidente di **Confartigianato** ha poi proposto un contratto all'attuale Governo di sette punti immediatamente applicabili che riguardano: gli appalti, le tariffe INAIL, la chiusura del SISTRI, la tutela della manifattura italiana, tassazione per i giganti del web, riduzione del costo dell'energia e valorizzazione delle piccole imprese. All'Assemblea hanno partecipato il Ministro del Lavoro, delle Politiche sociali e dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio e anche il Ministro dell'Interno, Matteo Salvini, che ha confermato la lotta alle importazioni selvagge che minano la qualità della produzione made in Italy.



POLITICA

Oggi la delibera sugli ex parlamentari approda sul tavolo dell'ufficio di presidenza della Camera dei Deputati

Tutto pronto per il taglio dei vitalizi

Nonostante proteste e minacce di ricorsi Fico dà l'ok al restyling per 1.200 assegni

Si potrebbero risparmiare tra i 18 e i 20 milioni di euro

di CHIARA SCALISE

ROMA - Dopo molti annunci, oggi la delibera per il taglio dei vitalizi agli ex parlamentari approda sul tavolo dell'ufficio di presidenza della Camera: il presidente di Montecitorio Roberto Fico si dice pronto a dare la nuova sforbiciata a oltre 1200 assegni che ricevono gli ex deputati nonostante le polemiche e le minacce di ricorsi e class action da parte dei diretti interessati. «Il taglio ai costi della politica è un tema su cui ci siamo concentrati da tempo ed è tra i principali obiettivi della legislatura», assicura il numero uno di Montecitorio.

Il via libera potrebbe però attendere ancora qualche giorno (domani, dopo l'illustrazione della proposta verrà fissata la data per gli emendamenti). E al Senato, la 'pratica' è in stand-by perché, è la versione ufficiale, il presidente Maria Elisabetta Casellati sarà in missione all'estero per l'intera settimana. Inoltre, non tutti i partiti hanno ancora stabilito quale posizione assumere: il Pd sarebbe intenzionato a non opporsi pur manifestando alcune perplessità di merito e metodo mentre Forza Italia prende tempo. La mossa si colloca nella logica

dei 5S di voler tagliare i cosiddetti «privilegi» ed è stata anticipata nei giorni scorsi e poi riconfermata anche davanti la platea di **Confartigianato** da Luigi Di Maio: nelle intenzioni del capo politico dei pentastellati, nonché superministro e vicepremier, si tratta di una sforbiciata che insieme a quella alle pensioni d'oro dovrebbe garantire risparmi tali per dar vita a un fondo a vantaggio delle pensioni minime riuscendo così a concretizzare alcune delle battaglie di bandiera portate avanti dal Movimento.

Secondo i calcoli dei questori, che sul tema hanno condotto un'istruttoria, con il ricalcolo secondo il sistema contributivo degli assegni che vengono erogati ai soli ex deputati si potrebbero risparmiare tra i 18 e i 20 milioni di euro ritoccano oltre mille prestazioni: alcune, a dire il vero poche se non pochissime, rischiano un taglio tra il 50 e l'80% mentre la maggioranza degli assegni, circa 700, potrebbero essere ridotti tra il 20 e il 50%. Per evitare situazioni limite si sarebbe valutata l'ipotesi di introdurre una clausola di salvaguardia che eviti di penalizzare eccessivamente alcune posizioni, così come è stata avanzata l'ipotesi di fissare un tetto per chi trarrà vantaggio dalla riforma. Dibattuto anche il tema della reversibilità per le vedove sui cui si aspetta a questo punto la proposta della presidenza della Camera.

Risolto invece il rebus dello strumento legislativo: il nuovo passo per ridurre i vitalizi avverrà con una delibera e non con una legge, così come accaduto in passato.

Il nuovo passo per ridurre i vitalizi avverrà con una delibera e non con una legge, così come accaduto in passato.



IL PIANO Lotta alla burocrazia. Pace fredda con Salvini Di Maio rilancia con dazi e web

ROMA - I dazi come «tabù da infrangere». La battaglia a burocrazia, vitalizi, pensioni d'oro. L'ammorbidente del codice appalti sul principio che l'impresa «è onesta fino a prova contraria». La difesa delle aziende italiane in Ue. La flat tax «per aiutare i più deboli». E «mezz'ora di Internet gratis» ai poveri. Luigi Di Maio lancia così la sua 'controffensiva'. La battaglia in Ue sui migranti, che si è presa la scena all'esordio del governo, è «solo l'antipasto» di quella per le imprese italiane, promette alla platea di Confartigianato, che applaude ma non si scalda.

Questi temi sono «sua competenza», concede Matteo Salvini, che sui migranti è stato protagonista. Ma pure all'assemblea degli artigiani, dove l'intervento previsto era quello di Di Maio, il leader leghista arriva e si fa notare: «Vi difenderemo con ogni mezzo», assicura tra lunghi applausi. Nella cornice della nuvola di Fuksas i due vicepremier fanno staffetta e si fanno immortalare mentre scambiano una calorosa stretta di mano, poi Salvini va via prima che parli Di Maio. Il capo M5s sorride



Luigi Di Maio durante l'assemblea di Confartigianato

quando una cronista lo chiama per sbaglio «Salvini»: «Ve lo sognate la notte... Io no, ho altri sogni». «Non ho complessi» verso il leghista, assicura più tardi al Tg1. E il ministro dell'Interno, che ha portato la Lega su nei sondaggi fino a superare il M5s, si incarica di garantire che la vittoria del centrodestra alle amministrative «non cambia gli equilibri nell'esecutivo: con i 5 Stelle - dice - lavoriamo bene e si dovrà aspettare qualche anno prima che litighiamo». «Conosco tanti di voi...», dice agli artigiani che lo applaudono forte:

«Aiuteremo le piccole aziende perché le grandi hanno già avuto». Ma si ferma qui: «Ofelè fa el to mester», il pasticcere, dice in milanese, lasciando a Di Maio la titolarità a rispondere sulle cose contenute nel «contratto» in sette punti che il presidente di Confartigianato Giorgio Merletti propone al governo. Ma il dualismo tra i soci di governo riemerge nel discorso di Merletti, che dice sì alla flat tax (misura voluta dalla Lega) ma in sostanza no alla ricetta M5s del reddito di cittadinanza: serve.



**Marziani**

di Luca Bottura

World wild web

La giornata di ieri ha visto i nostri marziani impegnati su diversi fronti. Matteo Salvini si è giustamente indignato per il ritratto, appeso a Milano e subito rimosso, che lo ritraeva vestito come Adolf Hitler: non gli piace essere sminuito. Matteo Renzi ha fatto il pieno di consensi per la sua possibile carriera su Netflix, con un ciclo di trasmissioni dedicato a Firenze, alla stregua di Barack Obama che già ha seguito analogo percorso negli Usa. Del resto Renzi e Obama sono sostanzialmente sovrapponibili: entrambi emanano un carisma trasversale, entrambi hanno vinto tutto, ma soprattutto entrambi parlano un inglese eccellente. Ma il marziano più ammirevole, in un ideale podio dei beniamini di questo angolino pirata, è stato senz'altro Luigi Di Maio. Il quale ha fatto pubblicare (o "rilasciato", come dicono quelli che parlano male) un comunicato esclamativo. Il titolo – punteggiatura e ortografia originali – era: "Di Maio: record di poveri in Italia! il Reddito di Cittadinanza è un diritto da riconoscere subito!". Roba da scattare subito sull'attenti. Il finale invece recitava: "Il Reddito di Cittadinanza deve partire SUBITO!". Ora, al netto del linguaggio da

bimbominkia, vergato con ogni evidenza direttamente da Casaleggio, o da Associati: in scrittura le maiuscole equivalgono ad alzare la voce. Cosa caspita urli? Il ministro sei tu. Se vuoi farlo subito, fallo subito. Va' in Parlamento ed è fatta. Non contento (o forse contentissimo: ho sempre l'impressione che Di Maio non abbia un'esatta percezione di quel che accade) il vicepremier ha arringato la **Confartigianato** proponendo mezz'ora di Internet gratis per i poveri. Che sarebbe anche una bella idea, non dico di no: l'accesso alla rete è una garanzia di pari opportunità tra classi sociali. Solo che non capisco perché mezz'ora. Ma danne una. Anzi: regala dei mega. La rete non si paga più a orari dal 1800*. Chi avete come consulente informatico? Archimede Pitagorico? Pico de Paperis? C'è però un punto definitivo che rischia di creare un *loop* ancora più pericoloso: il "povero" (figura archetipica e generica che Di Maio conosce come io conosco la fisica quantistica), una volta ricevuto il reddito di cittadinanza, non sarà più povero. E a quel punto dovrebbe pagarsi la mezz'oretta su Internet. Come se ne esce? Attendo risposta su carta del Mise. Ma non domani. SUBITO!
*È una facezia. Nel 1800 Internet andava ancora a petrolio e si pagava al litro.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il caso

Di Maio, gli annunci da Internet ai rider ma la rivoluzione si ferma dal benzinaio

Una valanga di promesse e ieri solo un decreto sulle fatture elettroniche per i distributori

VALENTINA CONTE, ROMA

Un mese di lavoro. Mille annunci. Zero provvedimenti. O quasi zero. Visto che ieri sera, in zona Cesarini, il consiglio dei ministri ha spostato con un decreto legge l'obbligo di fatturazione elettronica per i benzinai dall'1 luglio all'1 gennaio del prossimo anno. Il decreto dignità, simbolo d'esordio del nuovo governo e annunciato per giugno, arriverà invece a luglio. «Il testo l'abbiamo scritto, ma sta facendo il giro delle sette chiese delle bollinature, tutte cose che non conoscevo, ma per carità importanti», si è giustificato il suo ideatore e sponsor, il vicepremier Luigi Di Maio. In quattro settimane, a capo di due dicasteri - Lavoro e Sviluppo economico - e anche del Movimento Cinque Stelle, tra due turni di elezioni amministrative e le "traversate" in via Veneto da un dicastero all'altro, tra un incontro con le aziende e uno con i lavoratori, tutti poi raccontati via *Facebook Live*, Di Maio ha coniato un suo specialissimo vocabolario. L'abecedario del "cambiamento". Una collezione di slogan in perenne competizione con Salvini, il suo gemello diverso, che disegna anche una visione non sempre lineare di come funzionano la società e l'economia.

- **Appalti.** Il codice è così complicato che «spaventa chi deve investire». Non funziona, «gli onesti temono di mettere una firma». Ma con Cantone è pace.
- **Bramini.** Simbolo del bravo imprenditore come Sergio Bramini, che ha perso pure la casa perché lo Stato non paga i suoi

debiti. Ora è consulente di Di Maio. E doveva dare il nome alla prima legge per dire: "Mai più". Anche questa rimandata. A settembre?

- **Cittadinanza.** Il reddito e la pensione minimi devono arrivare subito!». Non si dice quando, come e con quali soldi e sembra sempre più difficile che ci sia spazio per vederli nella prossima manovra.
- **Dignità.** Stra-proclamato come primo decreto. Arriverà come secondo o terzo. Di sicuro è nella top ten dei termini più amati: «La gente chiede lavoro e dignità, mica la luna».
- **Evasione.** «Deve finire l'era delle leggi anti-evasione che combattono chi le tasse le ha sempre pagate. Siete tutti onesti fino a prova contraria». E chi non le paga che fine fa? «Incroceremo le banche dati».
- **Fondi Ue.** «Non possono essere dati solo in base al Pil, ma anche in base al tasso di disoccupazione. L'ho detto alla commissaria europea».
- **Golia.** «Imola e Avellino hanno due sindaci M5S. Davide ha battuto di nuovo Golia».
- **Hub.** Alitalia nazionalizzata. Ma il dossier è chiuso, anche se Lufthansa bussa. Rimandato in autunno. Come l'Ilva.
- **Internet.** Mezz'ora gratis ai poveri. Internet di dignità.
- **Lavori.** Quelli socialmente utili: 8 ore alla settimana gratis



per il Comune, in cambio del reddito di cittadinanza. Conviene.

● **Multinazionali.** «Se prendi i sussidi e vai all'estero, o ci ridai i soldi anche con interessi al 200%, oppure tu qui non te ne vai e lasci le famiglie per strada».

● **Nababbi.** «Alcuni non faranno vacanze. Altri da nababbi sugli yacht a spese dello Stato con 20 mila euro di pensione».

● **Oro.** Come le pensioni più ricche. «Taglierò quelle sopra i 5 mila euro netti e con quel miliardo alzerò le minime». C'è uno zero di troppo: 100 milioni.

● **Precarietà.** La stretta sui contratti a termine è in arrivo. Come i suoi detrattori. A partire dalla Confesercenti.

● **Quorum.** «Non ci sarà per i referendum abrogativi. Chi vota conta, chi resta a casa no».

● **Rider.** I primi ad essere ricevuti. Simbolo della «generazione abbandonata». Le norme anti-precarietà dovevano entrare nel decreto dignità. Relegate al contratto nazionale.

● **Split Payment.** Ma anche Spesometro, Studi di Settore, Redditometro. Da abolire, subito! E a «costo zero». Il costo non è zero. E si parla di «revisione».

● **Tariffe.** «Non sono per l'isolamento. Ma non dobbiamo avere paura di affrontare il tema dazi e chiudere i rubinetti a chi produce a costi bassi e non rispetta le regole». Citofonare a Confindustria, prima.

● **Unità.** Di crisi aziendale. Da creare per i cittadini «abbandonati dalla politica»: «Nessuno sarà lasciato solo».

● **Vertenze.** «Finita l'epoca di imprenditore contro dipendente. Siamo tutti insieme per cambiare il Paese».

● **Zero.** L'Iva non aumenterà. Di Maio lo dice quasi a tutti. Non a Confartigianato, che invece un po' la farebbe salire.



CRISTIANO MINICHELLO/AGF

Al governo

Il vice premier Luigi Di Maio durante una trasmissione televisiva. Nel video alle sue spalle il ministro dell'Economia, Giovanni Tria

© RIPRODUZIONE RISERVATA

«NOI PAGHIAMO GIÀ TROPPO»

Flat tax, arriva l'ok di Confartigianato: «Giù le imposte»

ROMA. «Paghiamo tante tasse, troppe e lo spread fiscale tra noi e l'Europa è sempre troppo elevato: la differente pressione fiscale ci costa 18,6 miliardi rispetto alla media Ue. E allora ben venga la Flat tax». Dal presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti, viene un pieno e convinto «plauso a una drastica riduzione delle tasse sulle imprese e sulle persone. L'abbiamo chiesta in mille versioni e, se adesso arriva, figuratevi se dissertiamo sui particolari». Nel corso dell'incontro si incrociano Matteo Salvini e Luigi Di Maio che si stringono la mano. Merletti tuttavia rileva che è necessario fare alcuni interventi urgenti: rendere possibile il riporto delle perdite per le imprese in contabilità semplificata per completare e rendere fruibile la tassazione per cassa; così come consentire la deducibilità totale dell'Imu sugli immobili strumentali. In relazione poi all'avvio della fatturazione elettronica, «che chiediamo avvenga per tutti dal 1 gennaio 2019 evitando la partenza troppo frettolosa per alcune categorie dal 1 luglio 2018, vanno ridotti adempimenti onerosi, a partire dallo split payment e dal reverse charge in edilizia». Salvini tocca temi politici ed è molto chiaro: «Gli equilibri nel governo non sono cambiati. Con i 5 stelle si lavora bene, con concordia e coerenza. Chi vorrebbe vederci litigare dovrà aspettare anni». E Di Maio, rivolto agli artigiani: «Stateci vicino perché non ci sarà niente di facile, siete la spina dorsale del Paese».





MARCHIONNE E' CON TRUMP "DAZI? SOLO RIEQUILIBRIO"

di Giovanni Trotta

La questione dei **dazi** e dei contingentamenti è stata utilizzata dalle sinistre internazionali per criminalizzare **Donald Trump**, ma in realtà la questione è legata all'eccessiva liberalizzazione delle merci che ha creato molti problemi, in primo luogo all'Italia.

MARCHIONNE DIFENDE I DAZI DI TRUMP: "RIEQUILIBRIO"

Di Giovanni Trotta

La questione dei **dazi** e dei contingentamenti è stata utilizzata dalle sinistre internazionali per criminalizzare **Donald Trump**, ma in realtà la questione è legata all'eccessiva liberalizzazione delle merci che ha creato molti problemi, in primo luogo all'Italia. E c'è qualcuno di buonsenso che se ne rende conto: i dazi imposti da Trump "non sono la fine del mondo, è un problema da gestire". Così l'ad di FCA **Sergio Marchionne**, a margine di un evento a Roma, sulle tariffe imposte dall'Amministrazione Usa. "È tutto gestibile. Il fatto che si sia scatenato il pandemonio a livello internazionale non è una cosa positiva, dobbiamo avere chiarezza sulle cose da fare", aggiunge. Il numero uno della Fiat ha continuato: "lo capisco la posizione di Trump, politicamente la capisco. Credo che bisogna correggere delle anomalie negli scambi commerciali a livello internazionale. E lui ha una forza straordinariamente diretta nel cercare di correggerli, è immediato", ha aggiunto Marchionne, a margine di un evento a Roma, sui dazi americani. "L'obiettivo alla fine sarà un altro: credo che ci sarà una base su cui ristabilire un equilibrio diverso da quello di adesso", aggiunge. "L'Italia, come membro della comunità europea, e la Francia, in particolare, verso gli Usa hanno un flusso di vetture completamente diverso dalla Germania", rileva ancora Marchionne parlando a margine della presentazione della Jeep Wrangler all'Arma dei Carabinieri. "Parlare di Europa in un senso collettivo è sbagliato" osserva ricordando che la Germania è il Paese che ha "maggiormente beneficiato degli scambi". Dunque "bisogna stare

molto attenti a vedere che tipo di accordi verranno stabiliti tra gli Stati Uniti e i Paesi europei" sottolinea l'ad di Fca. "Abbiamo un rapporto esplicito e aperto con la Casa Bianca e da un anno e mezzo stiamo lavorando" ricorda Marchionne. "Il discorso su come andrà a finire la questione dei dazi è sul tavolo" e "bisogna stare attenti a non esagerare nelle risposte": gli Stati Uniti, conclude, "sono un grande paese e un grande mercato che vende 18 milioni di macchine all'anno". In precedenza anche Luigi Di Maio si era espresso in termini rassicuranti sui dazi: "Non sono per l'isolamento dell'Italia. Ma con un sistema produttivo così particolare, dei prodotti così unici non dobbiamo avere paura di affrontare il tema dei dazi per proteggerci e questo non vuol dire isolarsi". Così il ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro all'assemblea di **Confartigianato**. In realtà l'Italia è abbastanza al sicuro: chi avrà mai il coraggio di imporre barriere doganali ai prodotti di un Paese con 60 milioni di consumatori? Se loro non faranno entrare le nostre auto e il nostro Made in Italy, noi non faremo entrare Ford, Opel, Volkswagen, Audi, Bmw, Peugeot e Mercedes in Italia... Ma in compenso i prodotti cinesi pericolosi non entreranno più con tanta facilità.



OGGI IL DECRETO DIGNITÀ

Di Maio sfida l'Ue
«Non ho paura
di imporre dazi»

IL VICE PREMIER Di Maio sfida l'Ue e si dice disponibile a valutare politiche protezionistiche in difesa del made in Italy. «Parlarne non è un tabù». Oggi in Consiglio dei ministri il "decreto dignità", con penalizzazioni per chi proroga i contratti a termine.

BARONI, LILLO e LOMBARDO >> 5-7

IL VICEPREMIER GRILLINO: ABBIAMO PRODOTTI UNICI, NON SIGNIFICA ISOLARSI

Ora il governo apre
al protezionismo:
«Tabù da infrangere»

L'Ue lo stoppa: il commercio si decide insieme

LO SCANTO

Il vicepremier assicura che sarà durissima la sua battaglia in Europa per le imprese

TEMA CRUCIALE

Confartigianato: per la riduzione delle imposte non è un dogma l'aumento dell'Iva

NICOLA LILLO

ROMA. La politica commerciale di Donald Trump fa breccia nel governo italiano. Mentre le borse reagiscono negativamente per i timori di una guerra dei dazi a livello internazionale, il ministro del Lavoro e dello Sviluppo Luigi Di Maio apre all'ipotesi di politiche protezionistiche simili a quelle degli Stati Uniti anche per la più piccola Italia. «Se i dazi servono a proteggere i nostri prodotti è giusto parlarne. È un altro tabù da infrangere», annuncia il vicepremier. La svolta arriva davanti alla platea di Confartigianato, che applaude le

parole del ministro soprattutto sull'abbassamento delle tasse e sulle misure a favore delle piccole e medie imprese. Il leader del Movimento Cinque Stelle - in un rincorrersi di annunci con l'altro vicepremier Matteo Salvini - prova a riprendersi la scena, anche se all'assemblea nazionale degli artigiani c'è pure il leader del Carroccio, applauditissimo, che questa volta però evita di parlare di temi che non sono di competenza del suo ministero. La risposta dell'Europa «Io non sono per l'isolamento - spiega Di Maio -. Ma come Italia, con un sistema produttivo così particolare, dei pro-

dotti così unici, non dobbiamo avere paura di affrontare il tema dei dazi per proteggerci e questo non vuol dire isolarsi». Il punto però, fanno notare da Bruxelles, è che la politica commerciale al di fuori dell'Unione è di esclusiva responsabilità europea e non quindi dei governi nazionali, come prevedono i trattati.



Non a caso l'Ue ha risposto compatta con delle contromisure ai dazi decisi dall'amministrazione Trump su alluminio e acciaio, misure che ora potrebbero portare ad una escalation, scenario negativo per tutta l'economia del Vecchio continente. Le inattese dichiarazioni del vicepremier non sono piaciute nella capitale europea, ma non ci sono state reazioni ufficiali per il timore di aprire l'ennesimo fronte tra le istituzioni e il governo Lega-M5S. Anche perché è già tutto scritto chiaramente nei trattati: «La politica commerciale comune è fondata su principi uniformi - si legge - in particolare per quanto concerne le modificazioni tariffarie, la conclusione di accordi tariffari e commerciali relativi agli scambi di merci e servizi», e per le misure di protezione commerciale. Per Di Maio comunque la battaglia in Europa è appena all'inizio e quella sui migranti «è solo l'antipasto di quello che faremo per le imprese economiche». Con i dazi appunto e anche con le misure contro le delocalizzazioni, uno dei capitoli principali contenuti nel «decreto dignità». Agli artigiani e alle piccole imprese

però quello che interessa più di tutto è l'abbassamento delle tasse, che costano all'anno 18,6 miliardi di euro in più rispetto alla media europea, cioè 308 euro per abitante, secondo uno studio di [Confartigianato](#).

Ok alla flat tax dagli artigiani

«Il tema delle tasse è cruciale, ben venga la flat tax», dice infatti il presidente dell'associazione [Giorgio Merletti](#), secondo cui invece non è un dogma far aumentare eventualmente l'Iva. Sulla riforma del fisco però bisognerà quanto meno aspettare il 2019. Così come per il reddito di cittadinanza, che il vicepremier ribadisce di voler lanciare subito, già da quest'anno, «è per me la priorità più grande - dice -. La lotta alla burocrazia e la lotta alla povertà decideranno futuro di questo governo». Ma le due misure simbolo di Lega e M5S, la dual tax (come è meglio chiamare la riforma, visto che le aliquote sono due) e il reddito, sono anche le più costose. Tanto che il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ha rimesso più volte i colleghi con i piedi per terra: bisognerà attendere almeno il prossimo anno.

BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI



Di Maio arriva all'assemblea di Confartigianato

LAPRESSE

Di Maio convince gli artigiani su flat tax e dazi "all'italiana"

Via alla semplificazione della burocrazia e all'abbassamento delle tasse

GABRIELLA BELLUCCI

ROMA. «Non dobbiamo aver paura di parlare di dazi, è un altro tabù da infrangere». Con una mossa di stampo trumpiano, Luigi Di Maio tenta il sorpasso a destra della Lega, parlando all'assemblea di Confartigianato che, poco prima, aveva accolto Matteo Salvini con un lungo applauso. Ma sull'immagine di una competizione impari tra gli alleati della maggioranza, il leader M5s minimizza: «Ve lo sognate la notte, io ho altri sogni».

Le uscite pubbliche dei due vice-premier sembrano ormai risentire dei primi test elettorali che segnalano una maggioranza a due velocità. Ma nessuno dei due intende accreditare l'apertura di una crepa nel governo. Anzi. «Non sono cambiati gli equilibri, con i Cinque stelle si lavora bene», ha assicurato Salvini, arrivando in anticipo all'assemblea e approfittando dell'assenza del collega vice-premier per fare un intervento fuori programma sul palco. «Ci tenevo a venire qui perché conosco tanti di voi. Faremo di tutto per aiutare i piccoli, perché negli ultimi anni si è fatto tanto per i grandi». Via alla semplificazione della burocrazia, quindi, e all'abbassamento delle tasse. Poi, all'arrivo di Di Maio, Salvini si è congedato sottolineando:

«Per evitare che i giornalisti dicano che non andiamo d'accordo, gli lascio il microfono visto che è una sua competenza».

Il ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro non ha perso tempo a riprendersi la scena, elencando le misure economiche che intende varare a beneficio della categoria. A cominciare dallo sblocco dei debiti della pubblica amministrazione con le imprese, ricorrendo anche al concorso di Cassa depositi e prestiti. La nomina dei nuovi vertici è questione di pochi giorni e Di Maio chiede fiducia sulla "mission" che il governo ha in mente: «Lavorare per ridurre ed eliminare i debiti che lo Stato ha e che ha portato al fallimento di tante imprese».

A proposito degli obiettivi del governo Conte, il vice-premier grillino cita la lotta alla burocrazia e alla povertà, ma per la prima volta mette in conto una fine anticipata della legislatura. «Su questi temi si gioca il futuro di questo governo - dichiara - o si ottengono risultati il prima possibile o non ha senso tirare a campare». In altre parole, il M5s potrebbe sfilarsi se i provvedimenti di bandiera non dovessero vedere luce in tempi brevi. Per questo Di Maio richiama l'attenzione sull'"arrivo" del taglio dei vitali-

zi e delle pensioni d'oro, tenendo duro pure sul reddito di cittadinanza entro l'anno, a dispetto del rinvio a tempi migliori prospettato dal ministro dell'Economia, Tria. «Deve partire subito - ribadisce - ci sto lavorando notte e giorno».

Tornando alle questioni più attese dagli artigiani, Di Maio si pone al fianco delle piccole imprese dichiarando guerra alle multinazionali. Per loro è in caldo la misura anti-delocalizzazione contenuta nel "decreto dignità". «Vogliamo stabilire il principio per cui ogni forma di aiuto statale che finisce nelle casse di un'azienda multinazionale che delocalizza, o ci viene restituito con gli interessi del 200%, o da qui non te ne vai». La platea apprezza ma l'applauso fatica a decollare. Del resto, il presidente di Confartigianato, Giorgio Merletti, aveva detto che il problema principale da risolvere è la pressione fiscale «e allora ben venga la Flat tax» promossa dalla Lega.

Ma Di Maio non si arrende, e con una mossa a sorpresa in favore del Made in Italy, rilancia con l'ipotesi dei dazi. «Dobbiamo chiudere i rubinetti con i Paesi che non rispettano le nostre specialità e rappresentano una minaccia con i loro prodotti a basso costo», afferma, precisando: «Non ho detto che voglio mettere i dazi ma che se ne può parlare. Io ci sto riflettendo».





Il vicepremier
e ministro
del Lavoro
e dello Sviluppo
economico Luigi
Di Maio
con il ministro
dell'Interno
e vicepremier
Matteo Salvini
e il segretario
generale di
Confartigianato
Cesare Fumagalli

VITALIZI

Sforbiciata di Fico risparmi per 20 mln

La delibera per il taglio dei vitalizi agli ex parlamentari approda oggi sul tavolo dell'ufficio di presidenza della Camera: Roberto Fico si dice pronto a dare la nuova sforbiciata che permetterà di risparmiare 20 milioni di euro.

CHIARA SCALISE PAGINA 5

RISPARMI PER 20 MILIONI

Fico pronto al taglio dei vitalizi Oggi la delibera



CHIARA SCALISE

ROMA. Dopo molti annunci, oggi la delibera per il taglio dei vitalizi agli ex parlamentari approda sul tavolo dell'ufficio di presidenza della Camera. Il presidente di Montecitorio Roberto Fico si dice pronto a dare la nuova sforbiciata a oltre 1200 assegni che ricevono gli ex deputati nonostante le polemiche e le minacce di ricorsi e class action da parte dei diretti interessati. «Il taglio ai costi della politica è un tema su cui ci siamo concentrati da tempo ed è tra i principali obiettivi della legislatura», assicura il numero uno di Montecitorio.

Il via libera potrebbe però attendere ancora qualche giorno (oggi, dopo l'illustrazione della proposta verrà fissata la data per gli emendamenti). E al Senato, la "pratica" è in stand-by perché, è la versione ufficiale, il presidente Maria Elisabetta Casellati sarà in missione all'estero per l'intera settimana. Inoltre, non tutti i partiti hanno ancora stabilito quale posizione assumere: il Pd sarebbe intenzionato a non opporsi pur manifestando alcune perplessità di merito e metodo mentre Forza Italia prende tempo. La mossa si colloca nella logica dei 5S di voler tagliare i cosiddetti «privilegi» ed è stata anticipata nei giorni scorsi e poi riconfermata anche davanti la platea di Confartigianato da Luigi Di Maio: nelle inten-

zioni del capo politico dei pentastellati, nonché superministro e vicepremier, si tratta di una sforbiciata che insieme a quella alle pensioni d'oro dovrebbe garantire risparmi tali per dar vita a un fondo a vantaggio delle pensioni minime riuscendo così a concretizzare alcune delle battaglie di bandiera portate avanti dal Movimento.

Secondo i calcoli dei questori, che sul tema hanno condotto un'istruttoria, con il ricalcolo secondo il sistema contributivo degli assegni che vengono erogati ai soli ex deputati si potrebbero risparmiare tra i 18 e i 20 milioni di euro ritoccando oltre mille prestazioni: alcune, a dire il vero poche se non pochissime, rischiano un taglio tra il 50 e l'80% mentre la maggioranza degli assegni, circa 700, potrebbero essere ridotti tra il 20 e il 50%. Per evitare situazioni limite si sarebbe valutata l'ipotesi di introdurre una clausola di salvaguardia che eviti di penalizzare eccessivamente alcune posizioni, così come è stata avanzata l'ipotesi di fissare un tetto per chi trarrà vantaggio dalla riforma. Dibattuto anche il tema della reversibilità per le vedove sui cui si aspetta a questo punto la proposta della presidenza della Camera.

Risolto, invece, il rebus dello strumento legislativo: il nuovo passo per ridurre i vitalizi avverrà con una delibera e non con una legge, così come accaduto in passato.



CONFARTIGIANATO

Salvini-Di Maio si contendono la «platea» degli artigiani

**Il presidente Merletti:
«Ben venga la flat tax ma no
al reddito di cittadinanza»**

Nicoletta Picchio

ROMA

Prima Matteo Salvini, che prende la parola per un saluto. Poi Luigi Di Maio, che, nel suo ruolo di ministro dello Sviluppo e del Lavoro, scende più nei dettagli dei prossimi provvedimenti. Tutti e due con un comune denominatore: le piccole imprese saranno al centro dell'azione di governo. Un'attenzione che il presidente di **Confartigianato**, **Giorgio Merletti**, rivendica: gli artigiani e le piccole imprese negli ultimi 12 mesi hanno esportato 125 miliardi di prodotti, aumentato del 5,9 gli investimenti, tra il 2015 e il 2017 creato 219mila posti di lavoro. È la pressione fiscale il nemico numero uno, al 42,3% del pil, con quei 18,6 miliardi di tasse in più rispetto alla media europea.

«Ben venga la flat tax», ha detto Merletti, che in tema di reddito di cittadinanza, cavallo di battaglia del Movimento 5 stelle e uno dei punti del contratto di governo, ha preferito parlare di «lavoro di cittadinanza». Lo aveva detto già l'anno scorso: «Io confermo. Non siamo assolutamente d'accordo con il reddito di cittadinanza. Per noi ogni forma di doverosa assistenza a chi è in difficoltà nel mondo del lavoro non può che essere transitoria, deve essere chiaro». Piuttosto, bisogna rendere efficiente il sistema di incontro tra domanda e offerta di lavoro a partire dai Centri per l'impiego, ha aggiunto Merletti nella relazione dell'assemblea (aperta da un messaggio del presidente della Repubblica), convinto che il «Jobs act ha massacrato l'apprendistato».

«Tenete a riferimento le piccole

imprese per i provvedimenti normativi», ha chiesto Merletti in uno dei sette punti del contratto che ha proposto al governo. Le altre richieste sono una nuova normativa sugli appalti; nuove tariffe Inail; eliminare il Sismi e individuare un nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti; tutelare tutto il made in Italy e non solo le specialità agricole; una tassazione comune europea per i giganti del web; ridurre gli oneri generali che pesano sulla bolletta dell'energia elettrica a carico delle piccole imprese. Dai due vice premier sono arrivate molte aperture. «Ci tenevo a venire qui, conosco tanti di voi. Faremo tutto per aiutare i piccoli, negli ultimi anni si è fatto tanto per i grandi. Vedremo di invertire la tendenza, il sistema del credito e quello politico spesso e volentieri aiutavano chi non aveva bisogno», ha detto il ministro dell'Interno, aggiungendo «proveremo a rimettere in circolo linfa vitale tagliando un po' di burocrazia e riducendo un carico fiscale impossibile da gestire. Evviva gli artigiani, che difenderemo con ogni mezzo». Poi la stretta di mano con il ministro dello Sviluppo «non si dica che non andiamo d'accordo, lascio il microfono a Di Maio, sui temi economici è la sua competenza». Il collega di governo entra subito nel merito, con il fisco: «la flat tax non aiuta i ricchi, è uno strumento per le fasce più deboli». E poi ancora, sulla fatturazione elettronica: «ci crediamo, il punto è quanto faciliterà la vita delle imprese, non quanto cuba finanziariamente», ha detto Di Maio aggiungendo: «su lotta alla burocrazia per le imprese e lotta alla povertà si gioca il futuro di questo governo, o si ottengono i risultati il prima possibile o non ha senso tirare a campare». Per insistere, sceso dal palco: «il reddito di cittadinanza è la mia priorità più grande».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Lavoro, Ue, dazi: Di Maio costretto al «rilancio» per arginare Salvini

CINQUE STELLE

Il Movimento ha bisogno di recuperare spazi e visibilità senza strappi con l'alleato

Forte anche il pressing interno sul leader: oggi Grillo a Roma per «riunire»

Manuela Perrone

ROMA

Non c'è soltanto il cavallo di battaglia del reddito di cittadinanza. Per arginare l'iperattivismo di Matteo Salvini, che ha dettato finora l'agenda di governo, il doppio ministro Luigi Di Maio è costretto a rilanciare spasmodicamente su lavoro, costi della politica, Europa, dazi. Con operazioni da equilibrista: non deve smarcarsi dall'alleato leghista, ma ha bisogno di recuperare spazi e visibilità. Anche per questo - e per ricomporre i malumori interni di chi soffre per l'abbraccio con il Carroccio - oggi a Roma arriverà Beppe Grillo. Il garante proverà ancora una volta a richiamare tutti all'unità ravvivando lo spirito originario del Movimento, ammaccato dall'inchiesta romana che ha portato ai domiciliati il superconsulente Luca Lanzalone e dalle frizioni sulle Olimpiadi a Torino. Con la sindaca Chiara Appendino che ha presentato ieri al sottosegretario con delega allo Sport Giancarlo Giorgetti la candidatura ai giochi del 2026 nonostante le proteste dei suoi consiglieri.

Dopo i risultati deludenti delle amministrative, rialzare la testa è una oggettiva necessità. Ieri Di Maio, passato dall'InternetDay alla Camera all'assemblea di [Confartigianato](#) fino a CartaBianca in Tv, ha promesso nell'ordine: l'arrivo del decreto dignità in Consiglio dei ministri; la guerra senza sconti alla direttiva Ue sulla riforma del copyright, «bavaglio alla rete»; la

connessione gratuita a Internet per mezz'ora al giorno pagata dallo Stato «a chi non può permettersela»; lo stop a vitalizi e pensioni d'oro. Infine, ciliegina sulla torta, ha aperto ai dazi sostenendo che l'Italia «non deve avere paura di affrontare il tema per proteggersi». Una fuga in avanti rispetto allo stesso Salvini, che dieci giorni fa aveva auspicato la chiusura dei porti per le navi che trasportano riso cambogiano. La gara con il ministro dell'Interno è però insidiosa: Di Maio rischia di aprire troppi fronti. Non sempre dal successo garantito. La levata di scudi contro la «link tax» ha provocato la reazione di Bruxelles («Nessuna censura né tassa sui link»). Fonti Ue hanno commentato piccate anche l'uscita sui dazi: il commercio al di fuori dell'Ue è responsabilità esclusiva dell'Unione. Che aveva già frenato pure sull'uso dei fondi europei per il reddito di cittadinanza, sul quale la partita è interna al governo: Di Maio, forte del duplice assist arrivato dai dati Istat sulla povertà e dalla Corte dei conti, deve convincere il riluttante ministro dell'Economia Giovanni Tria ad avviare la misura già nel 2018. Ma all'assemblea di [Confartigianato](#) sul punto la platea è stata fredda. Niente a che vedere con il calore riservato a Salvini, che ha introdotto i lavori e liquidato con una battuta i rapporti con Di Maio: «A Milano si dice: Ofelè fa el to mestè, il pasticcere faccia il pasticcere. È la regola che voglio tenere salda nell'attività di Governo». Anche se in realtà la ha già violata spesso, da ultimo sui vaccini.

Della strategia di contrasto all'esuberanza della Lega (invitata al prossimo meeting di Cl a Rimini, mentre in programma non figura alcun esponente M5S) fa parte anche la lotta ai costi della politica. Qui a offrire il suo supporto è il presidente della Camera Roberto Fico, il più attivo in chiave anti-Salvini. Stamattina la delibera sui tagli ai vitalizi arriva all'esame dell'Ufficio di presidenza, mentre gli ex parlamentari già minacciano ricorsi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



POLITICA 2.0**IL DECRETO DI MAIO
PESA SULLA BASE LEGHISTA**di
**Lina
Palmerini**

Gia con il suo primo decreto (fortemente voluto da Di Maio), il Governo si trova davanti alle sue spine: le risorse e la compatibilità dei due elettorati di Lega e 5 Stelle. Infatti c'è stato un rinvio del provvedimento che, anche se breve, conta per la motivazione che è proprio la difficoltà di trovare le coperture finanziarie. Insomma, lo slittamento del Consiglio dei ministri che ieri avrebbe dovuto vararlo, avviene su un punto che è "il tema" di questo Governo: dove trovare i soldi per quelle misure fiscali che sono una parte importante del Dl dignità. Ancora ieri il testo del decreto lasciava in sospeso le cifre ma quegli spazi in bianco sono – appunto – uno dei nodi di un Esecutivo nato su grandi impegni politici a cui non possono corrispondere altrettanti impegni finanziari. Questo comporta pure che in queste ore si va misurando il rapporto – e l'equilibrio – tra un ministro "tecnico" come Tria e i due ministri e "capi politici" Salvini e Di Maio. Da che parte si strapperà la coperta? Al Mef si trovano quindi a dover superare il primo passaggio stretto tra le promesse scritte nel contratto di programma e il reperimento di risorse, e il modo in cui verrà gestito sarà un precedente per la partita più grande della legge di bilancio.

In ballo non c'è solo l'ansia di Luigi Di Maio di rincorrere Salvini e mettere in campo le proposte dei 5 Stelle ma c'è il ruolo del ministro dell'Economia, quale saranno i suoi spazi di manovra,

i suoi possibili sì e no alle pressioni della politica. Un conto è fare interviste in cui si rassicurano i mercati e si tiene a bada l'Europa e soprattutto lo spread, altra cosa è la dura trattativa quotidiana con i leader che spingono per finanziare le loro promesse. Il predecessore di Tria – Padoan – ne sa qualcosa visto che pure lui ha dovuto assecondare i vari bonus di Renzi di cui forse non era proprio convinto.

Ma se quella della compatibilità delle risorse è il grande rebus di questo Governo e del contratto che l'accompagna, l'altro spigolo riguarda la competizione tra i due elettorati di Lega e 5 Stelle. Anche qui il decreto dignità ne offre un assaggio. Perché l'ultimo testo che girava ieri va a colpire una base elettorale che è prevalentemente leghista, fatta cioè di imprese non solo grandi ma anche medie e piccole. C'è la stretta sui contratti a termine, leggermente ritoccata al ribasso sui costi ma con una normativa più severa sulle causali, e c'è un giro di vite sulle delocalizzazioni e sullo staff leasing. Un pacchetto che pesa su quel ceto produttivo, del Nord e del Centro, che guarda a Salvini e che potrebbe cominciare a dubitare della rappresentanza dei loro interessi affidata al ministro dell'Interno. E potrebbe cominciare a misurarlo più sui provvedimenti economici che non sugli annunci anti-sbarchi. Il credito nei suoi confronti è ancora aperto, come si è visto ieri all'assemblea di **Confartigianato** dove si è sentito come il vento soffiava verso la Lega più che i 5 Stelle: è stato bocciato il reddito di cittadinanza e invece ha preso applausi la flat tax. Ma questo derby tra vicepremier sarà giocato in autunno al grande tavolo della legge di bilancio.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Il flirt di Conte con la Casa Bianca punta a creare un'alleanza per aiutare le piccole imprese che vivono di export

Di Maio imita Trump per sfidare l'Europa

«Deve difendere di più il Made in Italy»

RETROSCENA

Il leader grillino diventa sovranista e sfida l'Europa

ILARIO LOMBARDO

Il neotrupismo all'italiana ha trovato un nuovo paladino in Luigi Di Maio e il solito obiettivo nell'Ue. «Non ho detto che voglio mettere i dazi, ma non devono essere più un tabù» spiega il ministro dello Sviluppo economico e del Lavoro davanti alla platea di [Confartigianato](#).

Ma allora cosa voleva dire? Di Maio precisa meglio le sue intenzioni così: «Difendere al massimo il Made in Italy» e spingere l'Europa «a fare qualche sforzo in più» contro la concorrenza sleale.

Perché in realtà tutti al governo sanno, dal premier Giuseppe Conte in giù, passando per i suoi due vice, che chiudere gli occhi sui dazi imposti da The Donald vorrebbe dire mettere un cappio al collo alla nostra economia, alle piccole medie imprese che vivono di export e che tante speranze hanno riposto su Lega e M5S. E allora quel flirt tra Conte e Trump, quel corteggiamento insistito, iniziato al G7 in Québec, con il premier italiano, unico tra gli europei, a lasciare uno spiraglio alle politiche americane dei muri commerciali, ha un senso in una strategia che offre di nuovo confini e protezione contro le maglie più larghe dell'Ue. Ancora più che un modello, Trump sulla questione dei dazi è un alleato utile, un'occasione per l'Italia gialloverde di chiedere nuove regole sul mercato unico. A chiusura del G7, Conte ha firmato il documento comune sui dazi americani, ma lo ha fatto chiedendo una revisione della «datata» Organizzazione mondiale del commercio (Wto), che «va ripen-

sata e adeguata al mutato scenario globale»

Italy first

L'Italy first grilloleghista è un'idea in evoluzione, l'incrocio di pensieri economici differenti, anche opposti, che cercano un sintesi che sembra impossibile. Sullo sfondo c'è sempre la sfida per l'egemonia sul governo tra Salvini e Di Maio. Entrambi cavalcano le derive della globalizzazione. Mentre Trump all'apertura del G7 canadese scatenava la guerra dei dazi all'Europa, il leghista era già pronto a difendere le ragioni dell'amico americano più di quelle europee: «Finalmente apre un dibattito, ce l'ha con il surplus commerciale tedesco e con la sovrapproduzione cinese. Magari è la volta buona che venga riconosciuta la tutela obbligatoria dopo anni di chiacchiere del Made in, a livello comunitario». Una vecchia battaglia di Salvini contro Bruxelles, che a suo dire «ci penalizza sul comparto agricolo» da quando ha reso più permeabile il mercato ai prodotti che fanno concorrenza all'Italia.

«Dimaionomics»

Ma contro i pomodori marocchini, l'olio tunisino e le arance egiziane anche Di Maio ha fatto grande raccolta di voti al Sud, tra i coltivatori infuriati della Sicilia. E ora si riprende la scena, strappando dalle mani a Salvini una materia che è di competenza del ministro dello Sviluppo economico. Prima le sanzioni, contenute nel decreto Dignità, alle aziende che ricevono finanziamenti pubblici e delocalizzano anche in Europa. Ora i dazi,

«chiudere con quei Paesi che minacciano le nostre specialità con i prodotti a basso costo». Emerge così la filosofia economica dei 5 Stelle: «Si tratta di sfruttare misure che si possono realizzare anche all'interno del mercato unico europeo e che permettono un maggiore margine di protezione a singoli Paesi membri qualora venga ravvisato un dumping ambientale, sociale e fiscale» spiega Lorenzo Fioramonti, deputato-economista, già consigliere di Di Maio, oggi sottosegretario al ministero dell'Istruzione. In effetti da tempo l'Ue sta lavorando per arginare queste violazioni. Dopo aver imposto dazi a oltre 50 prodotti cinesi, nel novembre 2017 gli eurodeputati hanno adottato regole ancora più severe, rinforzate lo scorso maggio: «Ben vengano - aggiunge Fioramonti - riforme più compatibili con le produzioni locali, a misura d'ambiente e a svantaggio di quelle internazionali». La *Dimaionomics* è ancora tutta da scrivere ma si intravede il suo orizzonte in una nuova forma di protezionismo. Anche se poi scivola su una liberalizzazione che premia i colossi del web in un mercato che è distruttivo per molte aziende nazionali. —

BY NC ND ALGUNI DIRITTI RISERVATI





Il vicepremier e ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico, Luigi Di Maio, durante l'assemblea di [Confartigianato](#)

ANSA

SI APRE UN ALTRO FRONTE ROMA-BRUXELLES

Di Maio, la svolta protezionista

«Non ho paura di imporre i dazi». E chiede all'Ue maggior tutela per i prodotti agricoli del Made in Italy
L'Istat: mai così tanti poveri dal 2005. Ecco il decreto dignità: penalità a chi proroga i contratti a termine

Di Maio apre all'ipotesi di politiche protezionistiche simili a quelle degli Usa: «Proteggiamo il Made in Italy». Marchionne: «I dazi sulle auto non sono la fine del mondo». Il «decreto dignità» stasera in Consiglio dei ministri. **AMABILE, BARONI, CARUGATI, CATALANO, DI MATTEO, LILLO, MASTROLILLI, POLETTI, SORGI E ZANOTTI — P.2-3 E 6-7**

Il governo apre al protezionismo “Dazi, un altro tabù da infrangere”

Il vicepremier grillino: abbiamo prodotti unici, non significa isolarsi. L'Ue lo stoppa: il commercio si decide insieme

**Agli artigiani
e alle piccole imprese
interessa soprattutto
il taglio delle tasse**

NICOLA LILLO
ROMA

La politica commerciale di Donald Trump fa breccia nel governo italiano. Mentre le borse reagiscono negativamente per i timori di una guerra dei dazi a livello internazionale, il ministro del Lavoro e dello Sviluppo Luigi Di Maio apre all'ipotesi di politiche protezionistiche simili a quelle degli Stati Uniti anche per la più piccola Italia. «Se i dazi servono a proteggere i nostri prodotti è giusto parlarne. È un altro tabù da infrangere», annuncia il vicepremier.

La svolta arriva davanti alla platea di [Confartigianato](#), che applaude le parole del ministro soprattutto sull'abbassamento delle tasse e sulle misure a favore delle piccole e medie imprese. Il leader del Movimento Cinque Stelle - in un rincorrersi di annunci con l'altro vicepremier Matteo Salvini - prova a riprendersi la scena, anche se all'assemblea nazionale degli artigiani c'è pure il leader del Carroccio, che questa volta però evita di parlare di temi che non sono di competenza del suo ministero.

La risposta dell'Europa

«Io non sono per l'isolamento - spiega Di Maio -. Ma come Italia, con un sistema produttivo così particolare, dei prodotti così unici, non dobbiamo avere paura di affrontare il tema dei dazi per proteggerci e questo non vuol dire isolarsi». Il punto però, fanno notare da Bruxelles, è che la politica commerciale al di fuori dell'Unione è di esclusiva responsabilità europea e non quindi dei governi nazionali, come prevedono i trattati. Non a caso l'Ue ha risposto compatta con delle contromisure ai dazi decisi dall'amministrazione Trump su alluminio e acciaio, misure che ora potrebbero portare ad una escalation, scenario negativo per tutta l'economia del Vecchio continente.

Le inattese dichiarazioni del vicepremier non sono piaciute nella capitale europea, ma non ci sono state reazioni ufficiali per il timore di aprire l'ennesimo fronte tra le istituzioni e il governo Lega-M5S. Anche perché è già tutto scritto chiaramente nei trattati: «La politica commerciale comune è fondata su principi uniformi - si legge - in particolare per quanto concerne le modificazioni tariffarie, la conclusione di accordi tariffari e commerciali relativi agli scambi di merci e servizi», e

per le misure di protezione commerciale.

Per Di Maio comunque la battaglia in Europa è appena all'inizio e quella sui migranti «è solo l'antipasto di quello che faremo per le imprese economiche». Con i dazi appunto e anche con le misure contro le delocalizzazioni, uno dei capitoli principali contenuti nel «decreto dignità». Agli artigiani e alle piccole imprese però quello che interessa più di tutto è l'abbassamento delle tasse, che costano all'anno 18,6 miliardi di euro in più rispetto alla media europea, cioè 308 euro per abitante, secondo uno studio di [Confartigianato](#).

Ok alla flat tax dagli artigiani

«Il tema delle tasse è cruciale, ben venga la flat tax», dice infatti il presidente dell'associazione [Giorgio Merletti](#), secondo cui invece non è un dogma far aumentare eventualmente l'Iva. Sulla riforma del fisco però bisognerà quanto meno aspettare il 2019. Così come



per il reddito di cittadinanza, che il vicepremier ribadisce di voler lanciare subito, già da quest'anno, «è per me la priorità più grande - dice -. La lotta alla burocrazia e la lotta alla povertà decideranno futuro di questo governo». Ma le due misure simbolo di Lega e M5S, la dual tax (come è meglio chiamare la riforma, visto che le aliquote sono due) e il reddito, sono anche le più costose. Tanto che il ministro dell'Economia, Giovanni Tria, ha rimesso più volte i colleghi con i piedi per terra: bisognerà attendere almeno il prossimo anno. —

© BY NC ND ALCUNI DIRITTI RISERVATI

Ue, Usa e Cina alla guerra dei dazi

 centimetri
LA STAMPA

Principali categorie merceologiche colpite o minacciate di dazi

PRODOTTI EUROPEI TASSATI DAGLI USA

Acciaio	
Alluminio	
Lavatrici	
Pannelli solari	
Prodotti in metallo	
Automobili*	

PRODOTTI STATUNITENSIS TASSATI DALLA UE

Jeans	
Bourbon whisky	
Scarpe da ginnastica	
Cereali/burro d'arachidi	
Motociclette	
Oggetti in metallo	

PRODOTTI CINESI TASSATI DAGLI USA

Macchinari hi-tech	
Settore aerospaziale	
Pc e cellulari	
Pannelli tecnologie informatiche	
Calzature	
Acciaio/alluminio	

PRODOTTI STATUNITENSIS TASSATI DALLA CINA

Frutta	
Carne di maiale	
Tubi di acciaio	
Vino	
Etanolo	
Scarti alluminio	

*dazi minacciati

I dazi applicati dagli Usa sulla Cina valgono circa

50 miliardi di dollari e riguardano **1.100** prodotti

Trump ha poi minacciato

● imposte sui prodotti cinesi che valgono

400 miliardi di dollari

● dazi sul mercato auto che mettono a rischio

300 miliardi di euro di scambi

La Cina ha imposto tariffe su

659 prodotti Usa per un valore di **50** miliardi di dollari

I dazi dell'Ue riguardano circa

200 prodotti americani

L'Assemblea nazionale

Da **Confartigianato** un «contratto» in sette punti al governo

■ «Proponiamo al Governo un "contratto" in 7 punti, semplici e concreti, da realizzare nei prossimi mesi». Così il presidente di **Confartigianato**, **Giorgio Merletti** nella sua relazione durante l'assemblea nazionale a cui ha partecipato anche il ministro del Lavoro e dello Sviluppo economico Luigi Di Maio e il ministro dell'Interno Matteo Salvini. «Modificate la recente nuova normativa sugli appalti: le micro e piccole imprese oggi non toccano palla, peggio di prima; ministro Di Maio, firmi il decreto per le nuove tariffe Inail e a febbraio prossimo artigiani e commercianti terranno in tasca 1 miliardo di euro; guardate dentro al pasticciaccio brutto del Sistri, decretatene immediatamente la fine e fate partire il nuovo sistema di tracciabilità dei rifiuti; non confondete la tutela del made in Italy con la sola tutela delle specialità agricole italiane. È molto di più, osiamo fare una norma per i giganti del web che fissi la stessa tassazione in tutti i Paesi del vecchio continente? - ha aggiunto - Riducete gli oneri generali che gravano sulla bolletta dell'energia elettrica a carico delle piccole imprese; tenete come riferimento le piccole imprese (4.313.163) per tutti i provvedimenti normativi che farete, e poi semmai fate una deroga per le restanti imprese (24.922). Finora si è fatto il contrario».

Il presidente di **Confartigianato** ha affrontato anche il tema della tassazione. «È un aspetto cruciale - ha detto Merletti - ne paghiamo tante, troppe e lo spread fiscale tra noi e l'Europa è sempre troppo elevato: la differente pressione fiscale ci costa 18,6 miliardi rispetto alla media Ue. Ben venga la flat tax, da noi un convinto plauso ad una drastica riduzione delle tasse per imprese e persone», ha aggiunto.

L'assemblea nazionale è stata anche l'occasione per parlare del disinnescamento delle clausole di salvaguardia per evitare l'aumento dell'Iva. «Sempre nello spirito del cambiamento positivo e coraggioso noi riteniamo che questo non vada considerato un dogma di fede - ha spiegato Merletti - Dobbiamo trovare un equilibrio tra lo stimolare la propensione al consumo e il liberare risorse per lo sviluppo».



Il ministro Di Maio si sbilancia: «Va riconosciuto subito, ci lavoro giorno e notte»

«Reddito di cittadinanza entro l'anno»

Agenda

«Le priorità di questo governo sono lotta a povertà e burocrazia»

■ Stretta di mano tra Matteo Salvini e Luigi Di Maio, entrambi ospiti dell'assemblea di Confartigianato. Il leader pentastellato è stato accolto in platea dal ministro dell'Interno che gli ha ceduto il microfono. «Per evitare che i giornalisti dicano che non andiamo d'accordo, lascio il microfono a Di Maio visto che è di sua competenza» ha detto il segretario legista. «A Milano dicono ofelè fa el to mestè, il pasticcere faccia il pasticcere. È questa la regola che intendiamo rispettare».

Il ministro del Lavoro coglie l'occasione per rilanciare il progetto del reddito di cittadinanza. «È la mia priorità più grande - ha detto - La lotta alla burocrazia e la lotta alla povertà decideranno futuro di questo governo. Quindi ce la devo mettere tutta. Ce la faremo entro il 2018? Subito, ci sto lavorando giorno e notte». Qualche giorno fa il vicepremier aveva chiarito le modalità per ottenere il reddito di cittadinanza: in cambio, aveva detto, occorrerà prestare ot-

to ore di lavoro gratis alla settimana in lavori di pubblica utilità. Di Maio rilancia il tema anche sul suo profilo Facebook: «Record di poveri in Italia! Il

reddito di cittadinanza è un diritto da riconoscere subito!».

Il riferimento è ai nuovi dati dell'Istat, che oggi ha diffuso un rapporto secondo cui in Italia ci sono cinque milioni di persone in povertà assoluta. Ma il vicepremier cita anche il commento sul reddito di cittadinanza della Corte dei Conti, che ieri ha parlato di un «diritto importante a sostegno delle fasce maggiormente colpite dalla recente prolungata crisi occupazionale». Parole, sottolinea Di Maio, che rappresentano un «riconoscimento importante per la proposta che il M5S porta avanti fin dalla sua nascita e che ora sta per diventare legge dello Stato. Si tratta di una misura urgente, di primaria importanza anche alla luce» dei dati Istat. «Non è più possibile andare avanti così e non c'è più tempo da perdere».

B. A.

©RIPRODUZIONE RISERVATA



L'Eurotower avverte anche del pericolo di eventuali dazi sul modello Usa

La Bce dà lezioni al governo

«Non tocchi la legge Fornero»

L'istituto di Draghi chiede all'Italia di non riformare le pensioni

Nel mirino

Francoforte
si dice preoccupata
per sette Stati Ue

Attenzione

Le fluttuazioni
dello spread viste
con apprensione

Valerio Maccari

■ L'Italia non deve toccare la riforma Fornero, o saranno guai. Il monito stavolta arriva dal Bollettino mensile della Bce. La Banca centrale europea esprime preoccupazione per il rischio di «rovesciamento» delle riforme sulle Pensioni in Italia e altri Paesi, come la Spagna. Un fattore che metterebbe a rischio la tenuta del bilancio pubblico, soprattutto in un caso - come il nostro - dove l'invecchiamento della popolazione prosegue senza soluzione di continuità.

La Bce lancia nuovi richiami anche sui conti pubblici rilevando come 7 Stati dell'area euro, tra cui ovviamente l'Italia, potrebbero mostrare una «significativa deviazione» rispetto agli obiettivi previsti dal Patto di stabilità e di crescita Ue. Un monito rinforzato dall'analisi dell'effetto del Governo del Cambiamento sui titoli di Stato: «Dopo aver evidenziato fluttuazioni relativamente moderate nella prima parte dell'anno - si legge - i differenziali dei titoli di Stato italiani sono considerevolmente aumentati dopo il 15 maggio quando i mercati hanno conosciuto i dettagli contenuti nella proposta di programma avanzata dal nuovo gover-

no. Anche i mercati dei titoli di Stato di altri paesi dell'area euro sono stati in varia misura coinvolti».

Il tutto in un bollettino economico in cui in generale si rileva «come la crescita dell'area resti solida nonostante la frenata di inizio anno. Secondo l'Euro tower rimane necessario ancora uno stimolo significativo da parte della politica monetaria per sostenere l'ulteriore accumularsi di pressioni interne sui prezzi e la dinamica dell'inflazione complessiva nel medio periodo», si legge. Meno rischi, invece, arrivano dalle dispute commerciali internazionali: la Bce vede infatti per ora effetti «limitati» dai dazi decisi dal presidente Usa Donald Trump e delle contromisure dei destinatari. Ma rileva, come da copione, anche che un protezionismo generalizzato avrebbe un impatto negativo sulla crescita e mette in guardia dagli effetti deprimenti che gli annunci di misure restrittive sul commercio hanno sugli investimenti. Insomma, il contrario di quanto sostenuto dal Ministro del Lavoro e dello Sviluppo Economico Luigi Di Maio, che all'assemblea di **Confartigianato** ha invitato a non considerare i dazi «un tabù».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



Di Maio vuole i dazi come Trump

«Tuteliamo il Made in Italy». Scontro con l'Ue su copyright in rete e mezz'ora di internet gratis per tutti

di Denis Artioli

ROMA

Di Maio come Trump. Il ministro dello sviluppo economico ha anticipato ieri all'Assemblea di Confartigianato che sta pensando a misure protezionistiche per tutelare il Made in Italy. «Con un sistema produttivo così particolare, prodotti così unici - sostiene Di Maio - non dobbiamo avere paura di affrontare in Unione europea il tema dei dazi per proteggerci e questo non vuol dire isolarsi».

A sostegno della sua riflessione, il ministro afferma che pensare a misure protezionistiche per l'Italia significa «cominciare ad aprire i rubinetti con Paesi che ci rispettano economicamente e rispettano le nostre specialità, ma chiuderli con altri Paesi che non rispettano le nostre specialità e rappresentano una minaccia con i loro prodotti a basso costo». A chi gli chiede se il modello di riferimento è il protezionismo di Trump, Di Maio risponde che «non è questo il problema, ma sembra che i dazi siano una questione della quale non si può neppure parlare. È un tabù da infrangere».

Fonti di Bruxelles hanno però fatto sapere che il commercio al di fuori dell'Ue «è una responsabilità esclusiva dell'Unione e non dei governi nazionali e le decisioni sui dazi rientrano in questo ambito: un principio inderogabile stabilito dai Trattati Ue». Quindi, in sostanza, la questione dazi non può entrare nell'agenda del governo italiano se non come tema da proporre in sede comunitaria.

Attacco all'Ue sul copyright. Di Maio ieri si è pronunciato anche su un'altra tematica europea, la riforma del copyright, ma, in questo caso, annunciando una battaglia anti protezionistica rispetto alla tutela del diritto di autore. Una riforma che, sostiene Di Maio, rappresenta «un grave pericolo in arrivo dall'Ue, due articoli che potrebbero mettere il

bavaglio alla rete». Un «no» alla cosiddetta «link tax», ha affermato Di Maio intervenendo all'Internet day organizzato dall'agenzia Agi alla Camera, dove ha anche affermato che la connessione a internet deve diventare un diritto primario di ogni cittadino: «Immagino uno Stato che fornisce gratuitamente una connessione di almeno mezz'ora al giorno a chi non può ancora permettersela».

Replicando all'attacco di Di Maio sulla riforma del copyright, la portavoce al Digitale della Commissione europea ha spiegato che la riforma Ue, in particolare l'articolo 13 sui contenuti caricati dagli utenti, «non è "censura" e non costituisce un obbligo di monitoraggio generale». Circa l'articolo 11 «non è una tassa sui link», in quanto «la Commissione ha messo in chiaro» che «i diritti proposti per gli editori non impatteranno sulla capacità della gente di fare link ai siti dei giornali online».

L'articolo 11 «non è nemmeno una tassa Ue sui motori di ricerca», sottolinea la portavoce, ma vuole solo «consentire all'industria editoriale di sviluppare nuovi modelli di business e assicurare che il giornalismo di qualità continui a prosperare nell'era digitale».

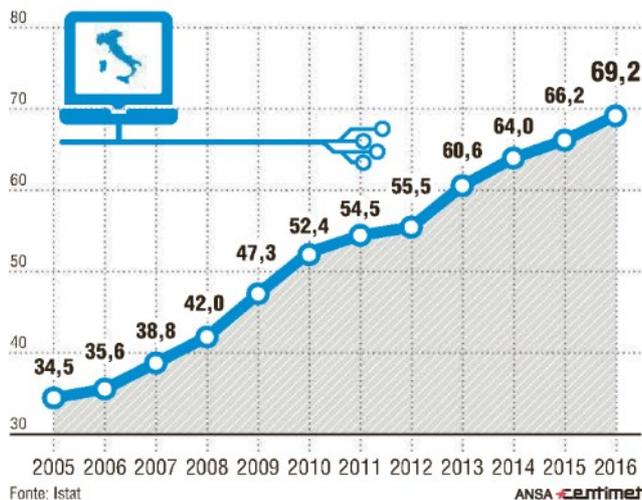
Il presidente della Fieg, Maurizio Costa, non si sbilancia e si limita a dire che «è prematuro commentare un percorso appena iniziato. Il termine "link tax" poi non è il più appropriato per definire quello che sta succedendo». Contro le affermazioni di Di Maio, invece, si sono schierati gli eurodeputati Pd, accusandolo di difendere «i giganti del web a danno di artisti, editori, creatori e di tutti i lavoratori del settore culturale e creativo».

Anche il presidente dell'Europarlamento, Antonio Tajani, ha preso le distanze dal ministro: «Non possiamo più tollerare che la creatività sia sfruttata per arricchire i giganti del web».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'Italia in rete

Percentuale di famiglie che dispongono dell'accesso a Internet



Il rilancio di Di Maio sui dazi Scatta la pace fredda con Salvini

Il leader M5s: «Un altro tabù da infrangere. Non ho detto che li metterò, ma che se ne può parlare»
Poi dal palco della **Confartigianato** difende il reddito di cittadinanza. Applausi per il leader della Lega

di **Serenella Mattera**

► ROMA

I dazi come «tabù da infrangere». La battaglia a burocrazia, vitalizi, pensioni d'oro. L'ammorbidimento del codice appalti sul principio che l'impresa «è onesta fino a prova contraria». La difesa delle aziende italiane in Ue. La flat tax «per aiutare i più deboli». E «mezz'ora di Internet gratis» ai poveri. Luigi Di Maio lancia così la sua controffensiva. La battaglia in Ue sui migranti, che si è presa la scena all'esordio del governo, è «solo l'antipasto» di quella per le imprese italiane, promette alla platea di **Confartigianato**, che applaude ma non si scalda. Questi temi sono «sua competenza», concede Matteo Salvini, che sui migranti è stato protagonista. Ma pure all'assemblea degli artigiani, dove l'intervento previsto era quello di Di Maio, il leader leghista arriva e si fa notare: «Vi difenderemo con ogni mezzo», assicura tra lunghi applausi. Nella cornice della nuvola di Fuksas i due vicepremier fanno staffetta e si fanno immortalare mentre scambiano una calorosa stretta di mano, poi Salvini va via prima che parli Di Maio. Il capo M5s sorride quando una cronista lo chiama per sbaglio «Salvini»: «Ve lo sognate la notte... Io no, ho altri sogni». «Non ho complessi» verso il leghista, assicura più tardi al Tg1. E il ministro dell'Interno, che ha portato la Lega su nei sondaggi fino a superare il M5s, si incarica di garantire che la vittoria del centrodestra alle amministrative «non cambia gli equilibri nell'esecutivo: con i 5 Stelle - dice - lavoriamo bene e si dovrà

aspettare qualche anno prima che litighiamo». «Conosco tanti di voi...», dice agli artigiani che lo applaudono forte: «Aiuteremo le piccole aziende perché le grandi hanno già avuto». Ma si ferma qui: «Ofele fa el to mester, il pasticcere faccia il pasticcere», dice in milanese, lasciando a Di Maio la titolarità a rispondere sulle cose contenute nel «contratto» in sette punti che il presidente di **Confartigianato** **Giorgio Merletti** propone al governo. Ma il dualismo tra i soci di governo riemerge nel discorso di Merletti, che dice sì alla flat tax (misura voluta dalla Lega) ma in sostanza no alla ricetta M5s del reddito di cittadinanza: serve - dice il n.1 degli artigiani - «lavoro di cittadinanza». Dal palco però il leader pentastellato, che a margine ribadisce l'intenzione di fare il reddito di cittadinanza «subito», sottolinea i punti di contatto con la piattaforma di **Confartigianato**: «Lavoriamo insieme». Annuncia per i prossimi giorni, forse già domani, il «decreto dignità», in cui ci sarà una norma per cui se un'azienda delocalizza dovrà restituire «ogni forma di aiuto statale con gli interessi anche del 200%». Andrò «a vedere - annuncia - nei porti del Nord Europa quali prodotti entrano», per difendere il made in Italy. Mentre Usa e Cina combattono «tra dazi e controdazi», afferma, l'Italia non deve «isolarsi» ma non deve neanche avere paura di «affrontare in Ue» il tema «dei dazi per proteggerci dai Paesi che rappresentano una minaccia con i loro prodotti a basso costo». Ma poi precisa che l'obiettivo non sono i dazi ma «proteggere le imprese» rivedendo i trattati Ue che le danneggiano.



Luigi Di Maio e Matteo Salvini durante l'assemblea di Confartigianato (Ansa)



L'ABOLIZIONE DEI VITALIZI

Fico annuncia una delibera «Tagliare i costi della politica»

► ROMA

Dopo molti annunci, oggi la delibera per il taglio dei vitalizi agli ex parlamentari approda sul tavolo dell'ufficio di presidenza della Camera: il presidente di Montecitorio Roberto Fico si dice pronto a dare la nuova sforbiata a oltre 1200 assegni che ricevono gli ex deputati nonostante le polemiche e le minacce di ricorsi e class action da parte dei diretti interessati. «Il taglio ai costi della politica è un tema su cui ci siamo concentrati da tempo ed è tra i principali obiettivi della legislatura», assicura il numero uno di Montecitorio. Il via libera potrebbe però attendere ancora qualche giorno (domani, dopo l'illustrazione della proposta verrà fissata la data per gli emendamenti). E al Senato, la pratica è in stand-by perché, è la versione ufficiale, il presidente Maria Elisabetta Casellati sarà in missione all'estero per l'intera settimana. Inoltre, non tutti i partiti hanno ancora stabilito quale posizione assumere: il Pd sarebbe intenzionato a non opporsi pur manifestando alcune perplessità di merito e metodo mentre Forza Italia prende tempo. La mossa si colloca nella logica dei 5S di voler tagliare i cosiddetti «privilegi» ed è stata anticipata nei giorni scorsi e poi riconfermata anche davanti la platea di Confartigianato da Luigi Di Maio.

